ANNO 56 — MATTINO — TORINO *Giovedì 28 Dicembre 1922* — MATTINO — NUM. 307

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Numeri separati arretrati	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Numeri del giorno	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 3. — Torino*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Pregar, non fumar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, in ciascuna di una colonna: Annunzi Sfratti L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 4; ultima pagina L. 2. Per i *Piccoli Avvisi* vedasi quelli in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Atti cinematografici Onorificenze - Fiori d'arancio - Sentenze - Cronaca - Divertimenti* L. 15 per linea corpo unico. — Indirizzare così:

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 7, e sue Succursali

La riforma burocratica

Con il decreto pubblicato ieri dai giornali, il Governo ha compiuto il primo passo per la riforma burocratica, e in pari tempo la prima applicazione dei pieni poteri fattisi concedere dal Parlamento. L'articolo decisivo del decreto è il terzo, il quale, con formula amplissima e del tutto generica, conferisce ad ogni ministro è autorizzato «a ridurre il personale del proprio ministero». Sono veramente i pieni poteri, in tutta la estensione del termine: e dobbiamo dedurne la precisa volontà del Governo di attuare rapidamente e radicalmente lo sfollamento burocratico. Sulla necessità del quale non ci sono dissensi di massima, senza che per questo nessuno possa dissimularsi la gravità e delicatezza estrema dell'attuazione dal punto di vista giuridico, politico, amministrativo, sociale. Trattasi, infatti, di annullare — per un superiore fine statale — diritti e posizioni acquisite, di rinsaccare da cima a fondo tutta l'organizzazione burocratica — spina dorsale dello Stato moderno — di accrescere la disoccupazione, e precisamente nel campo dei lavoratori dell'intelligenza, ove l'elemento «disoccupati» può trovarsi in condizioni più penose e produrre risultati più pericolosi che in altri campi sociali.

Naturalmente, il Governo non può arrestarsi di fronte a simili considerazioni: anche un Governo diverso, o addirittura opposto all'attuale, avrebbe dovuto affrontare il problema: tanto è vero che i pieni poteri erano già stati richiesti precedentemente alla rivoluzione fascista, ed anche parzialmente concessi. Questa necessità statale, tuttavia, non esime da un'attenta considerazione delle difficoltà a cui abbiamo brevemente accennato, ma anzi la impone, perchè la riforma burocratica produca allo Stato ed al popolo italiano un massimo di vantaggi ed un minimo di danni. Ciò potrà avvenire a queste condizioni: che la riforma — cioè, per parlar più chiaro, l'eliminazione di una parte degli impiegati — si compia secondo criteri unicamente amministrativi e finanziari; che essa risponda a un piano organico abbracciante tutte le amministrazioni e tutti i congegni amministrativi dello Stato secondo linee generali uniformi e coordinate (ciò che non significa, naturalmente, un'eguaglianza meccanica); e che la eliminazione avvenga con il minimo di turbamento, materiale e morale, dei legittimi interessi individuali. Occorrerebbe, per questo, costituire una serie di categorie per le successive eliminazioni: indegnità, incapacità, insufficienza, scarso rendimento dell'impiegato; volontà dell'impiegato stesso di lasciare l'amministrazione; brevità del servizio finora prestato e giovane età dell'eliminando, o viceversa vicinanza alla età normale di pensione; condizioni di famiglia (impiegato celibe, ammogliato, con prole più o meno numerosa), e via dicendo. Anche il trattamento di quiescenza dovrà essere l'oggetto di particolari cure, temperando le considerazioni dell'onere temporaneo per il bilancio con i criteri non trascurabili di giustizia, umanità, pace sociale. Soprattutto — è questo un punto di importanza veramente capitale — occorrono, a nostro parere, norme generali determinate, note e controllabili, in modo che all'arbitrio, o al sospetto che ne consegue, sia tolto il gioco minimo possibile. Per questo riteniamo necessaria una qualche collaborazione della stessa classe impiegatizia, ed anche di elementi stimati ed imparziali all'infuori della burocrazia e della politica, nella preparazione delle liste eliminatorie; la concessione all'impiegato di esser sentito sulle proprie ragioni prima che la eliminazione si pronunci; e la possibilità di un ricorso per motivi ben delimitati di violazioni formali delle norme stabilite dallo stesso Governo, senza nuovo esame di merito.

Abbiamo parlato di «piano organico abbracciante tutte le amministrazioni ed i congegni amministrativi dello Stato». Intendiamo ricordare, con questo, che il problema burocratico non è sollanto di sfollamento di uomini — sebbene lo sia, certo, in buona parte — ma altresì di riforma dei sistemi. Con questo, ci guardiamo bene dal tirare in ballo le ponderose ed inattuali questioni del decentramento e delle autonomie regionali: vogliamo dire, invece, che, anche nell'attuale intelaiatura amministrativa molto si può ridurre, sopratutto in due modi: semplificando i controlli, e sopprimendo a certe funzioni inferiori, metodi industriali di appalti e di cottimo. Lo scrutinamento del personale dovrebbe, pertanto, andare di pari passo con il minuto esame dei congegni amministrativi, da compiere in collaborazione tecnica tra membri del governo, elementi burocratici ed esperti di aziende private industriali.

Ultima considerazione, ma, dal punto di vista della necessità statale, la più importante. Occorre che la riforma burocratica — ed i relativi pieni poteri — servano unicamente al loro scopo, che è la diminuzione di impiegati, e non all'assunzione di nuovo personale, che dovrebbe, mentre dura la riforma, rimanere totalmente sospesa, salvo i casi di assoluta necessità, e compiersi poi con le norme e garanzie ordinarie.

Negli alti gradi della Marina

Roma, 27, notte.

Colle data del 1.o gennaio pr. il vice-ammiraglio Giuseppe Morioka sarà esonerato dalla carica di comandante militare marittimo e della piazza di Venezia, rimanendo disponibile ed in attesa di destinazione. Colla stessa data il vice-ammiraglio Massimiliano Lovatelli assumerà interinalmente la carica di comandante militare marittimo e della piazza marittima di Venezia, conservando l'attuale incarico di comandante la base navale di Venezia.

L'odierno Consiglio dei Ministri

I Provveditori agli studi verrebbero ridotti da 69 a 20 - La trasformazione della Guardia regia - Due generali puniti per avere seduto ad un banchetto del Fascio romano

Roma, 27, notte.

Il Consiglio dei ministri fissato per domani alle ore 14, oltrechè delle questioni di politica internazionale connesse al convegno di Parigi, e di politica interna riguardanti i provvedimenti di carattere politico — come il movimento e la nomina di prefetti e questori, il riordinamento dell'arma dei Reali Carabinieri, la ricostituzione del Corpo della Regia Guardia, la riorganizzazione di tutto l'esercito e l'istituzione della nuova milizia nazionale — inizierà l'esame dei provvedimenti necessari alla riforma della pubblica amministrazione e della burocrazia.

Ecatombe di Commissioni?

Tali provvedimenti, i cui criteri informatori e le direttive principali furono discusse e concretate fra i membri del Gabinetto nelle precedenti adunanze, andranno in vigore col primi mesi del nuovo anno e avranno carattere definitivo. Si assicura che numerose Commissioni saranno abolite, altre ridotte e sfrondate. I Ministeri più colpiti da queste riforme sarebbero quelli dell'Agricoltura, dell'Industria e Commercio e della Pubblica Istruzione. Per quest'ultimo dicastero, in particolare, l'on. Gentile intenderebbe ridurre il numero delle Direzioni generali del suo Ministero da cinque a due, ma con una radicale riforma del servizio. Si avrebbero così due sole Direzioni generali, e cioè la direzione generale della cultura (comprendente le antiche direzioni generali delle Belle Arti e Istruzione superiore), e la direzione generale delle scuole (comprendente le antiche direzioni generali delle Scuole primarie e delle Scuole secondarie). L'ufficio della segreteria generale, a cui era pure proposta una direzione generale, sarebbe aggregato al Gabinetto del Sottosegretario di Stato. Quanto all'amministrazione provinciale, il numero dei provveditori agli studi sarebbe ridotto da 69 a circa 20, poichè i Provveditori agli studi d'ora in poi avranno la giurisdizione non più sopra una sola provincia ma sopra una intera regione.

A proposito del ministro Gentile e di Minerva, il *Corriere d'Italia*, organo del P. P. così commenta i propositi riguardanti l'insegnamento religioso nelle scuole: «Questo pensiero — lo dobbiamo nettamente riconoscere — è stato più volte affacciato anche in altre occasioni dal prof. Giovanni Gentile, il quale, pur con apprezzando il cattolicismo come professione di verità assolute e rivelate, ha sempre mostrato di sentire l'altissima importanza della sua funzione educativa. Come sarà attuato il provvedimento? Ci riserviamo di giudicarlo quando si conosceranno le sue particolarità tecniche, soprattutto per ciò che si riferisce agli insegnanti. Ma intanto non possiamo che prendere nota con soddisfazione di questo proposito. Esso può scongiurare forse la fine di quella tragica lotta fra Chiesa e Stato che ha sin qui avvelenato tutta la vita italiana e che Luigi Sturzo, magistralmente descriveva e condannava anche nel suo recente discorso di Torino».

Guardia regia e carabinieri

Il *Giornale d'Italia* pubblica che per i corpi armati di polizia saranno presi i seguenti provvedimenti:

1. — La Guardia Regia non sarà soppressa, come si afferma comunemente, ma verrà radicalmente trasformata;

2. — La parte più vitale del Corpo, che così segnalati servizi ha reso al Paese, verrà fusa nell'arma dei Carabinieri Reali;

3. — I Carabinieri che hanno attualmente 72 mila uomini di effettivo, mentre l'organico ne conta 80 mila, saranno notevolmente aumentati;

4. — Entrerebbero nella Regia Guardia, oltre quelli che passerebbero nei carabinieri, da 10 a 15 mila uomini alle dipendenze degli uffici di pubblica sicurezza che difettano di personale;

Comunque il destino dei componenti della Regia Guardia sarà regolato con tutti i riguardi del caso e con la forma più saggia e legale. L'organico di 30 mila guardie, che effettivamente si riducono a 20 od a 25 mila, sarà in pari maniera dalla benemerita. I cui quadri hanno bisogno di essere rinsanguati: un po' messo in ragione congedo per sfollamento di forma; un po' adibitovi ed impiegato nei molteplici servizi di polizia.

Molti sarebbero trasportati in agenti in borghese. Un punto sembra ancora in discussione ed è la forma della liquidazione. Per gli ufficiali si presenterebbero tre modalità:

a) i candidabili sono pronti ad assorbire tutti quelli che hanno i requisiti necessari;

b) sarebbero concesse le migliori facilitazioni a quelli che vorranno abbandonare il Corpo per motivi personali o manifestano il desiderio di entrare nell'Esercito per coprire il grado che già ... ficiale;

c) molti Ufficiali della Guardia Regia saranno messi negli Uffici di P. S. in qualità di funzionari in conformità del grado rispettivo.

Due punizioni e due frasi

I generali della R. Guardia Bonnisea e Cantu, sono stati puniti per essere intervenuti al banchetto tenutosi in onore di Gino Calza Bini, segretario del Fascio di Roma.

Data l'inchiesta in corso sul Fascio romano, come pure l'inchiesta sul Corpo della Regia Guardia, i due generali, secondo i competenti, non avrebbero dovuto intervenire ad una manifestazione di carattere politico e tanto meno intervenire in forma ufficiale. Non si esclude che altri provvedimenti possano seguire per il Corpo della Regia Guardia dopo l'inchiesta amministrativa compiuta dall'ispettore generale Di Tarsia, e l'inchiesta tecnica compiuta dal tenente generale Gandolfo. Qualche ambiente e qualche giornale hanno dato, secondo il parere di alcuni, un tono particolare ed una importanza speciale: 1.o) ad una frase dell'onorevole Mussolini in un recente comunicato sul convegno di Milano; 2.o) ad un'affermazione di Michele Bianchi in un'intervista. La frase dell'on. Mussolini era: «transeat il regime»; l'affermazione di Michele Bianchi era: «cessato regime». Venne domandato ai comm. Michele Bianchi, stamane nel suo Gabinetto a Palazzo Viminale che valore bisognava dare all'accenno del «Duce» a quello suo intorno al regime. — Bisogna riferirsi, ha risposto il comm. Bianchi, semplicemente alla situazione politica ed al suo evidente mutamento.

— Non vanno quindi intese le due frasi in opposizione alla questione istituzionale?

— Niente affatto.

Un'intervista coll'on. Aulle sul P. P.

L'ex-ministro popolare on. Aulle è stato interrogato dal *Giornale di Roma* sul nuovo movimento politico e sulla condotta del Partito popolare.

— Era inevitabile — egli ha detto — quello che è accaduto, e non occorreva una acutezza di sensibilità politica a prevederlo. La lotta civile che infuriava da un capo all'altro della Nazione, e di fronte alla quale gli organi statali non rispondevano più, solo con l'avvento del fascismo al potere poteva placarsi e cessare. Oggi chi ama veramente l'Italia deve adoperarsi a superamento delle difficoltà esterne che la dissanguano, di verità. Stato: siamo a tal punto che è un delitto pensare alla fortuna di un partito piuttosto che di ... ero. Sono in gioco le sorti del nostro Paese. Il Partito popolare ha dimostrato per primo di sentire questa responsabilità.

— Ma è tutto concorde il Partito popolare in questa doverosa valutazione, oppure permane ancora sotto questo riguardo il dissidio fra la vostra destra e la vostra sinistra?

— Si è molto esagerato su questo dissidio, che si manifesta inevitabilmente in ogni partito che prende un certo sviluppo: fu evidente nel socialismo ed appare già nel fascismo. E' la ragione dialettica della vita sociale. Da noi, dove assume forma più dannosa, trasse elemento da condizioni locali che avrebbero pure esercitato la loro influenza sopra qualunque altra attività politica, anche la più conservatrice. Esula da noi il concetto della lotta di classe; noi siamo per la collaborazione delle classi; che nessuno resti chiuso nei suoi egoismi. Con ciò non voglio dire che nella nostra azione parlamentare non siano mancati errori; è la sorte di chi agisce.

— Ma quale atteggiamento prenderete di fronte al nuovo progetto per la riforma elettorale?

— Noi terremo ancora una volta a dimostrare che la proporzionale è la conseguenza legittima del suffragio allargato e che non le spettano le colpe che le si addebitano. Il nuovo sistema maggioritario non è privo di inconvenienti che si renderanno maggiormente palesi nell'attuazione pratica specie nel Mezzogiorno. D'altra parte, la più salda base per il Governo non è mai il proprio partito, poggio ancora se divenga pletorico, ma la consonanza che riesce a suscitare nei partiti non proprii. In politica, i migliori amici non sono gli amici: il nuovo Governo non avrà imbarazzi da noi, e per la disciplina che ci viene dal sentirci un partito eminentemente nazionale e perchè sappiamo l'enorme difficoltà del compito al quale si è accinto.

L'on. Aulle ha quindi rilevato che la filosofia idealistica del suo successore al dicastero dell'Istruzione, senatore Gentile, non disconosce il valore educativo della religione, e reclama, anzi, l'insegnamento religioso nelle scuole primarie. «A noi — ha continuato l'on. Aulle — questo importa e non perchè se ne faccia un programma, ma per il bene che ne sarà al nostro paese. La crisi morale che ci avvolge e ci travolge non può essere vinta in altra maniera; la forza ricostruttiva del cattolicismo viene oggimai invocata da tutte le nazioni, anche da quelle che fino a ieri ostentavano di teneria in non cale».

Un freno alle... onorificenze

A proposito della decisione governativa di porre un freno alla distribuzione delle onorificenze, si hanno da fonte ministeriale le seguenti informazioni. Al provvedimento non sono stati estranei alcuni inconvenienti che si erano verificati nei rapporti con l'estero. L'uso, ormai invalso, di decorare con alte onorificenze, come quelle di commendatore e di grande ufficiale, funzionari italiani di modio rango faceva sì che quando un Governo estero si trovava a dover concedere proprie decorazioni a tali funzionari non potevano insignirli se non di onorificenze di grado pari o superiore a quelle italiane che essi possedevano, mentre, secondo gli usi delle varie nazioni, tali funzionari avrebbero avuto diritto a decorazioni di grado assai inferiore. Ciò aveva dato luogo in più di una occasione a qualche rilievo. Inoltre, come è noto, è usanza che la concessione di onorificenza a sudditi stranieri sia preceduta dalla notificazione della intenzione governativa ai rispettivi paesi dei decorandi e della risposta favorevole a tale notificazione. Da qualche tempo, a cagione della svalutazione della decorazione della Corona d'Italia, alcuni paesi si astenevano dal rispondere alla notificazione del nostro Governo; e si è verificato il caso di paesi i quali hanno rifiutato, allo scopo di non aver una invasione di onorificenze italiane, lasciavano la concessione il non onorificenza è realmente segno di alta distinzione; tutto ciò senza parlare dei casi in cui, in seguito a semplice raccomandazione non controllata, venivano concesse decorazioni italiane a sudditi stranieri non meritevoli. Il provvedimento dell'on. Mussolini tende pertanto a ristabilire un maggior prestigio all'estero delle onorificenze italiane.

Smentite

Il rinvio ai primi di marzo dell'inforata dei senatori è stato interpretato in taluni ambienti come connesso ai lavori parlamentari e alla durata della legislatura, così da permettere la assegnazione del laticlavio a qualche deputato che non sarà candidato nelle prossime elezioni. Questa interpretazione è smentita dall'*Agenzia Volta* la quale afferma che non sussiste tale correlazione tra i due fatti.

Anche la notizia che il Governo abbia introdotto qualunque forma di censura postale è recisamente smentita.

L'azienda ferroviaria migliora

Nostra intervista col segretario del Sindacato economico

Roma, 27, notte.

Anche le riforme ferroviarie sono all'ordine del giorno. Nell'attesa dell'entrata in funzione dell'alto Commissario per le Ferrovie dello Stato on. Edoardo Torre, abbiamo interrogato Giuseppe Bianco, segretario generale del Sindacato economico dei ferrovieri, intorno ai due temi ferroviari più interessanti del momento, cioè l'importante relazione ora pubblicata dalla Direzione generale delle Ferrovie all'esercizio finanziario 1921-22, nonchè alle progettate riforme nell'azienda ferroviaria di Stato e relative riduzioni di personale ecc. che costituiscono il programma preventivamente indicato dall'alto Commissario on. Torre. Il Bianco è uno dei dirigenti di un'organizzazione del personale ferroviario che non ha mai partecipato a scioperi e che è — notisi bene — contraria al passaggio delle Ferrovie all'esercizio privato. Il Bianco, manifestandoci idee che recheranno un utile contributo alla discussione su questi problemi del momento, ci ha detto:

— La relazione delle Ferrovie dello Stato sull'esercizio finanziario 1921-22 si presta a qualche utile considerazione. Anzitutto è degna di rilievo la sollecita pubblicazione di essa, tenuto conto che le relazioni per il passato solevano pubblicarsi con almeno un biennio di ritardo, togliendo in tal modo efficacia ed importanza alle relazioni stesse.

— Quale è l'impressione della tendenza che ella rappresenta sulla relazione ora pubblicata?

— Da tutto l'insieme della relazione si rileva che l'azienda ferroviaria, nonostante i suoi molteplici difetti, è ancora un organismo solido, capace di assestamento, se non ad immediata scadenza, certo in tempo relativamente breve. La stessa relazione dice poi che per i nuovi risparmi rispondenti a criteri di semplificazione e di uniformità delle norme internazionali, che entrarono in vigore col 1.o gennaio 1922, cotaprese notevoli riduzioni di spese e provvidenze varie, si risentiranno notevoli effetti nei successivi esercizi finanziari.

— Circa le attuali condizioni dell'azienda ferroviaria quale è il pensiero suo e dei suoi compagni di organizzazione?

— Bisogna considerare che la presente situazione è la diretta conseguenza dello sforzo e dell'immenso logorio di materiale avvenuto durante la guerra. Non si può pretendere, senza peccare di ingenuità, il ritorno alla normalità di punto in bianco. Diversi esercizi dovranno ancora passare perchè siano eliminate le cause del disavanzo e perchè i traffici, oggi alquanto contratti, riprendano il loro andare e le spese raggiungano lo stato di regime. Molti credono che la causa del disavanzo sia nel numero e nel trattamento finanziario degli agenti e da ogni parte infuria un'accanita campagna contro i ferrovieri.

— Quali sono i rilievi che, dal punto di vista del personale organizzato, si possono fare alla relazione?

— Dalla relazione stessa appare che, mentre non furono fatte assunzioni dall'agosto del 1921, fu fatta nel quadro, anche per una maggiore utilizzazione generale, nonchè per riforme organiche di servizio, una diminuzione di circa 11 mila agenti pari al 4,5 % rispetto al precedente esercizio, e ciò nonostante l'assunzione di circa seimila mutilati invalidi di guerra voluta dal Governo per alleviare la disoccupazione e, d'altra parte, per un giusto e doveroso trattamento verso valorosi ex-combattenti. Tale diminuzione di agenti si è verificata nonostante l'incremento del 9,2 % verificatosi negli assuntamente rimorchiati durante l'anno scorso (nuovi quasi per 30 chilometri di nuovi tronchi a scartamento ordinario e per 28 a scartamento ridotto). Tale diminuzione è destinata a necessariamente nell'esercizio in corso, e per la riforma organiche già in via di esecuzione, per il collocamento anticipato in quiescenza e per licenziamenti avvenuti e previsti nei prossimi mesi, al calcolo una diminuzione di circa 15.000 agenti per l'esercizio in corso, senza con ciò turbare il regolare andamento dei servizi. Il personale, che al 30 giugno 1921 era di 229.978, al 30 giugno 1922 è disceso a 219.858, e come media annuale da 15.56 a 15.05 per chilometro esercitato, per accelerati intorno al 20,20 alla fine dell'esercizio in corso, nonostante — come dicevo sì è detto — si siano aperti all'esercizio nuove linee e nuovi tronchi per circa 65 chilometri e si sia attivato l'esercizio elettrico per altri 161 chilometri circa di linea.

— Quali provvedimenti, secondo la sua esperienza, potrebbero adottarsi?

— Anzitutto una graduale semplificazione dei servizi, soppressione e riunione di funzioni, sfrondando le Ferrovie dello Stato di tutte quelle incombenze che non sono proprie delle Ferrovie e che sono state causa non ultima dell'eccessivo accrescimento di personale. Si dovrebbe inoltre ricorrere alla soppressione di treni inutili o a carattere politico e militare (si calcola che vi siano almeno 15.00 chilometri-treno che si potrebbero addirittura sopprimere), utilizzando ancor meglio il personale. Il numero degli agenti potrà essere ridotto ancora di 25 o 30.000, come l'on. Torre, alto Commissario per le Ferrovie, ha pubblicato, ma non certo subito, senza prima avere sostituito e ristabilito il regolare impiego pluriennale su cui può basare le Ferrovie dello Stato. Così potrà diminuire il personale ogni anno e che può esser una immensa cassa di piombo, e senza dubbio dimezzata, giacchè le paghe coll'esercizio scorso, per effetto delle ultime tabelle del 1920, hanno raggiunto il loro stato di regime colla liquidazione degli arretrati.

— Che ne pensa la tendenza che alla rappresenta circa le proposte annunciate?

— Si parla di revisione delle ultime leggi Nitti, di revisione di assunzioni e di situazioni di piante, di proventi personali, di medicine, di trattamento economico, ecc., ecc. Per quanto sulla opportunità e giustezza di taluni provvedimenti non si possa convenire — come, ad esempio, per le ultime tabelle del 1920, — non crediamo si possa tanto facilmente ritornare sul passato e su provvedimenti ormai definiti e cristallizzatisi nei fatti. Si entrerebbe in un ginepro di difficoltà praticamente pressochè insormontabili, senza contare che non vi sarebbero più circolari, nè decreti, nè leggi generali.

S.

Inadempienza della Germania

affermata dalla Commissione delle riparazioni

La comunicazione ai governi interessati deliberata con tre voti contro uno - L'opposizione del delegato inglese - La Francia stabilirà le misure che crede "necessarie per la circostanza,,

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Parigi, 27, notte.

La Commissione delle riparazioni, dopo una lunga discussione che ha occupato due sedute, tenute l'una mercoledì mattina e l'altra martedì pomeriggio, sotto la presidenza dell'on. Barthou, ha constatato che la Germania «aveva mancato all'esecuzione degli obblighi verso la Francia», non assicurando la totalità delle consegne di legname stabilite per il 1922 in esecuzione del trattato e a mole di riparazioni.

La Commissione aveva inviato alla Germania il 31 marzo scorso un invito a consegnare alla Francia 200 mila pali telegrafici e 35 mila metri cubi di legname. Ma la Germania non ha consegnato fino al 4 dicembre che 83.235 pali e 20.850 metri cubi di legname. Quindi la decisione della Commissione è stata presa con tre voti (quelli della Francia, dell'Italia e del Belgio) contro uno (quello dell'Inghilterra). Ecco, del resto, il testo del comunicato ufficiale, pubblicato stamane dalla Commissione:

Durante le sue sedute di ieri, martedì 26 dicembre, la Commissione delle riparazioni ha preso le seguenti deliberazioni:

1.o *La Commissione ha constatato all'unanimità che la Germania non ha eseguito nella loro integrità le ordinazioni fatte in virtù dell'annesso 5 della parte VIII del trattato di Versailles, per le consegne da inoltrarsi alla Francia durante il 1922.*

2.o *La Commissione ha deciso a maggioranza (il delegato inglese avendo votato contro) che questa inesecuzione costituisce un mancamento agli obblighi per parte della Germania, a sensi del paragrafo 17 dell'annesso 2.*

3.o *La Commissione ha deciso a maggioranza (il delegato inglese astenendosi dal votare) di ricordare ai Governi interessati che, in seguito alla sua lettera 21 marzo, stabilente i pagamenti che la Germania doveva effettuare durante l'anno corrente, la Commissione delle riparazioni constatasse durante l'anno 1922 che tali consegne in natura, richieste dalla Francia o dai suoi sudditi o da qualunque altra Potenza avente diritto a riparazioni o ... i suoi sudditi rispettivi, secondo la procedura stabilita dal trattato o in virtù di una procedura approvata dalla Commissione delle riparazioni e nei limiti della Germania indicati più sopra, non saranno effettuate in seguito ad ostruzionismo del Governo tedesco o dei suoi organismi, o a causa di infrazioni alla procedura del trattato o di una procedura approvata dalla Commissione delle riparazioni, la Germania dovrà effettuare alla fine dell'anno 1922 il pagamento in denaro dell'equivalente delle mancate consegne». Conformemente quindi ai termini del paragrafo 17 più sopra citato la Commissione ha notificato il mancamento constatato ai Governi interessati.*

E' la quarta volta che la Commissione delle riparazioni constata un mancamento da parte della Germania, per l'esecuzione, che le incombe, di uno qualunque degli obblighi considerati nel trattato di pace.

I giornali francesi fanno rilevare che si tratta, nel caso attuale, di legname da costruzione, cioè di prodotti naturali che la Germania possiede in abbondanza, e che ricava dalle foreste dello Stato, specialmente dello Stato prussiano, ed in gran parte proprietarie. Di conseguenza, essi dicono, non c'è scusa che valga per le mancate consegne. Tuttavia sir Bradbury, rappresentante dell'Inghilterra nella Commissione, ha rifiutato di constatare questo mancamento volontario. «Che bisogno c'era dunque, — si chiede la *Liberté*, — perchè fosse dimostrato dal punto di vista tecnico che i mezzi di coercizione erano esauriti e non resta più da considerare che la coercizione?».

E in seguito a domanda espressa dal delegato francese Barthou, e su istruzioni ricevute da Poincaré, che la Commissione è stata incaricata di stabilire la inadempienza della Germania. Il 21 dicembre, in Senato, Poincaré aveva infatti constatato che le consegne di carbone da parte della Germania erano molto inferiori alle ordinazioni; ed aveva aggiunto testualmente: «Abbiamo domandato la constatazione della inadempienza alla Commissione delle riparazioni, la quale deve stabilire fra poco, su domanda presentata dal Governo francese». La procedura prevista dal paragrafo 17 e dal paragrafo 18 dell'annesso 2, alla parte VIII del trattato di Versailles è così aperta. La constatazione della mancanza «essendo stata fatta dalla Commissione», questa ne ha immediatamente informato gli Alleati, in virtù del paragrafo 17, così concepito: «In caso di mancamento della Germania alle esecutorie che le incombono di una qualunque delle obbligazioni considerate nella presente parte del trattato, la Commissione riferirà immediatamente di questa inesecuzione a ciascuna delle potenze interessate, aggiungendo anche le proposte che le sembrano opportune a proposito di misure da prendere, a causa di queste inadempienze».

La lettera che notifica la mancanza è stata indirizzata ai governi francese, inglese, italiano e belga, e firmata, come d'abitudine, a nome della Commissione delle riparazioni, da due delegati, che sono, nella circostanza attuale, i signori Barthou e Delacroix. La parola è adesso ai governi alleati, per l'applicazione delle sanzioni da prendere, in esecuzione del paragrafo 18, il quale è così concepito: «Le misure che le potenze alleate e associate avranno diritto di prendere in caso di mancamento volontario da parte della Germania, e che la Germania si impegna a non considerare come atti di ostilità, possono comprendere atti di proibizione e di rappresaglia economica e finanziaria, e qualunque altra misura che i governi rispettivi potranno giudicare necessaria alle circostanze».

Il Governo francese, ora dunque, stabilirà le misure che crede «necessarie per la circostanza», e Poincaré le farà conoscere il 2 gennaio alla Conferenza interalleata, indipendentemente dalla soluzione proposta per il regolamento generale del problema delle riparazioni. Una volta che queste misure saranno specificate, Poincaré cercherà di assicurarsi la esecuzione solidale. In mancanza di che, la Francia ne effettuerà da sola la applicazione, in virtù dei poteri conferiti dall'art. 18 «ai governi rispettivi».

Questo è il punto di vista francese.

Ecco come la *Stefani* commenta da Parigi il deliberato della Commissione delle Riparazioni:

La Commissione delle riparazioni ha constatato all'unanimità che la Germania non ha eseguito le consegne del legname dovute alla Francia; ed ha riconosciuto, con tre voti contro uno (quello del delegato inglese Bradbury), che questa mancata esecuzione costituisce un'inadempienza volontaria della Germania, inadempienza che ha deciso di notificare immediatamente a tutti i Governi interessati.

Una nuova Nota della Francia alla Germania

Parigi, 27, notte.

Il *Journal* pubblica la seguente informazione: «La Commissione delle riparazioni ha terminato ieri l'esame iniziato un mese fa delle consegne di legname da parte della Germania. Pare che la discussione sia stata vivacissima. Barthou proponeva di segnalare ai Governi alleati il mancamento puro e semplice della Germania. Sir John Bradbury, che non sembra essere stato ispirato da Bonar Law, si è opposto. Il delegato italiano ha fatto rilevare che al momento della compilazione della convenzione si era già detto al Reich che la non esecuzione dell'impegno avrebbe dato luogo all'applicazione di sanzioni economiche».

Il corrispondente del *Times* da Parigi telegrafa a Londra, al suo giornale, che la Commissione delle riparazioni ha deciso, con maggioranza di tre voti contro uno, di constatare il mancamento volontario della Germania. Il corrispondente dichiara inoltre di sapere che vi è stata una vera disidente: quella precisamente del delegato inglese; ed aggiunge: «Se le mie informazioni sono esatte, sir John Bradbury lascerebbe Parigi per Londra, col treno della mezzanotte».

I giornali parigini scrivono che i periti del ministero degli Esteri hanno preparato gli elementi per una nota al Governo tedesco sulle consegne di legname, che sono state rifiutate dal Reich, contrariamente al trattato di Versailles. La consegna di questa nota è imminente. Poincaré renderebbe inoltre nota al Governo di Berlino che la Francia è pronta, sotto la riserva del consenso dei suoi Alleati, a prendere in esame qualsiasi proposta autorevole e concreta del Governo tedesco per la sistemazione delle riparazioni; che il Governo francese si rifiuterà di prendere in considerazione qualsiasi proposta basata sopra transazioni commerciali tra privati o istituti finanziari. Poincaré avrebbe già comunicato a Bonar Law il testo di questa nota.

D'altra parte si annuncia da Londra che il Governo inglese avrebbe intenzione di proporre ai Governi alleati di discutere durante la prossima riunione dei primi ministri la questione di Tangeri.

(Ag. Stefani)

Gravi avvenimenti preveduti da Mac Cormick

Londra, 27, notte.

L'*Agenzia Reuter* riceve da Washington che, in una dichiarazione fatta al suo ritorno dall'Europa, il sen. Mac Cormick ha parlato della possibilità di gravi avvenimenti prima della fine dell'inverno: a meno che gli Alleati non sistemino la questione delle riparazioni. *Stefani.*

La classe 1903 alle armi per 18 mesi

Roma, 27, notte.

Col 15 marzo p. v. sarà chiamata alle armi la classe 1903. Per questa classe la ferma sarà stabilita in 18 mesi.

Sulla portata del provvedimento, deliberato ieri nel Consiglio Mussolini-Diaz, si portano le cifre a 24 mesi, si coordinano le ragioni informatrici militari e si stabilisce la durata della ferma di 18 mesi non può essere considerata come segno di cedenza ad attuazioni a ferma perchè, quella limitata non ci può essere nel nostro caso non vi è in alcun altro esercito. Si provvede con tale decisione a fissare un quid medium tra il fatto della permanenza alle armi delle altre classi per oltre venti mesi ed il principio della ferma di otto mesi mantenuto nell'ordinamento provvisorio ma non normale. Si tratta dunque di una sosta nell'avviamento delle forze più breve in cui applicazione per le condizioni attuali dell'esercito non è sembrata opportuna».

Arresto di legionari fiumani

Milano 27, sera.

Vennero eseguite le misure prese dalla Questura in cerchio di numerosi individui in parte inscritti alla sezione locale dei legionari fiumani e le quali che a trentanove di essi si fabbricano. Una di questi 39 arrestati se ne sono stati scarcerati 21, dopo che la Questura, consultate le indagini sulle rispettive accuse, non ha trovato nulla a loro carico. Gli altri 18 sono ospiti del nostro cellulare.

Mussolini non andrà a Parigi?

Roma, 27, notte.

La partenza dell'on. Mussolini per Parigi viene giuocata fortemente messa in dubbio. Anzi, persone che conferirono ieri col Presidente del Consiglio, dichiarano addirittura che egli non partirà. Le ragioni di questa rinuncia risalgono a dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini prima di partire da Londra. Egli disse allora: «Se al ritorno il 2 Gennaio a Parigi se mi sarò convinto che il convegno possa dare utili risultati; altrimenti non mi muoverò da Roma». Ora l'on. Mussolini ha fissato tale condizione ed ha fatto significare ai Governi di Francia e di Inghilterra che non intende recarsi a Parigi. Bisognerà vedere, però, se non gli saranno in tempo utile dati affidamenti tali che lo obblighino a partire, vale a dire che bisognerà vedere se non sarà raggiunto per il primo di gennaio quell'accordo preventivo che era stato messo come pregiudiziale dall'on. Mussolini per il convegno di Parigi. Negli ambienti diplomatici, intanto, c'è grande attività con sensibile intenso di telegrammi, ma nessuna informazione annunzia che sia stato raggiunto l'accordo. Nel frattempo, il nostro ambasciatore a Londra, marchese Della Torretta, ed il primo delegato italiano nella Commissione delle riparazioni, marchese Salvago Raggi, sono giunti a Roma ed hanno avuto alcuni colloqui col Presidente del Consiglio. Si crede che uno dei maggiori argomenti dei colloqui sia stato il problema delle riparazioni e la ripresa della conversazioni lungamente di Parigi.

Rastignac pubblica nella *Tribuna* un articolo appunto sul convegno del 2 Gennaio: «Memori — egli scrive — delle dichiarazioni fatte al suo ritorno da Londra, i giornalisti italiani si domandano se l'on. Mussolini andrà o non andrà a Parigi e nel dubbio si industriano di cercare ed illustrare i motivi più convincenti dell'una o dell'altra ipotesi. Ma crediamo che ormai questi calcoli di probabilità debbano essere considerati come caduti nella irrealtà e che, non già per formali ragioni di coerenza alle sue dichiarazioni, ma per altre importanti e sostanziali ragioni l'on. Mussolini abbia cominciato agli Alleati in sua decisione di non intervenire, ragione inerente all'alto senso di responsabilità che determinano e caratterizza tutti gli atti del Capo del Governo italiano. L'interpretazione diplomatica del prossimo convegno e l'incapacità quindi di arrivare ad una definitiva sistemazione del problema delle riparazioni, sono ormai evidenti. Le due Potenze più direttamente interessate non hanno trovato in questi ultimi giorni il terreno di accordo. I discorsi pronunciati ed i propositi manifestati da una parte e dall'altra hanno accentuato, se possibile, il dissidio. Nè le Potenze che fanno da seconde alla Francia, nè all'Inghilterra hanno mutato la norma sin qui seguita. Nel dirigere lo sguardo l'Inghilterra è più che mai restia a fare delle concessioni e l'America è più che mai restia ad impegnarsi in proposte ed in promesse od anche in semplici consigli e responsabilità. Nell'indifferenza dell'Inghilterra e dell'America, le minori Potenze hanno tutte una loro idea nuova da produrre, od un nuovo progetto da proporre; così il Belgio, così la Germania. In questo stato di cose il convegno del 2 Gennaio non potrà che constatare ancora una volta la discordia delle parti. L'Italia ha già detto la sua parola a Londra. «L

accademia, se l'Inghilterra non si decide al grande rifiuto dei miliardi italiani e francesi ?».

I giornali spagnuoli hanno annunciato che l'on. Mussolini si recherà fra breve a Madrid, soggiungendo che i partiti di destra preparerebbero al Presidente del Consiglio italiano una entusiastica accoglienza. A Palazzo Chigi, nuova sede del ministero degli Esteri, tale notizia non è stata nè confermata nè smentita. Un eventuale viaggio del Presidente del Consiglio in Spagna è stato messo in relazione colla sua andata a Parigi. Nell'entourage del ministro degli Esteri si faceva rilevare, ad ogni modo, che l'on. Mussolini intende svolgere una politica di maggiore avvicinamento e di cordialità colla Spagna.

I due scogli di Losanna:

le capitolazioni e Mossul

(Da un nostro inviato speciale).

OUCHY, 27, notte.

Non è ancora definitivamente risolta la questione degli Stretti, che altri due problemi egualmente formidabili stanno per essere posti sul tappeto della Conferenza di Losanna, ed entrambi sembrano nel loro complesso inconciliabili col punto di vista turco: la questione di Mossul e quella delle capitolazioni.

L'accordo sugli Stretti, che qualcuno sperava vedere raggiunto prima di Natale, sarà probabilmente annunciato da lord Curzon per i primi giorni del prossimo anno. Si tratterà di un compromesso molto laterizio; poichè se gli Alleati tengono fermo sul principio del libero passaggio e della libera navigazione, essi cederebbero però fortemente sulle questione delle garanzie e del controllo. I turchi, d'altra parte, non hanno accettato l'umiliazione inflitta al loro amor proprio nazionale che per meglio salvaguardare la loro libertà di azione e la loro effettiva sovranità. Perciò si può fin da ora affermare che, malgrado le dichiarazioni di intransigenza di Ismet pascià e gli avvertimenti di lord Curzon, cinque settimane di discussioni e di trattative non avranno fatto altro che sottolineare la divergenza di concezioni e di programmi.

Dati questi precedenti, non è perciò azzardato supporre che la durata dell'attuale Conferenza sarà assai più lunga di quanto non sia stato fino ad ora previsto, poichè anche la questione delle capitolazioni, nella quale se l'Inghilterra non è eccessivamente interessata, lo sono invece, e fortemente, l'Italia e la Francia, che non rinunceranno mai alla tutela dei loro interessi, occuperà molte sedute. Gli Alleati, come è noto, sono pronti a rinunciare ai loro antichi privilegi; ma non possono abbandonare i connazionali ed i loro interessi all'arbitrio delle Autorità turche, ed esigono perciò garanzie, proponendo a questo scopo due rappresentanti stranieri partecipino alle deliberazioni dei Tribunali ed alle operazioni di Polizia. Fino ad ora questo loro desiderio, espresso sotto forma di programma, non ha avuto invece per la questione delle tariffe doganali. E a questo proposito è interessante il parere espresso dal rappresentante americano, Child, il quale, in un lungo colloquio avuto con Ismet pascià, ha dichiarato che il Governo di Washington ammette che il regime delle Capitolazioni debba essere abolito; ma intende che esso sia sostituito da un regime il quale dia agli stranieri garanzie reali e non illusorie, per le loro persone e per i loro beni, non accontentandosi l'America della tesi turca, secondo la quale gli stranieri goderanno in Turchia dei medesimi diritti che i cittadini turchi. Child ha fatto osservare a Ismet pascià che la Turchia attuale non ha dato affatto le garanzie desiderate, ed ha insistito sulla necessità di creare Tribunali misti, composti paritariamente di giudici stranieri, designati dalla Corte Internazionale dell'Aja, e di giudici turchi. Ma, come abbiamo occasione di rilevare nei giorni scorsi, a questo punto di vista i Turchi sono completamente contrari.

Perciò si può prevedere sul problema delle capitolazioni un lavoro ruvido e ingrato da parte dei rappresentanti francesi ed italiani, i cui interessi, ripetiamo, sono più importanti in questa questione di quelli dell'Inghilterra, la quale dovè ora prepararsi ad una aspra battaglia, in una atmosfera impregnata di petrolio. Al memoriale inglese per Mossul, noto perchè un commento ne diede notizia una quindicina di giorni fa, i Turchi hanno controposto oggi con un loro memoriale, il quale comincia col dire che Mossul appartiene alla Turchia, e che perciò essa non intende più oltre che quella regione rimanga sotto lo « sfruttamento straniero ». Il memoriale ricorda che gli Inglesi riconobbero nella loro relazione che Telafer è una città turca, come turche sono quelle aggruppate intorno a Mossul. Inoltre dipendono direttamente da Mossul 77 villaggi, in maggioranza abitati da Turchi. « Se ci si vuole basare sugli Arabi della provincia di Mossul — continua il memorandum — si potrebbe chiedere che i « vilayet » dove vi è abbondante popolazione turca siano annessi alla Turchia. L'esempio è il caso di Bagdad. Non è vero che i Curdi siano nostri avversari, come gli Inglesi vorrebbero far credere. Noi anzi abbiamo avuto l'onore ed il piacere di dichiarare che la popolazione curda forma un tutto di sentimenti e di interessi con noi. I due popoli, turco e curdo, hanno deciso di condurre una vita unica; e considerando ciò, non si potrà disconoscere che i Curdi da secoli hanno avuto la loro esistenza a quella dei Turchi.

Dopo aver ricordato che i capi curdi combatterono e morirono coi Turchi nella grande guerra europea, ed anche ultimamente portarono il loro contributo di sacrificio e di valore nella vittoria contro i Greci, il memoriale affronta la parte più pratica e interessante: il problema economico. E pur non parlando di petroli, dice che il « Vilayet » di Mossul è necessario ai Turchi per il commercio ed il traffico, poichè esso si trova all'incrocio delle strade che uniscono l'Anatolia colla Siria e con la Persia.

Passando poi a considerare la situazione di Mossul in rapporto col patto di Ancora, il memoriale chiudista osserva che è impossibile che un popolo si disinteressi per sempre di un territorio anche se esso lo ha perduto in una precedente guerra. « Noi abbiamo il dovere morale di dichiarare che la popolazione, in maggioranza turca ed araba, che abita quei territori ha diritto, in base ad uno dei punti di Wilson, di decidere del suo avvenire ». I turchi rilevano quindi l'illegalità inglese dell'occupazione di Mossul. E concludono dicendo che colla medesima fermezza colla quale in popolazione turca ridiede alla reatre patria Adana, Smirne, Costantinopoli e la Tracia orientale, essa, con tutti i mezzi, essa è decisa a lottare, perchè anche Mossul sia restituita alla Turchia.

Quale importanza annetta l'Inghilterra alla questione di Mossul lo dimostra il fatto che già nel pomeriggio di oggi la delegazione inglese rispondeva alla nota presentata dai chiudisti nella seduta di ieri. La delegazione inglese dichiara di mantenere fermo il punto di vista esposto nel suo primo memorandum. La nota inglese è redatta in termini energici e categorici.

L'impressione provocata dalle due note, ma più specialmente dalla risposta inglese, è stata grande negli ambienti della Conferenza. Subito dopo è avvenuta all'Hotel Beau Rivage una conversazione privata fra Barrère, lord Curzon e il marchese Garroni, conversazione sulla quale si mantiene ora nel più assoluto riserbo. Si ricorderà che l'Inghilterra nel trattato di San Remo del febbraio 1920 si era impegnata ad assicurare alla Francia il 25 per cento della produzione dei pozzi di petrolio di Mossul. Allorchè questo trattato fu concluso, nel luglio del 1920, produsse l'effetto di una bomba, e una conseguente protesta da parte del Governo di Washington. Si domanda ora quale sarà il contegno che, in seguito all'atteggiamento intransigente dell'Inghilterra, assumerà la delegazione americana a Losanna. Per il momento si rimane in una posizione di attesa; ma non è improbabile che si abbiano anche delle sorprese.

Nella giornata di oggi sono pure continuate le sedute della Sottocommissione per le minoranze; ma nessun accordo è stato raggiunto. **A. M.**

Il nuovo ambasciatore d'Italia a Berlino

Berlino, 27, notte.

Il nuovo ambasciatore d'Italia, S. E. il conte Bosdari, è giunto stamane a Berlino.

Alla maniera degli àuguri

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, dicembre.

L'altra sentenza non si pensava più davanti alla Borsa. Cordoni di soldati sbarravano gli accessi della piccola via trasversale che vi conduce. Con questo sistema il governo greco spera di iniziare finalmente una politica diretta a reprimere lo sfrenato giuoco di borsa sui titoli e sulle monete straniere che, secondo il parere manifestato dal governo, è la sola causa del deprezzamento della dramma. Chi pensi che due anni fa per una lira italiana non volevan dare più di 35 centesimi di dramma, ed ora ce ne vogliono almeno quattro, deve immediatamente che nessun altro paese del mondo ha avuto un deprezzamento così rapido; che è del resto tanto più significativo se si pensi che la Grecia non ricorre a vecchio tempo a nuova emissione di carta moneta, che la sua circolazione cartacea, e di appena tre miliardi e mezzo di dramme, e che il paese trabocca di carta straniera. Ma si tratta d'un deprezzamento di sfiducia; sfiducia negli uomini al governo, sfiducia nel loro metodi attuale nell'avvenire.

Quel sistema locale di sbarrare le strade che mettono alla Borsa nella ingenua credenza che gli speculatori abbian bisogno proprio di quel posto per le loro manovre, è un simbolo. E lo stesso sistema per il quale si sono potute approvare le esecuzioni capitali dei sei ministri, nella illusione di creare con ciò solo una unità veramente di paese. In realtà, al fondo l'impressione che l'energia del nuovo governo rivoluzionario si esaurisca nella cerchia ai colpevoli della catastrofe ed ai ritratti di Re Costantino. Si va tutti in cerca che il generale Costantinopulo sarà condannato a morte, per quanto penda ancora l'istruttoria ed il processo sembri debba essere rimandato a dopo Natale; ma non si vede ancora traccia di quello famoso pene minacciato da un miliardo capitali, bene inteso! contro gli incettatori del grano e dell'olio. Ogni giorno si legge una tremenda paternale sui giornali, per bocca di qualche ministro, coloro che mettono e strozzano se ne pendranno amaramente, si troveranno davanti a provvedimenti che non sognano neppure... Sì, ma intanto si incetta, e l'olio scompare, e la legge non vien fuori. C'è altro da fare, c'è da deporre quei tre vescovi del Sinodo che non vogliono eleggere un nuovo metropolita al posto del realista Theoclitos, il quale non vuole abdicare con le buone; onde grande subbuglio fra tutto il clero, quello con i capelli lunghi raccolta con ossero allineggiamento in un grande nodo e quello rapato, realista il primo, liberale e venizelista il secondo con alla testa Melezio, gli metropolita di Atene, e dopo la cacciata metropolita di Costantinopoli. Poi c'è l'affare delle indennità. Lo stesso Venizelos, il Sistema: quando venne al Governo con gli alleati, e diede consiglio di questi, distribuì milioni in denaro ai danneggiati dalla rivoluzione del 1916: danni materiali, come l'esilio, le fughe dei profughi, ecc.; e danni morali, sarcasmo, bruta figura, ecc. Ci furono parecchi che limitarono delle belle denunce alla pari, con la storia dei danni morali. Quando venne Gounaris, fece la stessa lavoro, e pare ancora più grande, l'enormità dramme rimedio Stratos, altri si fecero rimborsare case, letti, infedeltà coniugali anche parecchi. Ora s'annuncia un decreto-legge che ordina la immediata restituzione delle somme così percepite, con tutte le sanzioni previste dal Codice penale, e la pignorare per chi non possa pagare tutta la somma intera, fino al pagamento completo. Ve chi si rivolge la vecchia petizione per debiti, orgoglio di Cassanova e di Cagliostro; lo quale, data il decreto-legge, sarà applicata specialmente per coloro che liquidarono indennità per i danni morali.

Per tornare al cambio, il Governo ha capito subito che i cordoni di soldati valgono bene, ma si può sempre giocare in borsa anche altrove. Allora ha ritirato i poteri, ed ha emanato un decreto con il quale il colonnello di fanteria Gonatas ed altri bravi militari hanno ordinato le misure necessarie per impedire l'ulteriore deprezzamento della moneta. Da tre anni, in tutti i paesi a moneta guasta, assistiamo allo stesso fenomeno: grandi misure contro il deprezzamento, grandi strilli contro gli speculatori, grandi rimedi eterni contro l'uno e gli altri; e le leggi saltan fuori, e le compagnoni monetarie si moltiplicano, e quasi se dovete mandare cinque franchi all'estero, dovete portare tutti gli interessi di famiglia davanti alle Commissioni speciali; ma quella stabilizzata della moneta, come se niente fosse, continua a precipitare ed a compromettere, proprio come una donnina che ha preso una brutta strada. *Et indépendamment sol.* Eppure no, Nessuno ha imparato, ed anche qui in Grecia si presentano e si emanano leggi contro la speculazione monetaria e per stabilizzare il cambio; ed i giornali bene informati parlottano: vedete che il cambio scende. Infatti chi ha bisogno di moneta straniera e si trova nelle battaglie di lasse per averla dalla banca, va dagli esercizi della via Eolo e il cambio sale. Come si voleva dimostrare.

Pensate: il decreto legge stabilisce che la valuta straniera proveniente dalla esportazione di certi prodotti lasciativamente enumerati e che corrispondono a quasi tutta la produzione per l'estero del paese (uva secca, legname, fichi, olive, olio, tabacchi) debba essere venduta obbligatoriamente allo Stato sulla base di 155 dramme per una lira sterlina. Ora la lira sterlina sul mercato libero vale più di 350 dramme! Un'altra clausola della legge stabilisce che sulla moneta straniera trovata nuovamente dall'esportazione di prodotti che non siano quelli elencati sarà pretesa un tanto da fissarsi poi, ed anche questo sulla base delle 155 dramme per una sterlina. Ed infine si autorizza la Banca Nazionale ad emettere dei biglietti di banca per acquistare valuta estera per conto dello Stato ed insomma, e un'autorizzazione bella e buona a stampare nuova carta moneta.

Come la nuova legislazione sul cambio non ha tranquillizzato il mondo degli affari ed anzi ha allarmato i produttori e gli esportatori che vedono minacciata di crisi la loro industria, così l'opinione pubblica greca è ben lungi dall'esser calmata dalle notizie che gli ammannisce la stampa imbavagliata e imbrigliata, e dai commenti rosei che i giornali ventizelisti fanno a certe situazioni politiche. Oh, per costoro tutto va per il meglio nella più lieta disposizione Europea del mondo! In quindici giorni si proclama che il dissenso con l'Inghilterra è alla vigilia di appianarsi; una penna vece, messa fuori con precauzione. In compenso ha soddisfazione: questo scioglimento offerse occasione un altro giorno a un altro organo di giurare sulla immediata ripresa dei rapporti con la generosa Inghilterra; questo giuramento divenne posto verso acquisita, chi oserebbe porre in dubbio ormai che Inghilterra e Grecia sono avvicendate amiche?

Ma con la Francia è un'altra cosa. La Francia è ormai tutt'uno con la Grecia, insieme riprenderanno il cammino delle glorie comuni e delle comuni tradizioni. L'altro giorno — ve l'ho già telegrafato — il re, ed i colonnelli della rivoluzione, ed il ministro di Francia si sono radunati davanti a quella lapide che nel fianco della ravina romana dell'Odeon, sotto l'Acropoli, rammenta il coraggioso colonnello Fabvier: colui che, a capo di 600 soldati, novantasei anni fa, s'aprì un varco fra le schiere turche assedianti. Un professore montato sur una colonna abbellita lesse con sillabe numerose un discorso in cui un gran questione di gloria e di vittoria; attorno un piccolo gruppo infreddolito, nel mattino brusco, il re, un rivoluzionario a destra ed uno a sinistra per tenergli a bada, i soliti americani, tre donne della Legazione di Francia, una felice diplomatica, e quella brillantissima missione navale inglese che costa milioni al mese allo stremenato bilancio greco per quelle due navi da guerra che fanno ogni tanto le ventilate e parlano di loro iniziativa verso il primo fiato di ribellione che agiti loro i pennoni. Quando il professore ebbe finito, il gruppetto si sfilò tutto, soddisfatto. Il re giovane, biondo, sorrise con quella faccia grande da onesto studentone tedesco, si intrattenne a parlare con il rivoluzionario e detronizzatore di sovrani, Gonatas, mentre il rivoluzionario e detronizzatore Plastiras, fosco e scarno, andava a dare quattr'ordini. Ora si capivano certe frasi dei comunicati ufficiali: « stamane il re ha colloquiato con la rivoluzione ». Era carino commovente, quasi. Pareva una stampa da circolo democratico: Re e Tribuno, Trono e Popolo. Ma leggergli nel cuore, a quello stuolo di rivoluzionari in uniforme che parlavano sì re con le mani in tasca e se le tenevan chiuse nel loro circolo come un ostacolo — leggergli nel cuore a quel re tollerato! Fra quelle rovine dimilose, davanti a quel mare puro, in quella grande aria fredda che sfiatava giù dall'Imetto chiazzato di neve sembrava respirare odore di chiuso di palcoscenico, d'orpello; come se rientrato dietro le quinte dell'Odeon di Erode il gruppetto squallido che animava la storia dovesse riprendere visi ed atteggiamenti giornalieri, e strizzarsi l'occhio alla maniera degli àuguri perchè la commedia era riuscita bene. La commedia del trecento ragazzini delle scuole messi lì a gridar Zito con la scuainaggine allegra degli scolari che hanno avuto vacanza perchè fuciano molto lavoro: la commedia di quell'omaggio alla Grecia [illegible] con la degnazione un poco sprezzante con cui essa accoglie gli [illegible] la commedia di questa festa che non seppe radunare nessuno, lungo i viali e lo stradone vigilato da quei poveri fanti in giallo mal intrizzati, nell'altro che quattro massaie curiose e quattro gorzoni di bottega, nessi meno gente di quella che va alla domenica a gettar fiori sulle tombe dei re giustiziati.

PAOLO MONELLI.

LA STAMPA

Abbonamenti pel 1923

	Italia e Colonie		Estero	
	Amm. ordin. e sost. sett.	Edizione del LUNEDÌ	Amm. ordin. e sost. sett.	Edizione del LUNEDÌ
Anno . . L.	50 —	58 —	100 —	116 —
Semestre »	25 50	29 50	51 —	59 —
Trimestre »	13 —	15 —	26 —	30 —

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Il GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO e la STAMPA

Nella speranza di far cosa graditissima ai suoi abbonati, la **Stampa** ha preso accordi con l'Istituto De Agostini di Novara, per offrire in combinazione coll'abbonamento al giornale il **GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO**, in cui prossimamente in questi giorni si presenterà al tutte dei proprietari dell'istituto. La grandiosa opera che consta di 102 magnifiche e splendenze tavole, delle quali sette alla scala di 1 : 1.000.000, è pubblicata sotto gli auspici del Ministero dell'Istruzione e della Reale Società Geografica di Roma. Si tratta di una edizione pubblicata appositamente per questa occasione, con un numero d'esemplari assolutamente inferiore a quello degli abbonati alla **Stampa**, ma per i giovani che frequentano le Scuole medie e gli istituti superiori il **Grande Atlante Geografico** figurerà degnamente in tutte le biblioteche. Lo raccomandiamo dunque all'attenzione dei nostri lettori.

Il prezzo di vendita al pubblico dell'Atlante, è di L. 105. Agli abbonati della STAMPA, per l'anno 1922 che ne faccianno richiesta, l'Atlante viene rilasciato con non lieve ribasso.

Abbonamenti alla STAMPA pel 1923 col GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO

	Italia e Colonie		Estero	
	Il numero settimanale	Edizione del LUNEDÌ	Il numero settimanale	Edizione del LUNEDÌ
Per tutti coloro che ritireranno direttamente l'Atlante a Torino presso la nostra Amministrazione, od a Novara presso l'Istituto De Agostini . . . L.	130	138	180	196
Per quelli che preferiranno ricevere l'Atlante franco di porto a domicilio . L.	135	143	185	201

Abbonamenti con la STAMPA SPORTIVA

Gli abbonati alla **Stampa** e quelli alla **Stampa** con **Atlante** che desiderano ricevere anche **La Stampa Sportiva**, dovranno **AGGIUNGERE** ai prezzi rispettivamente sopra indicati le seguenti somme:

	Anno	Semestre	Trimestre
Per l'Italia e Colonie L.	16 —	9 —	5 —
Per l'Estero	37 —	19 —	10 —

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Cecoslovacchia, Egitto, Finlandia, Francia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Tunisia, di abbonarsi alla **Stampa** per mezzo degli Uffici postali ci loro residenza. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè pagando anticipatamente del prezzo dell'abbonamento per l'interno, aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che degli abbonamenti fatti qualche tempo prima della data d'inizio, non darremo il Ministero delle Poste di rimborsarli.

N. B. — Gli abbonati che cambiano città, od abitazione in genere, sono pregati di segnalare al loro indirizzo anche il numero del quartiere al quale appartengono.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) della quale ricevono il giornale.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati, ricordino che interruzioni, ritardi ed errori spiacevoli d'ogni genere si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni e andare l'abbonamento.

CAMBI D'INDIRIZZO. — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo, inviare in cartolina o la fascetta con il nuovo il giornale.

Tubetto di radio scomparso dall'Istituto fototerapico fiorentino

Firenze, 27, mattino.

Da qualche giorno l'autorità di P. S. era stata informata della misteriosa scomparsa di un tubetto contenente del radio di preziosa dell'Istituto fototerapico fiorentino. Il radio che si suppone sia rubato, aveva un valore di oltre 300 mila franchi ed era solamente una piccola parte dell'importantissima dotazione del nostro [illegible] che, oltre ai suo è quello che debbono presso di se un radio di ogni altro Istituto in Europa. Il mistero circonderà precisamente ciascun centimetro del prezioso minerale. Le ricerche operate dalla polizia non hanno dato alcun risultato, e' da escludersi che il radio possa essere stato smarrito.

Magazzini di mode a Milano semidistrutti da un incendio

Milano, 27 notte.

Questa sera, verso le 19.45, si è sviluppato un grande incendio nei magazzini di mode Tosi e Balzani, situati nella sottostante delle stabile situato col numero 19, in via Dante. I magazzini erano stati chiusi da poco ed è stato un passante che accorgendosi del fumo ha dato l'allarme. Telefonato subito avvisati, i pompieri sono accorsi sollecitamente sul posto con un autopompa e [illegible] di operazione è stata difficilissima, dal momento che il fuoco ha preso subito proporzioni gravissime, il modo rivestendo delle stoffe che costituiscono il materiale principale di lavoro delle sarte. Nelle stesse vi erano anche molte stoffe di gran valore. Il danno è ingentissimo.

Nello stesso palazzo è stato scoperto un secondo incendio quello del parrucchiere Cavalli Cesare, di anni 42, che da vari giorni si trovava in cura per una grave malattia. Il fuoco ha distrutto tutto il negozio. Il Cavalli, che abitava al piano superiore, è stato salvato a stento dai pompieri.

La vertenza dei cappellai biellesi

Biella, 27 notte.

Sta per concludersi nel modo più [illegible] la lotta fra l'Unione fabbricanti cappelli e la massa operaia con la sistemazione del lavoro posto in [illegible] in questi giorni. Le lotte cessano non solo in provincia di Biella, ma anche in Milano ed [illegible] Novara, Torino, Vercelli, Alessandria, Cuneo, Asti, Varese, Como, Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Lodi, Pavia, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Pesaro, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Roma, Napoli, Bari, Foggia, Catania, Palermo, Messina, Siracusa, Trapani, Cagliari, Sassari, Nuoro.

Due cadaveri scoperti in un torrente

La Spezia, 27, notte.

È stato trovato il cadavere di un annegato presso il ponte Veldiano a monte di Bolano e di un altro nel canale Parodi. Alle ricerche dei colpevoli sono stati chiusi da terra ed a mare tutti i passaggi. Le autorità del luogo ha dato l'allarme. Telefonato subito avvisati, i pompieri sono accorsi sollecitamente sul posto con un autopompa. L'opera di spegnimento è stata difficilissima, dal momento che il fuoco ha preso subito proporzioni gravissime, il modo rivestendo delle stoffe che costituiscono il materiale principale di lavoro delle sarte. Nelle stesse vi erano anche molte stoffe di gran valore. Il danno è ingentissimo.

Nello stesso palazzo è stato scoperto un secondo incendio quello del parrucchiere Cavalli Cesare, di anni 42, che da vari giorni si trovava in cura per una grave malattia. Il fuoco ha distrutto tutto il negozio. Il Cavalli, che abitava al piano superiore, è stato salvato a stento dai pompieri.

Una ventina di arresti a Parma

Parma, 27 notte.

Fra Borgo Naviglio e via Venti Settembre, la notte scorsa, in seguito ad alcuni provvedimenti presi dai carabinieri e fascisti, si è operata una vasta battaglia a colpi di rivoltella e di manganello fra fascisti e forza pubblica da una parte e comunisti dall'altra. Pare che ci sia qualche ferito, ma non grave. In una perquisizione operata dalla forza pubblica oggi in alcuni rioni popolari, sono stati arrestati 14 sovversivi e tre fascisti.

Il centenario di Paolo Ferrari solennemente celebrato a Bologna

Bologna, 27, notte.

In ritardo, ma con la solennità che l'avvenimento imponeva, Bologna ha commemorato stasera il centenario di Paolo Ferrari. La cerimonia artistica si è compiuta al Teatro Comunale col concorso di personalità artistiche di primissimo ordine e di un magnifico pubblico, in mezzo a cui erano le autorità e notabilità cittadine, nonchè molti ospiti esteri.

La commemorazione centenaria del geniale innovatore che risollevò le sorti del teatro italiano, si è compiuta sotto gli auspici del Teatro sperimentale italiano, che ha chiuso così degnamente questa prima fase della sua attività iniziatasi con una memorabile serata in onore di Verga. All'attuazione della nobile iniziativa del Teatro sperimentale hanno concorso Alfredo Testoni e Virginia Reiter. L'acclamato scrittore bolognese ha fatto rivivere in una magistrale rievocazione la grande commedia moderna, traendo il motivo dalla più elevata esaltazione dell'uomo e dell'artista, dell'opera sua complessa e geniale che sopravvive sul teatro ed esercita un irresistibile fascino sulle platee. Alfredo Testoni ha avuto il non comune merito di ricostruire il personaggio del Ferrari. Con lei sono stati applauditi alcuni egregi filodrammatici quali esecutrici, due avvocati, un ragioniere e una dottoressa di Modena. Essi furono festeggiatissimi nella « Bottega del cappello », un altro dei lavori dilettanti del Ferrari.

Il magnifico pubblico che assisteva alla cerimonia ha accolto nel plauso caloroso ed Alfredo Testoni, alla Reiter e ai suoi compagni la direzione del Teatro sperimentale, promotrice di questo avvenimento artistico che è stato coronato da completo successo. In una sala sinistra al teatro erano stati esposti tutti i manoscritti della commedia del Ferrari.

Eleonora Duse, il Teatro stabile e un Corso superiore di recitazione

Milano, 27, notte.

Secondo la notizia pubblicata da un giornale milanese, la Presidenza di uno dei maggiori Circoli intellettuali di Milano, interpretando l'unanime senso di devota ammirazione che la città tributa alla massima artista contemporanea, avrebbe fatto ad Eleonora Duse una nobilissima proposta per indurla a scegliere Milano quale sede idonea all'attuazione di un piano artistico di eccezionale importanza, di notevolissimo non soltanto di dare vita concreta, feconda e duratura a quel Teatro stabile, che è stato ed è potrà il sogno del drammaturgo e artisti italiani, ma di creare attorno a banco di questo teatro un corso superiore di recitazione, al fine di perfezionare nell'arte scenica tutti quei giovani dilettanti o professionisti i quali intendono consacrare al nostro teatro di prosa il loro ingegno e le loro inclinazioni. Così Eleonora Duse, attendita da un Consiglio di amministrazione, composto da eminenti persone, sarebbe ad un tempo la protagonista del nuovo Teatro scelto a dilatare della cattedra di recitazione. La Duse prenderebbe parte anche come attrice ad un numero limitato di recite, una diecina ogni anno, il progetto avrebbe incontrato il pieno gradimento della illustre attrice, la quale si è riservata una risposta definitiva entro i prossimi giorni.

Dramma d'amore che fa credere a una vendetta politica

Cuneo, 27, notte.

Ieri sera si spargeva in città la voce che a Fossano era stato ritrovato ucciso un giovane fascista di quella città.

Subito partirono alla volta di Fossano maggiorenti del Fascio cuneese e funzionari di Questura, credendo che si trattasse di un agguato comunista. Il giovane rinvenuto gravemente ferito e quasi incosciente era certo Orengo Ernesto Giacomo, bigoriale, da poco inscritto al fascismo. Egli venne trovato disteso per terra dietro la ex caserma di cavalleria dal signor Marinelli, bidello del Regio Ginnasio. Fu trasportato all'Ospedale dove ricevette soltanto cure. Date le sue condizioni non potè subito parlare e quindi si accreditò la voce che si trattasse di una vendetta politica. Ma poi potè ricostruire l'episodio. L'Orengo si era guardato in direzione del cuore per disfarsi intimi. Egli amoreggiava con una ragazza del luogo con cui ebbe proprio prima del fatto un alterco, drammatico colloquio che fu il colloquio del distacco. Quando la ragazza dopo le laniacciose parole dell'Orengo si allontanò, questi estrasse la rivoltella che già prima aveva mostrata alla donna e si tirò al petto producendosi una lieve ferita. Le sue condizioni sono gravi ma non disperate.

Motivo di malcontento. Motivo di soddisfazione.

La S.ra Olimpia Novelli, di cui riproduciamo qui appresso il ritratto, dice volentieri a chi vuole ascoltarla che se oggi essa soddisfatta della propria salute, la quale è, per lungo tempo motivo di malcontento, è dovuta, in verità, alle Pillole Pink.

La S.ra Olimpia Novelli era da parecchi anni affetta d'anemia cerebrale e di dolori reumatici, il suo stato era divenuto ed allarmante da costringerla a non uscir di casa per parecchi mesi.

Tuttavia la S.ra Novelli era giovane, infatti non aveva passati i 35 anni. Ciò prova che la malattia non risparmia nè vecchi nè giovani.

S.ra Olimpia Novelli

La S.ra Olimpia Novelli trovò nelle Pillole Pink immediato rimedio che, grazie alle loro proprietà ricostituenti del sangue e delle forze nervose, le rese la salute e ricostituì completamente le sue forze. Ecco, del resto, in quali termini la S.ra Olimpia Novelli manifesta la propria soddisfazione per averne fatto uso:

« Non so come esprimervi la mia gioia ed i risultati veramente miracolosi che mi hanno dato le Pillole Pink. Pensate che da sei anni ero malata! Avevo perduto ogni speranza di guarigione, perchè, senza successo, avevo seguito tante cure. Oramai disperata mi rivolsi alle Pillole Pink. Sono stupita dei risultati ottenuti, perchè non solo non soffro più, ma sono ingrassata di cinci chili. Sono lieta di scrivervi questa lettera ».

La S.ra Olimpia Novelli abita Piazza Saluzzola, 9, int. 4, a Genova. La sua testimonianza è di quelle che riceviamo ogni giorno e che vengono a dire che le Pillole Pink non danno mai disillusioni ogni qual volta ai tratti d'impoverimento del sangue o d'indebolimento del sistema nervoso, come nella anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi della crescenza e l'età critica.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Ariosto, 6, Milano.

Come scegliere?

Pare una scelta utile fra tutti i rimedi vantati nelle infezioni dei bronchi e dei polmoni, facile. che i nostri lettori di permettano dunque di indicare loro la Polvere Louis Legras, che ha ottenuto la più alta ricompensa all'Esposizione Universale del 1900. E' il solo rimedio conosciuto che calmi istantaneamente gli accessi di asma, di catarro, di oppressione, di tosse di vecchie bronchiti, e guarisce progressivamente. Rimedio a buon mercato.

In vendita presso la **Farmacia Schiapparelli, piazza San Giovanni, Torino.** — Prezzo della scatola, bollo compreso L. 7,70; per posta L. 1 in più.

L'inverno a San Remo
Il Grand Hôtel Bellevue

circondato da grandioso parco, posizione incantevole in vista del mare, offre ogni comodità moderna ed il più gradevole soggiorno. 250 camere con balconi, bagni privati con W.-c., ascensore, tre ascensori, ecc. Auto-garage. Prezzi moderati. Domandate condizioni ed opuscoli. Amm.: BALZARI — Direttore: P. PALETTO.

RHODINE

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE

Il Tubo di 20 Tavolette L. 4.—

LABORATOIRE des PRODUITS "USINES du RHONE"

21 rue Jean Goujon - PARIS

Dépôt Général: Comm. AMÉDÉE LAPEYRE: Milano - Via Goldoni, 39

Un Raffreddore Trascurato

è la porta aperta a tutte le MALATTIE della GOLA, dei BRONCHI dei POLMONI

Non Trascurate mai un Raffreddore ma Guaritelo

rapidamente, radicalmente, economicamente coll'uso delle

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

Ma sopratutto non usate che le VERE

PASTIGLIE VALDA

Vendute unicamente IN SCATOLE e mai altrimenti

Mestruazioni Dolorose - Irregolari

Nelle mestruazioni dolorose il rimedio che risponde meglio è la **EUGENINA-MIONE**, che in meno di mezz'ora calma ogni dolore. Nelle mestruazioni irregolari ravviva la sua attività regolarizzando gradatamente il flusso sanguigno con l'uso prolungato le mestruazioni si fanno normali per aspetto e quantità. Nell'età critica e nei casi di metrorragie ovarica l'**EUGENINA-MIONE** sopprime alla causa e previene ovarica, consentendo che l'organismo si adatti alla nuova necessità fisiologica, senza perturbamenti e senza scosse. E' indicata in tutte le malattie e disturbi del genere si consiglia alle signorine di usare qualche giorno prima dell'epoca mestruale. In vendita presso tutte le Farmacie del Regno. Primaria Farmacia Piemontese Via Ospedale, 16 - Torino. 61

SALI DI St VINCENT

La Carisbad d'Italia (Valle d'Aosta)

Purgante dissinfossicante attivissimo. - Energico solvente dell'acido urico. - Impareggiabili nella cura e prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio.

Silbermann

I giornali hanno annunciato ier l'altro da Parigi che il premio della *Vie heureuse* è stato quest'anno assegnato a Jacques de Lacretelle pel suo recentissimo romanzo, *Silbermann* (Paris, *Nouvelle Revue Française*). E' un premio, che ha natura importantissima dal premio Delbrac, e del premio De Goncourt; e tuttavia subito, e abbastanza notevole. Per me, e soprattutto significativo che all'attenzione di giudici competenti, e direttamente o indirettamente, a quella del pubblico, si siano imposti, nel giro di pochi mesi, romanzi, i quali presentano dei problemi e dei caratteri; che per brevità chiameremo *di razza*.

Prima della guerra, in Francia come altrove, non si negavano certamente le differenze semitiche e psicologiche fra razza e razza; ma, generalmente, si tendeva a considerarle come secondarie, rispetto all'essenziale unità dello spirito umano: Holland vagheggiava appunto la sintesi delle due culture, francese e tedesca, e in fondo, la realizzava nello spirito umanitario ed internazionalista del suo *Cristofaro*. Dopo la guerra, per evidente influenza della mentalità germanica, del resto accentuata da un francese, il conte di Gobineau, si è cominciato a parlare di razze, fondando sulle loro differenze, rilevantissime e innegabili pregi e difetti, e cercando di dimostrare che razze diverse non possono intendersi, nè convivere pacificamente. L'azzardo sospetto, il premio De Goncourt fu dato a *Batouala*, che forse non odiava gli bianchi, ma che certamente mostrava l'incompatibilità dei negri con gli europei, e particolarmente coi Francesi. Quest'anno, il premio Balzac è stato vinto per metà da *Scarfrid et le Limousin*, che apertamente, sebbene nelle ambagi d'uno stile elegante, vaporoso, crepuscolare, dimostra come un francese non possa in nessun caso, neppure per miracolo di patologia, diventare un tedesco, e viceversa, giacchè un insormontabile abisso morale li separa. Oggi, è il premio a *Silbermann*, romanzo che mette a contrasto i caratteri di razza, precisamente, cattolico, e dimostra la loro incompatibilità.

Incompatibilità teorica e per ereditarietà; non nella pratica della vita quotidiana. L'autore sa appunto preoccupato di non contraddire a questa pratica, quando ha pensato che il conflitto doveva svolgersi fra ragazzi, in un ambiente scolastico laicale; che nell'animo ingenuo dell'adolescente, i sentimenti non sviscerati e profondi, ne appaiono disposti a quegli accomodamenti, o rimaneggiamenti, che intorbidano valori o turpi convegni, e talvolta preparano necessità dolorose. Che se a noi latini italiani sembrassero inverosimili i drammi che si svolgono nella coscienza di ragazzetti, bisognerebbe ricordargli che in Francia, o per lo meno a Parigi, i ragazzi sono, in generale, rispetto ai nostri, di sorprendente precocità, stimolata ed esasperata dagli stessi parenti, i quali sogliono esigere da essi contegno da pari a pari, veramente straordinario.

Dei tre giovinetti presentati, il meno simpatico e simpatico e il cattolico, intimo, leggero, senza serietà nè profondità spirituale, seguito dalla maggioranza. questi infuriosce col compagno ebreo Silbermann, l'esacerbato, attendendolo, perseguitandolo; e alla fine, nonostante le difese generose d'un compagno protestante, che risolutamente s'è messo dalla parte d'oltre riesce vittorioso. Il piccolo ebreo deve emigrare.

Silbermann è analizzato da tutti i punti di vista, e, com'è naturale, specialmente da quello morale. E' un ragazzo di grande volontà: salta delle classi, si pone fra i primi, si fa valere, dentro e fuori di scuola. Diffida di tutti, impone quando può la sua volontà, ha una grande ambizione: ci tiene a distinguersi fra i compagni per la singolarità e ricchezza delle composizioni, per la precisione e l'abbondanza delle risposte orali, così come è certo che si distinguerà nella vita, scrivendo libri, diventando un grande scrittore. Ha un intelligenza precoce, per cui intende a meraviglia i classici, se no entusiasma, pur facendo numerose riserve critiche, e ne sa ripercorrere gli stili con abilità singolare. Disprezza la mercatura, dalla quale trattenta il padre e gli antenati hanno tratta la loro ricchezza; mostra un grande interesse, e una stima maggiore, per i valori spirituali. Infine, segno di stabilirsi in Francia, dopo che il padre è vissuto in Germania, venuto di Polonia; di farla finita con quella vita nomade d'ebreo, con quel destino ereditario, che condanna al vagabondaggio la maggior parte degl'israeliti. « Ecco l'ebreo » Francese, non credo che vi sia condizione più favorevole per compiere grandi cose ».

Ma, a realizzare questo sogno, s'oppongono le gelosie e invidie dei compagni, che lo odiano per la sua intima superiorità: le loro avversioni istintive, perchè di razza diversa. S'oppone la sua stessa, più sincera e più profonda, radice morale: chè, sotto gli apparenti entusiasmi, si sente radicare rancore e ostilità scolastiche; onde egli può detestare coloro stessi che vogliono fargli del bene, parlare della Francia, come se fosse separata da essa, accusarla d'egoismo e di invidia; può infine, piuttosto che umiliare il suo prepotente orgoglio, abbandonare la Francia in cerca d'un'altra nazione qualsiasi, sempre che la sua vera patria è Israele, e lasciare i suoi studi per il commercio, secondo la tradizione familiare... I suoi sogni erano dunque semplici velleità? Le sue preferenze, gusti provvisori e superficiali? Ma v'è qualcosa di peggio. V'è che Silbermann appare bensì virtuoso de' suoi compagni, e insonne della società francese; è tuttavia, a sua volta, anche un ingrato: ingrato verso colui, che unico l'ha difeso ed aiutato, e che alla fine deve sentirsi rinnegare il benefizio, e piuttosto riconoscerlo con l'immediata rivendicazione del suo diritto: « Credi davvero che non lo meritassi? ». E non comprende che, invece, egli ha ricambiato il beneficio col rancore, inoculando nell'anima dell'altro il tarlo del dubbio e della denigrazione sistematica, rovesciandogli tutte le divinità: le idee dell'amore, le leggi domestiche, la convenienza del bello, il senso dell'autorità...

In fondo, il vero dramma si svolge nello spirito del ragazzo protestante, il quale perciò mi sembra più interessante e più commovente dello stesso Silbermann. E' il figlio d'un giudice, fredda e ristretta d'idee, e d'una donna rigida, non d'altro preoccupata, nella vita, che della carriera del marito. Uno spirito piuttosto mistico, facile alle *rêverie*. Pieno di scrupoli di coscienza, pone la riserva e la rinunzia fra le prime qualità necessarie: capace d'esaltazione e devozione, incontrastati con Silbermann, che soffre per l'ingiustizia degli uomini, considera una « missione » difenderlo, proteggerlo, aiutarlo... Quali delusioni! A poco a poco, l'amico gli mostra tutti i suoi difetti, la sua aridità, la sua ingratitudine; e per l'amico e attraverso l'amico, egli scopre la deficienza del padre e della madre, che sono, a parole, così integri, di fatto, così corrompibili; perde la fede nelle virtù, non accontandosi il gusto del male; rinuncia infine a tutti i suoi ideali « alla missione... ». La vita piega la sua anima ai compromessi, alle viltà, alle ipocrisie, senza di qui non è possibile muoversi per entro alle strutture sociali; così, come aveva rivelato l'anima di Silbermann, più che egli altro, a se stesso. E il giovine ebreo protestante diventerà simile al padre, giudice corrompibile per ambizione di carriera, come il giovine ebreo cattolico al padre, arrivato disonesto per avidità di guadagno. Se un giorno s'incontreranno, saranno disposti ad accordarsi; come di fatto s'accordano, per forze pervenute, l'una gentilizi, giudice l'uno, ricattato l'altro, entrambi alla stessa fossa morale, quando i loro interessi vengono, a un certo momento, a coincidere.

Così, la conclusione alla quale giunge lo scrittore, è disgiuntamente amara. Ebrei, in un paese bianco, quando s'inserisce l'assoluta incompatibilità dei diversi caratteri etnico-religiosi, cattolico, protestante, o laico; ancora, in un secondo, quando si riconosce che l'incompatibilità si supera o si spezza nella realtà della vita, in quanto gli uomini, a qualunque razza appartengano, sono eguali, interessati, ambiziosi, insomma desiderosi di quieto vivere, se vogliono realizzare nel commercio col prossimo la loro ambizione, la loro avidità, la loro tendenza al quieto vivere. Ma, a questo punto, la conclusione è pessimistica: la realtà della vita, la pratica quotidiana, non è che la negazione della verità, la corruzione dell'ideale. Ma, se così è, se la vita è così, perchè scrivere libri, perchè leggerli? Perchè elevarsene sopra? Perchè sperare? Perchè credere? Perchè amare? Perchè vivere? Ecco la domanda che, dopo aver letto *Silbermann*, ci si pone, e che ci fa sentire tutta la tristezza di questo racconto.

Il centenario di Pasteur
celebrato all'Accademia di Medicina di Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 27, sera.

Ieri l'Accademia di Medicina, in una seduta solenne, ha celebrato il primo centenario della nascita di Pasteur. Il signor Bichat presidente dell'Accademia di Medicina, ha messo in rilievo come nessuno tutto l'immenso valore dell'uomo privato e del cittadino, e poi l'altissimo e di favore delle scienziato. « Pasteur — egli disse — possedeva le migliori virtù della nostra razza: l'amore al lavoro, la perseveranza nello sforzo, l'entusiasmo ed il disinteresse. Fu grande nell'amare la patria come nell'amare la scienza. Nei tempi agitati della Comune gli fu offerto in Italia, a Pisa, un posto di professore. Egli scrisse allora al signor Chevreul: « Crederei commettere un delitto, di meritare la pena dei disertori, se rimanessi a cercare lungi dalla mia patria la ricompensa alla quale ho diritto per trasportarvi poi il frutto delle mie ricerche ». Ed è così che egli ha potuto offrire alla Francia la pace degli animi nel momento della sua maggiore sventura, e la gloria che ne è derivata ».

Oggi, nel pomeriggio, nell'anfiteatro dell'Istituto Pasteur, è stata tenuta una cerimonia commemorativa alla quale hanno preso parte sotto la presidenza del prof. Roux, direttore dell'Istituto Pasteur, i più distinti discepoli del grande scienziato e la famiglia del Pasteur. Un vecchio l'aggiornamento dello scienziato, e fu solo un fugacissimo omaggio ai suoi resti mortali, nella cripta posta nel sotterraneo dell'Istituto. Parole elevatissime sono state pronunciate. L'on. Sarrault ha recato l'adesione ufficiale del ministero della P. I. un caloroso saluto della Università di Roma.

Questa sera, nell'anfiteatro della Sorbona, Paulesco terrà commemorativo solennemente a cura della Società degli studenti di Parigi. Una Delegazione di studenti romani ed il prof. Samaritti rappresenteranno gli studi italiani.

Marcia funebre
ballata dalla Duncan... fuori tempo

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 27 mattino.

Una volta, dicono, la guerra, lasciava dietro di sè un'eredità di sangue e di lagrime: le vedove di Atene, secondo la legge un giorno di Licurgo, dovevano piangere i loro sposi morti in battaglia. Oggi invece, allora che la guerra è finita, e finiti gli strascichi del conflitto europeo, Isadora Duncan improvvisa un ritratto di Beethoven, che le permise di ottenere un successo clamoroso. Dopo questa avventura, la famosa danzatrice ha ripreso il suo vagabondaggio per il mondo, che la portò a Parigi, a Londra, a Berlino, per ricominciare poi il giro per la grande repubblica sorella, dove, per trasporre l'allegrezza dei suoi piedi e le sue movenze, ha scelto la musica della Sesta sinfonia di Beethoven.

Ma, ahimè, la musica, la grande musica, non è fatta per essere ballata, e la Duncan, che ha avuto il coraggio di ballare Wagner, ha dovuto pagare il fio della sua temerità. Ieri sera, nell'anfiteatro della Scuola, Isadora ha ballato la Marcia funebre della Sesta sinfonia, e il pubblico, che aveva pagato fino a dieci dollari per un posto, ha dovuto subire la profanazione della sua musica preferita. Ma, a dire il vero, il pubblico ha dimostrato di non gradire la profanazione, e ha applaudito a lungo la danzatrice.

Il principe Aage di Danimarca
si arruola nella Legione Straniera

Rinuncia ai milioni per un orfano bancario

(Servizio speciale della « Stampa »)

Copenaghen, 27, mattino.

Il principe Aage, figlio primogenito del principe Valdemaro di Danimarca, il quale è uno dei fratelli della regina Alessandra d'Inghilterra partirà da Copenaghen domattina, per arruolarsi nella Legione Straniera francese per il Marocco. Prima di imbarcarsi, il giovane principe ha concesso una intervista ad un giornale. Egli ha detto che ormai non ha più nessuna possibilità di rimanere in Danimarca, poichè ha perso l'intera fortuna nel colossale fallimento della Banca Landmann. Il padre non è in grado di aiutare i due figliuoli, perchè anch'egli è stato vittima del *crak* formidabile. Ora, dei fratelli, il principe Erik è già partito da qualche settimana, e lavora in una fattoria del Canadà; il principe Aage partirà domani. Egli ha dichiarato molto filosoficamente: « Non posso vivere col semplice stipendio di capitano dell'esercito danese. Ecco quindi il cercare lavoro. E' una situazione veramente straordinaria: mi occorre non perdermi di coraggio. Vado a cercare fortuna altrove ».

Aggredito e derubato in treno

(Dal nostro corrispondente della « Stampa »)

Parigi, 27, mattino.

Nella notte da domenica al lunedì un individuo che dichiarava di essere stato vittima di una aggressione in treno chiedeva ospitalità ad un casellante presso Gap. Trasportato all'ospedale, egli raccontò la sua odissea. Era partito da Marsiglia diretto per Gap, dove aveva preso posto in uno scompartimento di terza classe, nel quale si trovava un giovanotto di una ventina d'anni con quest'ultimo si accese ben presto una conversazione ed ambedue presero a discorrere di politica. Ad un certo momento il mio compagno di viaggio mi aggredì proferendomi per il collo. Non so che cosa successe, ma dopo due ore mi svegliai sulla nuda terra della strada ferrata ».

Gioielli del valore di mezzo milione rubati in treno

Servizio speciale della « Stampa »

Bruxelles, 27, mattino.

La baronessa Wolfenbosch, domiciliata a Parigi, si recò a passare il Natale all'Aia. Appena giunta, si fece consegnare all'albergo dove, aprendo la valigetta, constatò di essere stata derubata di tutti i gioielli per un valore di 500 mila franchi. La baronessa aveva viaggiato in uno scompartimento di prima classe ed aveva intrattenuto amichevolmente con due signore che salirono a Bruxelles, ma queste dichiararono di non sapere nulla del furto. Le indagini della polizia belga sono state immediatamente iniziate.

Una donazione all'Università di Atene

Atene, 27, sera

Un ricco greco di Alessandria d'Egitto ha fatto una donazione all'Università di Atene di 40 mila lire sterline.

Vegetariani e carnivori

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 27, sera.

Uno studioso inglese, il dott. Oldfield, è venuto ad occupa di molti atomi di questioni alimentari e che ha un proposito vuole lì una volta dissolvere della massima ingiusta, ha radicalmente a base di cibi vegetariani preparati in Londra, un questionario per chiedere quali sono gli alimenti preferiti, delle varie nazioni da cui è composta. Dalle risposte ottenute il dottor Oldfield dimostrerà che la massima parte della popolazione del globo sono in realtà essenzialmente vegetariani e che solamente per le abitudini umane pervade il termine carnivoro. Considerato americano ha ricevuto che, in base dell'alimentazione della maggioranza della popolazione della repubblica è vegetariana e che diventa sempre più numerosi coloro che si dichiarano vegetariani per convinzione. Ha ricevuto una risposta anche dal Cile dal sud e del centro è vegetariano perchè vegetariana è la popolazione vive quasi esclusivamente di pane, di legumi, e mangiano carne soltanto in occasioni speciali. Anche bisogna tenere la notare che dopo la guerra, la carne non costituisce più l'elemento principale del vitto quotidiano della popolazione della Germania e la stessa avviene in Norvegia. La legislazione del Portogallo oltre non che in carne è stata sostanzialmente alle classi povere di quel paese. In merito alla Russia il pensiero della carne è divenuto addirittura inconcepibile anche per il fatto che la fame le costringe ci sono giorni di penso mancare di cibo la carne è proibita; la sua vendita, quando si trova nascosta, è punita con la morte. Anche nella Svizzera, in Olanda, in Danimarca, in Svezia non una fra le popolazioni più vegetariane, ma in Italia, in Spagna, in Francia, in Inghilterra, in Belgio, in Germania, in Austria, in Ungheria, in Grecia, in Turchia, in Persia, in Egitto, in Cina, in Giappone, in Australia, in Africa, in America, la carne è il cibo principale.

Uccide la matrigna

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 27, mattino.

Si ha da Le Mans che ieri fate Bilaverie, di 58 anni, ha ucciso con una fucilata in una mattinata di 70 anni. Egli viveva da qualche tempo in cattivi rapporti con essa; ieri, per non aver caricato egli la mattina e la sera, ed una breve discussione ne nacque. Tornando al suo lavoro Pierre entrò in un pagliaio dietro del quale trovò un fucile, ne levò la cartuccia, ritornò sulla strada e sparò. Fu arrestato immediatamente. Egli ha fatto il seguente racconto del delitto: « Mentre andavo a caccia, mi venne l'idea di parlare con mia matrigna per riferirmi le buone relazioni con lei; ma essa rispose con insolenze alla mia proposta e mi disse del criminale. Allora la ferì fuoco su di essa. Deplora il delitto che ha commesso ». Si dubita molto della veridicità di questo racconto.

Libri ricevuti

FRANCESCO CHIESA. « Vita e miracoli di santi e profani ». Milano, F.lli Treves, editori — L. 8.

FERNANDO MARTINI. « A Parigi » — Novelle all'aperto. Milano, F.lli Treves. — L. 8.

ALYCE DOSTOIEWSKY. « Dostoiewsky nel ricordo di sua figlia ». Traduzione di MARIA LAETITIA CAMERINO. Milano, F.lli Treves, ed. — L. 15.

BONAVENTURA BARACCHI-CHIARELLI. « Il Rossin di Mascherata ». Leggende. « Poesie. Roma-Milano, A. Mondadori, ed. — L. 10.

GIANNO MALAGODI. « Il focolare e la strada ». Roma-Milano, A. Mondadori, ed. — L. 10.

MATTEO MARANGONI. « Il Caravaggio ». Libri Battezzati, ed., Firenze

G. JAJA. « Geografia economica-commerciale » Italia e Colonie, ed.: Livorno

GIUSEPPE PANCIELLI. « Come sono fatti i Gesuiti ». Quadri di vita incantile. Soc. Edit. Internazionale, Torino — L. 5

SILVIO PELLICO. « Le mie prigioni » Soc. Edit. Internazionale, Torino — L. 12,50.

Preghiamo

i nostri abbonati di non attendere il 31 Dicembre per rinnovare l'associazione. Chi rinnova subito l'abbonamento, inviando la fascetta - indirizzo con cui riceve attualmente il giornale, è sicuro di riceverlo al 1.o Gennaio col nuovo indirizzo già stampato, eliminando così causa di disguidi e disperazioni.

I nuovi abbonati che ne faranno richiesta riceveranno GRATUITAMENTE il giornale fino al 31 Dicembre corrente.

== LIBRI ==

« La tregua di Versailles »

Il volume era pubblicato da Cesare Giardini, *La tregua di Versailles*, (Collezione di Castello. Casa Editrice « Il Solco »). In chiaro formeggio di serietà e di competenza si occupa, in numerosissimi articoli apparsi in diverse riviste e in molti quotidiani dei problemi della politica internazionale e quindi sempre che ne presenta l'occasione, rivela, anche narrando la disperata lotta di Versailles, e sapendo anche sulla base degli avvenimenti trattati, un alto senso politico unito a tatto.

Molti articoli si intrattengono sulle questioni del momento senza che si possa dire che il giornale « abbia fatto il suo tempo » alla quale pubblica finanche dell'*anno terribile* uno alla conferenza del trattato di Versailles. Le questioni sono le evidenze, con grandissima acutezza, l'intelligente indecisione verso la Germania che, per trascrivere l'alternarsi dei diversi partiti al potere e le apparenze dei governi e le sorde incomprensioni, l'assenza irrevocabile della vecchia repubblica. Ha poi la chiarezza di cui fa gala la coscienza francese, quando nel '70 la Prussia si adoperò contro-massoneria contro l'Impero tedesco-austriaco, fece una tradizione di vicinanza di Parigi con la Cancelleria di Vienna attraverso l'ambasciata di Siam di Borbone per la pace separata contro la Germania e contro l'Italia. Lo Spellanzon mostra il chiaro e fermo discernimento francese di non lasciarsi cercare da nemici: la Germania, e di avere nell'Austria-Ungheria, e, domani, in una qualche Confederazione degli Stati successori, la naturale alleata contro il nostro paese.

Assai bello e lo studio che l'A. sulle traccie del volume del Croce, dedica all'Italietto. Egli presenta senza difficoltà la funzione che ha saputo compiere nel periodo antecedente e la moltiplicazione delle colonie. Un grande ideale è anche illustrato in fecondo e ricco esercizio dell'influenza italiana in Europa, mediante la più proficua partecipazione ai problemi della politica internazionale, dalla Triplice alla Triplice Intesa, dalla Triplice Intesa alla Triplice Intesa, dalla Triplice Intesa alla Triplice Intesa, dalla Triplice Intesa

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Le tasse per l'anno 1923

Con tre quarti d'ora di ritardo — cosa che avviene per tutte le sedute serali — il sindaco può aprire la seduta alle 21.15. Appena letto il processo verbale della seduta precedente, il sindaco, a semplice titolo di comunicazione, dà lettura di una lettera del consigliere comunale Biolatti Emilio, socialista, il quale intendendo ritirarsi a vita privata, rassegna irrevocabilmente le dimissioni da consigliere.

A proposito della deliberazione preliminare per il riscatto delle due aziende produttrici di gas, RONCO fa la storia della Società Consumatori, la quale, nei suoi primi anni di vita diede notevoli vantaggi alla cittadinanza in vendendo il gas a prezzo di molto inferiore a quello allora esistente. L'oratore non vorrebbe che, dopo i tramvai, il Comune si avviasse a più larghe municipalizzazioni, alle quali il Ronco si dichiara, in linea di principio, irriducibilmente contrario. Chiede perciò che il sindaco, o in seduta pubblica o in seduta segreta, voglia dare maggiori schiarimenti per illuminare i consiglieri in proposito. Il SINDACO dice subito che tutto ciò si può esporre in seduta pubblica. Di allora il Consiglio delibera di riunirsi in seduta segreta.

Dopo mezz'ora si riapre la seduta pubblica e la deliberazione della Giunta circa il riscatto delle Società del gas viene approvata all'unanimità.

Critiche e consensi

Si passa a parlare di varie tasse comunali: di famiglia, di licenza per gli esercizi pubblici, di esercizio e rivendita. RONCO fa rilevare che si tratta di aumentare gli aggravi fiscali alla classe commerciale ed è perciò contrario ad ogni accrescimento delle tasse.

NITTI parla delle incongruenze dell'attuale sistema tributario italiano che « nessun impeto di giovinezza ha saputo finora svecchiare ». Rispondendo a Ronco, osserva che gli esercenti, nonostante la crisi, continuano a far mostruosi e che ai nuovi inasprimenti dovrebbero essere superiori sarebbe più giusto addossarli alle classi che realizzano ancora notevoli guadagni a preferenza di altre. Ma deve notare che il vantaggio per il bilancio comunale non è molto grande.

Il materiale tributario su cui ha dovuto basarsi la Giunta era scarso e, in taluni suoi aspetti, anche antipatico. Ma questa scarsezza — si chiede l'oratore — non coincide, per avventura, con un minor desiderio della Giunta di ricorrere ad altri gettiti? Le tasse dovrebbero sempre colpire i redditi, a preferenza dei consumi. Perciò l'oratore ed i suoi colleghi di gruppo non possono approvare i provvedimenti escogitati.

Passando ad esaminare le varie tasse particolari, l'oratore, che parla con grande velocità, si sofferma sulla tassa di famiglia. Ritiene anzitutto che non tutti i meritevoli siano stati colpiti dalla esen. Cinquemila inscritti sono troppo pochi. Genova, Roma e Milano hanno più alte percentuali di contribuenti. Esamina poi i criteri di applicazione della tassa ed esprime l'avviso che la quota esente di 50 lire per ogni membro della famiglia sia troppo bassa.

Dice che si perpetua il sistema di adattamento ad un sistema tributario creato nelle basi e ingiusto nelle applicazioni; si calca la mano sul dazio che è una tassa specialmente irrazionale in quanto colpisce i più poveri che meno possiedono, contrariamente allo spirito dello statuto. Conclude dichiarando che la minoranza per tutte le ragioni esposte voterà contro.

ENRICO dà lode alla Giunta di aver finalmente accettato le quote minime specialmente dalle classi lavoratrici. COSI' si associa ad Enrico rivendicando al Gruppo popolare il merito d'aver sempre propugnato questa tesi. Esamina poi parecchi dei norme di applicazione della tassa di famiglia e raccomanda che per l'anno venturo si trovi modo di rimediare a qualche inconveniente, come quello risultato in particolar modo dai piccoli contribuenti della troppo bassa quota di Generazione fissata in 50 lire per ciascun membro della famiglia.

Replica a Nitti che i rimproveri da lui mossi alla Giunta non sono fondati se l'Amministrazione deve limitare l'opera sua a talune cessati magri e limitati, in colpa è delle leggi vigenti.

Il consigliere PORINO riconosce anche lui a Nitti ricordatogli che Torino occupa il secondo posto fra le grandi città in ordine all'intensità di esercizio. Egli loda la Giunta di non aver ampliato di salire il primo posto inasprendo ulteriormente le imposizioni. Anche per la tassa di famiglia crede che i ruoli rispondano a giustizia.

Il Porino continua, associandosi a Cordero che ciascuno abbia il minimo di discussione che regola effettivamente troppo basso. Conclude approvando le dichiarazioni della Giunta.

WUILLERMIN rileva che anche i Comunisti da socialisti non hanno potuto fare in materia di tassazione diversamente di Torino. Si sono riscontrati tutti i cespiti, forse — angustie, ma nei limiti della legge. Del resto, non è lecita mente massare fino alla saturazione i contribuenti. Bisogna tenere qualche riserva per le eventualità imprevedibili che si verificassero a prossimare.

Il concetto teoricamente perfetto delle imposte dirette in contrapposto a quelle indirette nell'urto con la realtà, si chiarisce non sempre applicabile. A Ronco risponde che non trova giustificate le sue critiche. Per ragioni di giustizia e di necessità di bilancio occorre approvare le proposte circa le tasse sui pubblici esercizi. L'oratore termina dichiarando la sua piena adesione ai criteri tributari della Giunta.

Gli spacci di alcoolici

Pure favorevole si dichiara LONGHI, il quale mette in evidenza il largo commercio che si fa delle licenze per spaccio di bevande vinose ed alcooliche, di cui c'è una vera ed accanita caccia. Esprime il voto che il Comune riprenda tali abusi e tali speculazioni, che, oltre tutto, vanno anche a detrimento della pubblica salute.

Fa poiare pel la necessità di riveder gli accertamenti per la tassa di famiglia, perchè stipendi e salari sono diminuiti fortemente da un anno a questa parte.

A nome della minoranza della Commissione delle imposte parla CATTANEO Luigi. Osserva che sono parecchie volte che si deplora in Consiglio l'eccessivo basso limite della quota di detrazione di lire 400. Non si dissimula le difficoltà di vario genere che si oppongano a che i voti espressi in Consiglio siano esauditi, ma ritiene che qualche cosa si può e si deve fare.

Gli operai che si sono visti diminuire il salario e che si vedono calcolare solo 400 lire la quota di detrazione per ogni membro di famiglia sono costretti a commentare amaramente la giustizia tributaria. Così la Commissione tributaria, composta di questo necessità, addiviene ad una riduzione del reddito complessivo, per ovviare, almeno in parte, a questo grave inconveniente. Tanto più deplorevole in quanto che i maggiori contribuenti ricevono, per un concorso di circostanze speciali, molte volte a sfuggire ad una giusta tassazione.

MARCHESI sulla tassa di esercizio e rivendita dice che le sperequazioni previste all'atto della sua istituzione si sono verificate. E' convinto che convenga aumentare le categorie perchè così si eviteranno le più strident sperequazioni.

Ai suoi contraddittori replica il consigliere NITTI. E' d'accordo con chi propugna un maggior numero di categorie per le tasse d'esercizio e rivendita. Quanto agli appunti mossigli di voler spremere maggiori gettiti ai contribuenti dice che è perfettamente dall'avviso che i cittadini debbono pagare, secondo le proprie possibilità, per avere i pubblici servizi.

Ma è il modo che conta. Non bisogna gravare i minori contribuenti per tener leggeri i maggiori redditi. Questo non è giusto e non dev'essere. Ora c'è il bisogno di rinforzare il bilancio, e pure mantenendo le proporzioni riserve per altre occorrenze, bisogna trarre dai redditi maggiori più alti gettiti.

Quindi prosegue, dicendo che lealmente e lungamente la maggioranza rappresenta le classi che ha la possibilità di modificare il sistema tributario e che perciò è vano chiedere alla minoranza che suggerisca i mezzi all'uopo necessari.

I criteri della Giunta

L'assessore INVREA risponde agli oratori, e particolarmente a quelli contrari: Nitti e Cattaneo. Da spiegazioni in merito alla tassa sulle bestie da tiro, sui pianoforti ed altre, che per il loro piccolo reddito non rappresentano per il Comune che un cespite così lieve che l'Amministrazione ha creduto di poter rinunciare alla facoltà che avrebbe avuto, di raddoppiarle.

Dice poi che non crede opportuno introdurre nella nostra città la tassa di soggiorno, la libra di principio, dichiara che la Giunta cioè trarre dalle tasse il puro necessario e, nei limiti del possibile, in misur somma compatibile con le necessità del bilancio.

A Ronco dice che la tassa di licenza sugli esercizi pubblici è abbastanza bassa, essendo ragguagliata al 5 per cento del valore locativo inferire per gli spacci di alcoolici, per esempio, poteva arrivare al 30 per cento. A Longhi dice che le sue lagnanze, fondatissime, non riguardano il Comune essendo materia di competenza della Questura.

Per la tassa di famiglia dice che la Giunta non può procedere alle invocate modificazioni l'anno scorso, perchè era — e si riteneva — imminente l'adozione del nuovo sistema tributario. La quota minima di detrazione che molti oratori deplorano troppo bassa, non può essere elevata perchè ciò porterebbe una troppo grave perdita per le finanze Comunali. L'Amministrazione ritiene infine utile mantenere i tre gruppi in cui sono suddivise le aziende commerciali soggette alla tassa di esercizio e rivendita.

RONCO chiede ancora spiegazioni su questa tassa che gli vengono date dall'assessore Invrea. Ronco dichiara che il gruppo commerciale voterà contro perchè la classe commerciale è già troppo oberata.

Si viene alla votazione. Le proposte della Giunta sono approvate.

Dopo di che il Consiglio passa a numerose nomine e la seduta è tolta dopo la mezzanotte.

Medico chiamato di notte per il suo ufficio
aggredito e ferito da sconosciuti

Ancona, 27, notte.

E stato trasportato d'urgenza con una automobile pubblica all'ospedale il dott. Pietro Pergola, noto propagandista repubblicano, medico chirurgo di Falconara Marittima. Egli presentava una ferita di arma da fuoco alla coscia sinistra. Il proiettile penetrato in carne, e rimasto fra il tessuto muscolare. Interrogato, il ferito ha dichiarato che questa notte poco dopo le 2 alcuni individui si sono recati alla sua abitazione a chiamarlo d'urgenza, affermando che parecchi feriti in un scontro automobilistico avvenuto nei pressi del paese, abbisognavano delle sue cure. Egli seguì gli sconosciuti, ma giunto in una via solitaria il dottor Pergola si vide circondare da una mezzina di altri individui che lo minacciarono di morte. Volendo difendersi egli estrasse la rivoltella di cui aveva regolare permesso, e cercò di trovare scampo nella fuga. Ma i suoi avversari lo inseguirono, sparandogli contro. Proprio quando giunse vicino al portone di casa una pallottola lo colpì alla coscia. Egli riuscì però ad entrare nel suo abitamento ove si medicò alla meglio e stanco si è fatto trasportare all'ospedale. La ferita è stata giudicata guaribile in trenta giorni. Il dott. Pergola ha dichiarato di non poter dare indicazioni sulle persone che lo hanno ferito, ma ritiene dal dialetto che essi parlavano che siano del circondario di Iesi o di qualche paese vicino.

Una feroce vendetta
Tre morti e due feriti

Palermo 27, sera.

Un feroce delitto è stato commesso la sera di Natale nel vicino paese di Marineo. Verso le 18, in casa di certo Carmelo Barchia, entro l'abitato di Marineo, si riunivano la famiglia del Barchia e la famiglia del pontiere, certo Filippo Stragale, anche esso di Marineo, per festeggiare il fidanzamento di un figlio dello Stragale a nome Salvatore con la figlia del Barchia. Il fidanzato aveva portato il rituale regalo. In casa vi era un massimo silenzio: la porta di casa si trovava socchiusa; ad un tratto furono esplose attraverso la porta due fucilate. Tre dei figli dello Stragale cadevano fulminati, e cioè Ciro, di anni 32, Francesco di anni 22, e Vincenzo di 15 anni. Un altro figlio, Giovanni Battista veniva ferito leggermente. Il Filippo Stragale, invece, fu ferito gravemente. Sul luogo si sono recate le autorità. Il fatto ha provocato in paese una grande impressione. Pare che si tratti di una vendetta, ma non se ne conoscono le cause.

Pugnalata per rapina
L'assassino è il denunciante?

Udine, 27, mattino.

Un feroce delitto commesso per rapina è avvenuto la notte della vigilia del Natale nella borgata Sant'Antonio presso Valvasone. In una casa colonica abitavano i fratelli Masi Maria, d'anni 56, e Pietro, d'anni 43. Questi, la sera della domenica, si era recato in paese a Valvasone per la Messa rituale del Natale. Rincasando trovò l'uscio dell'abitazione socchiuso. Era appena entrato nella camera a pianterreno, che scorgeva sotto un tavolo il corpo della sorella in una pozza di sangue. L'infelice non dava più segni di vita. Al collo presentava una vasta ferita che le aveva reciso la carotide. Il fratello, pazzo di terrore, si dava a chiedere soccorso. Poco dopo, erano le 2.30 circa, arrivava il medico con vari paesani, ma il medico non poteva che constatare la morte della Masi. Nel frattempo si rilevava che dai cassetti erano spariti circa cinquemila lire.

Più tardi giungeva a cavallo a Casarsa, ove è la vicina stazione dei carabinieri, un giovane il quale informava dell'avvenuto omicidio. Il giovane, Isidoro Avoledo, un pregiudicato per furto e rapina, è stato stamane arrestato. La sua colpa è emersa evidentissima. Infatti apparve strano che, mentre il medico nella sommaria visita praticata sul cadavere vi aveva riscontrato una sola ferita, egli asserì in precedenza che i colpi inferti alla disgraziata erano invece quattro. L'Avoledo, infatti, nega la grave imputazione che gli si muove ma non sa dire nulla del modo come ha passato le ore precedenti al delitto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

Giocoli subdoli rinvenuti nella vetrina di un giocattolaio. — Nella vetrina di una giocatteria in via Nazionale, una signora romana, certa Dorotea Montani, di anni 31, ha scoperto alcuni giocoli che le erano stati rubati l'estate scorsa in un albergo dell'Alto Adige. Il furto avvenutissimo venne precisamente compiuto nella notte dal 26 al 27 agosto scorso all'Hotel Rosvald di Vallbruneck, ove la signora si trovava in villeggiatura. A tutta prima la signora credette trattarsi di una mera coincidenza, ma una minuta osservazione dei giocoli tolse ogni dubbio. Così che, senza indugiare, si recò a denunziare il fatto alla P. S. Ad un commissario, che subito si recò a compiere un sopraluogo, la Dorotea ha dichiarato di aver comperato gli oggetti incriminati da un commerciante che è rimasto sconosciuto. La Questura sembra abbia trovato delle buone tracce e confida di poter identificare quale autore del furto un individuo già fortemente indiziato.

Le grandi opere di servizio in via Veneto. — Una grande opera di servizio in via Veneto, hanno stimato un giovane malfattore che teneva un contegno poco riguardoso verso una signora. L'arrestato è stato identificato per tale Tobia Kassuyi, di 20 anni. Alla sua presenza fu una lampadina di un albergo. Il giovanotto si fermò improvvisamente a fissare una signora impellicciata che la cera tranquillamente in una strada; poi, tolta un tratto le sale addosso tentando di baciarla. La povera signora si difese come le fu possibile ed impaurita, in un soccorso non trovavano a giungere due guardie che mettevano in arresto l'audace. Il giovane, dalle bellezze tedesche, è lo portavano via viene stasera dal P. S. Il giovanotto provocato al momento dell'arresto un tumulto insolito con una lista indirizzata contro le guardie, ha tentato anche di mordere la mano ad un agente che è rimasto leggermente ferito. Dopo molti sforzi il giovanotto è stato ridotto all'impotenza e trasferito a Regina Coeli.

DA ALESSANDRIA

Fascisti agenti. — Una pattuglia di fascisti in funzioni di guardie è stata fatta segno nella prima ore di ieri in piazza Tanaro ad alcuni colpi di arma da fuoco andati a vuoto. I fascisti risposero prontamente i moschetti. La lotta infuriò più alquanto anche gli agenti accorsi. Caduti dalle lenghe, riuscirono ad accionarsi. Un'altra sparatoria si è avuta in via Guasco a proposito del furto di un cavallo attaccato ad un calesse. I ladri spararono vari colpi di rivoltella contro alcuni fascisti che tentarono di arrestarli riuscendo a fuggire.

Tragica fine di un contadino. — Il contadino Rinaldi Carlo, trovandosi nella notte con alcuni amici, volle prendere una scorciatoia, senonchè, a causa della fitta oscurità e forse delle eccessive libazioni, precipitò lungo lo strapiombo di Monzambino in un fossato d'acqua e la mattina al mattino seguente già cadavere.

Nelle elezioni amministrative avvenute a Rivalta domenica scorsa ha vinto il partito fascista.

DA NOVARA

Un circolo occupato e poi altro chiuso. — Un gruppo di fascisti ha occupato il circolo socialista denominato « Due Settembre » nel sobborgo di Mattino. Venne poi ordinata la chiusura del circolo « Risveglio » del sobborgo Bicocca, che è pianamente di tal carabinieri.

La Domodossola-Locarno. — I lavori per il raccordo della ferrovia internazionale Domodossola-Locarno sono in gran parte ultimati. Venne compiuto il collocamento dei binari in territorio svizzero e su quello italiano fino a Re ed a Cannobio, e non rimangono che da compiere le opere accessorie perchè la linea possa funzionare. L'inaugurazione avverrebbe a luglio. Intanto sono stati presentati le nuove proposte per la costituzione della linea Varallo Sesia-Alagna.

Sulla Bologna. — Per quest'anno di ritorno dal turismo e diretti alla volta dell'Isel nell'intento di recarsi alla Mostra a metà strada vennero sorpresi dalla nevicata. I tre viaggiatori per due ore impiantati in un cumulo di terra e di ghiaccio causato da una frana, riuscendo a salvarsi solo dopo il che di resistenza. Uno di essi ha potuto solo la valigetta contenente la somma di lire 5 mila ed alcuni libretti per fortuna, mancano un cane-lupo, che non ha resistito alla lunga sosta.

DA SAVONA

La settimana Batti Angela, in frazione Zinola, precipitò dal terrazzo del quarto piano della propria abitazione. Certa Chiantoni Caterina, casalinga, precipitò anch'essa dal quinto piano di casa sua in via Cavour. Entrambe sono rimaste sfracellate sul selciato. Sembra che per questa ultima il fatto sia da attribuirsi a suicidio.

DA SUSA

Il cinquantenario degli alpini. — In occasione della ricorrenza del cinquantenario della fondazione del Corpo degli Alpini, questa Giunta Municipale inviò al apposito Comitato, ha deciso di promuovere in Susa una solenne commemorazione di tale ricorrenza. La commemorazione avrà luogo il giorno 31 corrente con questo programma: Ore 10: Ricevimento alla stazione e formazione del corteo, ore 11: Conferenza al Teatro Comunale; ore 13.30: Pranzo.

DA SAVONA

Il bozzetto per il monumento ai caduti. — Fra non molto anche a Savona sarà eretto il monumento ai caduti. La terna dei bozzetti prescelti dalla commissione giudicatrice, sarà quanto prima il suo definitivo giudizio. I bozzetti, sulle modalità approvate, sono i seguenti: « L'offerta » del prof. Luigi Venzano; « Ritorneri » e « Nemesi » del prof. Luigi Venzano; « Lauri » del prof. Guido Micheletti. I tre bozzetti, presentano qualità plastiche degne di rilievo.

DALLA SPEZIA

Regolamento suicida. — A Levanto, Innocenzo Montale, si è ucciso con un colpo di rivoltella di cui munito suo zio Paolo, di anni 61. Il suicida ha lasciato un biglietto in cui dice che cercherà la morte all'estero perchè incensato.

La cocaina

Milano 27, sera.

Questa notte in piazza del Duomo venne fermato certo Nazzareno Filiarino, di anni 21, perchè fu trovato in possesso di forte quantità di cocaina. Egli venne inviato al carcere.

Una feroce vendetta
Tre morti e due feriti

Palermo 27, sera.

Un feroce delitto è stato commesso la sera di Natale nel vicino paese di Marineo. Verso le 18, in casa di certo Carmelo Barchia, entro l'abitato di Marineo, si riunivano la famiglia del Barchio e la famiglia del pontiere, certo Filippo Stragale, anche esso di Marineo, per festeggiare il fidanzamento di un figlio dello Stragale a nome Salvatore con la figlia del Barchia. Il fidanzato aveva portato il rituale regalo. In casa vi era un massimo silenzio; la porta di casa si trovava socchiusa; ad un tratto furono esplose attraverso la porta due fucilate. Tre dei figli dello Stragale cadevano fulminati, e cioè Ciro, di anni 32, Francesco di anni 22, e Vincenzo di 15 anni. Un altro figlio, Giovanni Battista veniva ferito leggermente. Il Filippo Stragale, invece, fu ferito gravemente. Sul luogo si sono recate le autorità. Il fatto ha provocato in paese una grande impressione. Pare che si tratti di una vendetta, ma non se ne conoscono le cause.

REATI E PENE

Rapinato mentre si recava a un matrimonio

(Corte d'Assise di Torino)

Ieri trascorse le vacanze natalizie, ha avuto inizio una nuova sessione di cause di Corte d'Assise. Ha aperto il turno la causa per rapina contro quattro individui, certi Carlo Fantino, pregiudicato; Bertello Giovanni, Daransio Giacomo e Favre Francesco, quest'ultimo latitante. Ecco di che cosa sono imputati. La mattina del 10 gennaio dell'anno scorso un buon vecchio contadino, tale Combino Giacomo, si recava a piedi da Lucento a Venaria Reale, per assistere al matrimonio di un suo figliolo. Sorrideva il cuore a questo padre e la mente piena di rosei pensieri vagava dietro quei due teneri cuori, che fra breve il prete avrebbe benedetto e il sindaco dichiarato uniti per sempre. Ad un tratto i sereni pensieri del vecchio vennero oscurati da un improvviso e paurosi incontro. Quattro individui, che per qualche tempo lo avevano pedinato, ad un tratto gli si scagliarono ai panni e, armata mano, gli ingiunsero di alzare le mani, il Combino, persuaso, venne derubato di circa 6000 lire, buona parte delle quale somma era destinata a regalo di nozze pel figliolo. Scomparsi i rapinatori, il rapinato raccontò poco dopo la sua disavventura ad alcuni cantonieri, uno dei quali, più animoso degli altri, volle tener d'occhio i malviventi.

Questo bravo cantoniere, certo Domenico Chiarlione, li vide avviarsi verso Torino, ed allora, in bicicletta, li sorpassò, recandosi alla Barriera daziaria di Lanzo, pel avvertire quelle guardie daziarie del prossimo arrivo dei quattro latitanti. Costoro, avendo trovato una vettura lungo la strada, vi erano montati sopra, ma anche la vettura fu fermata alla Barriera e i quattro dichiarati in istato. Tre scamparono come lepri, ma uno almeno — Carlo Fanti — è in Questura tutto per filo e per segno la sua colpa, dando i nomi dei tre soci. Due vennero arrestati a domicilio il giorno dopo ed il terzo — cioè il Favre — il cui latitante. In tasca al Fantino venne sequestrata la somma rapinata al redentorista contadino.

Il processo si è svolto celermente. In base al verdetto dei giurati, il Fantino è stato condannato ad anni 8, mesi 10, giorni 2 di reclusione e ad anno di vigilanza; Bertello fu condannato ad anni 6, mesi 8 di reclusione e ad anno di vigilanza; Daransio e 5 anni, mesi 9 giorni 10 di reclusione e a un anno di sorveglianza. La causa contro il latitante Favre verrà discussa oggi in contumacia.

Parte civile: avv. Grimaldo; Difesa: avvocati Filippi Nasi, Barosio, Cavallo e Sicorini.

Il rinvio del giudizio
contro la banda del De Luisi

(Tribunale Penale di Torino)

I lettori ricorderanno la romanzesca avventura di cinque banditi catturati il 22 settembre u. s. dagli agenti di Polizia. Essi erano De Luisi Giuseppe, Ferrero Giuseppe, Carabba Michele, Truffo Giovanni e Dello Sbarba Desiderio, i quali si erano dati a commettere su larga scala rapine di ogni genere. Questi ladri non si accontentavano della rapina di strada in danno dei passanti notturni o del corriere di ritorno dal mercato; non si gettavano sulla vittima tappandole la bocca col fazzoletto all'angolo della via, per andare, compiuta la grassazione, a nascondersi in qualche locale malfamato a farsi poi sorprendere dalla prima « battuta » di agenti. La banda De Luisi affrontava il meglio fornito viaggiatore del treno diretto: possedeva luoghi di convegno in diverse città, si spostava rapidamente attraverso due regioni, ed era fornita di mezzi di trasporto e di oggetti anche superflui e non si metteva all'opera se non per tentare una rapina di cui fruire si cattasse a decine di migliaia di lire.

Già noti alla Questura e ricercati per la loro attività delittuosa, la mattina del 23 settembre ultimo scorso gli audaci malandrini stavano in agguato sulla strada di Grugliasco in automobile, con bombe, rivoltelle ed altre armi in difesa della vittima. Sapevano infatti che doveva passare l'esattore daziario comunale di Torino con una grossa somma, circa 150 mila lire. Prevenuta in tempo la Questura in sulle loro tracce e dispose un abilissimo servizio per la cattura della banda. De Luisi e compagni furono, dopo un'accanita resistenza, ridotti all'impotenza ed arrestati. Giusti a giudizio dovevano essere giudicati ieri per rapina a mano armata, per porto di bombe allo scopo di commettere delitti contro le persone e la proprietà, per associazione a delinquere, per violenze e resistenza a pubblici funzionari, per porto e minaccia di armi, ecc., ecc. Su formale incidente sollevato dai difensori — i quali chiesero per il De Luisi una perizia psichiatrica ed osservarono che era mancata in effazione di alcuni testimoni a difesa. — il Tribunale in riavviò la causa a tempo indeterminato. Presidente: Gianotti — P. M.: Strucchia — Difensori: Avv.ti C. F. Ruggeri, Ferruccio Toni, Arcandini, Bordon e Sigismondi.

SPORT

Il nuovo match Juventus-Torekvés non avrà più luogo

La ripetizione della gara Juventus-Torekvés, che avrebbe dovuto aver luogo oggi, giovedì, non avrà più luogo perchè la squadra ungherese non ha potuto arrivare in tempo. Ieri giunse precedentemente assunti con lo « Speranza F. C. » di Savona. E' un peccato perchè gli sportivi si erano già preparati ad assistere ad una partita interessantissima.

Le escursioni e le gite in montagna

U. S. I. — Domenica, 31 corr., il gruppo femminile U. S. I., del Club Alpino Italiano, effettua la sua 18a gita sociale, con escursione sciistica al Pian Cervetto in Val di Susa, a m. 1942. Ecco il programma: ritrovo Torino, Stazione ferroviaria P. N. ore 5.55; partenza ore 6.5. Bussoleno, arrivo ore 8; partenza ore 8.5. Bussoleno, arrivo ore 9; partenza immediata a piedi per la Borgata Giovanni da 950. Arrivo ore 9. Colazione al sacco. Partenza ore 9.30. Alla Cascella Cervetto m. 1942, arrivo ore 11.30. Pranzo al sacco. Esercitazioni di sci per il gruppo skiatori. Partenza per il ritorno ore 15.30. Partenza in treno da Bussoleno ore 17. A Torino arrivo ore 18.30 circa. Capo gita: Cecilia Grimaldi, prof. Beatrice Capone, Jole Gilli. Le iscrizioni si ricevono fino a mezzogiorno di venerdì ore 12, alla sede sociale, in via Monte di Pietà n. 20.

U. G. E. T. — Si ricorda che per la gita sociale di domenica a Rivoli di Val, il ritrovo è alle 6.30, alla stazione della Circolare, e alle 7 partirà e fissata alle 10 di Rivoli. Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale in via Cavour 9, di sera.

La scomparsa di una ragazza

Milano 27, sera.

Da domenica scorsa è scomparsa la ragazza quindicenne Antonietta Bavini, abitante al ripartò Barona, a porta Ticinese. Si teme che la ragazza sia stata travolta dalle acque del Lambro che in quel punto straripò in conseguenza delle forti piogge di questi giorni.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

Gli atroci dolori Reumatici:

„Se potessi solamente calmare quest'atroce dolore" . . . . Questa è l'esclamazione che si sente tanto spesso durante l'inverno. Le persone che fanno uso del Linimento Sloan, in tutte le parti del mondo, possono dirvi che non vi è niente di migliore per calmare il dolore. Poche gocce semplicemente applicate penetrano, danno sollievo, conforto e calmano immediatamente.

Il Linimento Sloan è il rimedio di casa Non vi è l'uguale per calmare i dolori del Reumatismo e quelli prodotti da Storte, Lussazioni, Nevralgia ed altri dolori acuti.

LINIMENTO 'SLOAN'

In vendita presso tutte le Farmacie.
Prezzo Lire 5.— (In due grandezze).
Depositari per l'Italia: F. ROBERTS & Co.
Farmacia Inglese, FIRENZE.

"STUDIUM" vi dà l'istruzione in casa a mezzo di CORRISPONDENZA POSTALE con professori specialisti in matematica, elettricità, meccanica, commercio, agraria, ecc. - Scrivere a "STUDIUM" Via Sacchi, 44 - TORINO (18)

Princeps
IL PRINCIPE DEI CAPPELLI
NULLA DI MEGLIO CHE ATTESTI ELEGANZA PIU' SQUISITA
IN VENDITA NELLE PRINCIPALI CAPPELLERIE D'ITALIA

Appendice della STAMPA (30

PICCOLO CUORE

ROMANZO

di J. RICARD

XXV.

Quando Maddalena ricuperò i sensi, sentì un brivido, aprì gli occhi, poi li richiuse come per sfuggire qualche atroce apparizione che la perseguitasse. Nel suo pensiero incerto, l'orribile istoria raccontata da Hutriche s'univa alla spaventevole allucinazione che l'aveva tenuta tutta una notte inchiodata all'orlo del precipizio in fondo al quale rotolava la testa sanguinante di Giovanni, di Giovanni morto per causa di lei!... Non era ella che gli aveva detto: Partite! E adesso che era morto — Ritorna! — gridava in voce inascoltata dal suo povero cuore... Ma era troppo tardi; ella si sovveniva pottomente ella rivedeva la sua vita intiera e la orribile scena... Ahimè! non aveva dunque potuto morire anche lei del suo grande dolore?

Il delirio le colse, e per qualche giorno il suo fragile corpo fu scosso da crisi spaventevoli, poi ella si calmò. Un periodo di dolore cupo e stupido la tenne inerte sulla sua poltrona, cogli occhi fissi nel tantano, coll'anima angosciata, senza lagrime, senza parola.

Ma le lagrime che i suoi occhi non versavano, cadevano incessantemente sul suo cuore e vi foravano quei buchi che nulla può riempire.

Tranquillo oramai sulle conseguenze della morte di Maddalena, Brichard vedeva con indifferenza le sofferenze della povera donnina. Egli faceva dei progetti con Marina. Entrambi, senza rispetto per quell'agonia, preparavano in fondo un avvenire tutto pieno delle loro gioie grossolane.

Ma, ad un tratto, Maddalena parve ripigliar vita; un miglioramento si dichiarò ed il medico, interrogato da Cadet, rispose:

— Mah! Con quella malattia non si sa mai; potrebbe darsi che durasse di più di ciò che credevo.

Pel padrone e per la serva quella fu una tegola sul capo; dunque ella poteva ancora vivere poteva ancor soffrire il momento della loro libertà... dunque la travaglierebbero eternamente fra loro e i bassomali!

Allora Marina ebbe un'idea infernale Hutriche, pel quale ella non aveva segreti e che, per parte sua, le mostrava la più grande fiducia, le aveva raccontato ciò che chiamava « la storia di Maddalena con Giovanni Corigneux ». Ella ne parlò a Cadet, scegliendo un giorno in cui questi era di pessimo umore perchè Maddalena, più forte di ciò che non s'era mai sentita, aveva potuto scendere e passeggiare un poco.

Quando questa fu rientrata, Marina disse al padrone:

— Si rimette vostra moglie... forse la sua malattia non era così grave come avevamo creduto... Uno spavento, ecco tutto... Il signor Hutriche ha fatto male a parlare davanti a lei di certe cose...

— Di che cosa? — fece Cadet, che aveva dimenticato la morte di Giovanni.

— Di quella storia della testa tagliata dal figlio Corigneux. Doveva ben sapere che non era questo il luogo dove venirla a raccontare...

— E perchè?

Ella lo guardò con aria canzonatoria, poi rise di un riso beffardo

— Siete ancora di una buona pasta, sul disse quindi alzando le spalle.

— Come, di una buona pasta? Che vuol dire?

— Voglio dire semplicemente che Giovanni Corigneux era l'amante di vostra moglie prima che ella vi conoscesse, e la prova è che la vostra donna non ha mai potuto consolarsi della sua partenza... tutto il paese lo sa, del resto...

— Il suo amante? Ma che mi vai raccontando? Maddalena ha avuto un amante?

— Ciò vi sorprende a motivo della sua aria da santerella, eh? Ma è quello appunto che avrebbe dovuto mettervi in guardia. Le donne che vanno tanto in chiesa e che pregano tanto sono quelle che hanno qualche cosa da farsi perdonare.

Cadet era divenuto rosso e sentiva una gran collera salirgli al cervello. Marina pareva così sicura di ciò che diceva... e tutto il paese lo sapeva come lei... Allora il ricordo delle confidenze che sua moglie aveva tentato di farli gli tornò alla memoria. Certamente ella doveva essere colpevole, perchè, se no, avrebbe avuto tanta paura parlandogli di quella storia precedente al suo matrimonio? Rivedeva il turbamento della giovine donna ed una certezza s'impossessava di lui... Però egli voleva dubitare ancora.

— Sono tutte sciocchezze, — egli disse — storie da bambini. Maddalena non ha mai fatto nulla di male.

Marina si mise a canterellare guardando Brichard.

— Ma rispondimi dunque! Dimmi se sai qualche cosa!

— Perbacco! se ciò che sanno tutti: vostra moglie e Giovanni Corigneux si trovavano in luoghi deserti, e se vi fa piacere di credere che fosse per cogliere delle nocciuole, potete crederlo, quantunque si avesse un po' di buon senso, rifletterete che vostra moglie vi ha sposato pei vostri denari e che il figlio Corigneux era più ricco di voi... e... ad una donna a cui piace il denaro, sapete... ciò fa fare molte cose... E poi, non è per dire, ma egli era anche assai più bello di voi...

Cadet non volle udir altro: le ultime parole di quella vipera lo avevano messo fuori di sè; si slanciò verso casa come un pazzo.

Marina con molta calma lo seguì. Ella sorrideva con diabolico sorriso, mormorando fra sè:

— Bisogna bene che ne abbia un poco anch'ella di cattivo tempo quella biondina...

Maddalena, molto stanca per lo sforzo che aveva fatto, era salita nella sua camera e guardava l'orizzonte collo sguardo mesto quando Cadet entrò come un furioso.

Al rumore che fece, ella si voltò, e vedendo il volto di lui sconvolto per la rabbia, gettò un piccolo grido e gli domandò, tremando:

— Mio Dio, che c'è accaduto?

Egli incominciò con una valanga d'ingiurie così crudeli, che la poverella, non comprendendo nulla, spaventata, rivoltata, giunse le mani, ripetendo:

— Mio Dio! Mio Dio!

Finalmente, in mezzo alle parole insultanti che Cadet continuava a vomitare, ella distinse il nome di Giovanni Corigneux.

Allora s'alzò dritta, piena ad un tratto di una grande forza e d'un grande orgoglio.

— Cadet! — disse con voce ferma — che ho fatto perchè tu mi parli in cotesta maniera?

— Che hai fatto, sozza creatura! Che hai fatto? Sei stata l'amante di Giovanni Corigneux!

Ella si fece rossa, poi pallida ed inoltrando d'un passo verso lui:

— Non è vero — esclamò — voi mentite ed io vi proibisco di dirlo!

(Continua).

Prossimamente:

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo di LUIGI ULBACH

CRONACA CITTADINA

Cammin facendo...

La pietra dello scandalo

La pietra dello scandalo? C'è qualcuno che si sia mai domandato quale origine abbia questa frase così comune? C'è da scommettere che se si facesse un *referendum* dieci persone, sì e no, saprebbero dare una spiegazione... esauriente. Eppure la «pietra dello scandalo» era una... pietra comunissima, guardata con un sorriso di scherno e di canzonatura da tutti i buoni torinesi, che la temevano come uno... graticola rovente.

La parola «scandalo» — bisogna premettere — ha mutato col tempo un po' del suo significato vero e proprio: poichè originariamente s'intendeva per scandalo l'inciampo, l'ostacolo; ciò che insomma può far intoppare e cadere il passante. Poi il vocabolo scandalo assunse significato di calunnia, e infine di offesa al pubblico costume.

La «pietra dello scandalo» fu una... bella «pensata» degli antichi romani, i quali collocarono un masso nel portone del Campidoglio, con su incisa la figura di un leone. Quando un commerciante, nell'impossibilità di far fronte ai suoi impegni, dichiarava il fallimento ed abbandonava i suoi beni ai creditori — proprio come avviene ancora oggi — le Autorità obbligavano il disgraziato ad andare a sedersi sulla «fatal pietra» perchè lo scandalo pubblico avvenisse. A seconda della gravità del fallimento il debitore veniva afferrato sotto le ascelle da quattro nerboruti individui e costretto... non a sedersi veramente, ma a battere forte sulla pietra le parte meno nobile. E ad ogni... seduta forzata, il malcapitato doveva ripetere: *Cedo bona*: vedo i miei beni! Quando la terribile funzione era finita il povero diavolo, indolorito, non si reggeva neppur più in piedi e doveva farsi trasportare a casa da qualche pietoso amico o parente. Figurarsi che cosa avveniva quando la bancarotta era stata fraudolenta! Il condannato alla pietra dello scandalo avrebbe preferito essere fustigato!

E' bensì vero che una volta sopportata la tortura dell'osso sacro il debitore non poteva essere più oltre impietato dai suoi creditori, i quali del resto già avevano già preso regolarmente tutto quanto possedeva.

Ci sarebbe da stare allegri, ai nostri giorni, se l'antica costumanza ritornasse in vigore. L'elenco dei protesti cambiari, qualche volta, è più lungo di quello delle... pubblicazioni di matrimonio e la pietra si consumerebbe in pochi mesi! Sarebbe una spesa di più nel Bilancio comunale per rinnovarla.

Perchè la «pietra dello scandalo» era in uso anche a Torino e la... gentile costumanza scomparve solo nella seconda metà del 1800, quando si cominciò a preferire l'imprigionamento dei bancarottieri, previa confisca dei beni denati.

La pietra era in realtà un breve pianerottolo, composto d'un lastrone di granito al piedi della torre del Comune elevata nel 1756 su disegno dell'architetto a capo della via... d'Italia, la quale, se vogliamo intenderci meglio, muta poi il suo nome in quello tutt'ora esistente di via Milano, a due passi dal Palazzo di Città. E' famosa torre, però, non era più alta delle case attuali.

Nei giorni di mercato, e specialmente al sabato, si mettevano in bella mostra, ritti sulla «pietra dello scandalo» i condannati alla gogna: i negozianti infiniti, invece, non stavano là in piedi fatti segno ad ogni dileggio. No: in presenza dei curiosi ch'erano sempre numerosissimi, come adesso, calavano il non nobilissimo indumento che la Niobe della commedia chiama le «flutinanti gualne» e giù a sbattere sul mucignol

Poco discosto dal... luogo del supplizio sorgeva la osteria *Vitta Rossa*, demolita esattamente cent'anni fa, dovuti mercanti di Chieri, ed essi soltanto, avevano il privilegio di collocarsi nei giorni di mercato. Forse la vista della «pietra dello scandalo» era per quella buona gente un ammonimento perenne e salutare. Del resto non erano neppur lontane le torri del Vicariato, la Porta Palatina, dove erano istituite le carceri.

Ma era il tempo in cui Torino era larga come un fazzoletto da naso e non si doveva far molta strada per percorrerla tutta. Terminava, infatti, all'attuale piazza Savoia che in quei beatissimi anni si chiamava piazza Susina, o piazza Paesana, ed accoglieva il mercato dei ferravecchi e rigattieri, più tardi emigrati al *Balon*.

Se non andiamo errati — anche i grandi storici, come noi, possono prendere un cantonata — le tracce dell'antico mercato dei chieresi sotto la *Vitta Rossa* e le vestigia della «pietra dello scandalo» scomparvero precisamente nel 1720 quando si cominciò la costruzione della «nuova» piazza del Palazzo di Città. E pensare che i nostri cari antenati avevano creduto di costruire una piazza... sul serio, da potervi schierare magari i soldati per la rivista!

Il sabato dell'Associazione della Stampa

Un po' d'*Orlando innamorato*

In attesa della nuova casa sperata, i «sabati» dell'Associazione della Stampa vanno qua ove là, di sala in sala. Al Liceo Musicale le cortesi ospitalità municipale non può derogare dai prefissi limiti del tempo musicale, e fino alle 7 gennaio l'Associazione non potrà... andare in iscena con la terza opera del Regio: *Il Cavaliere della Rosa*, di Strauss. Nell'attesa si torna nella sala di via Po, N. 2, per un singolare «saluto» letterario. Sabato, 30, alle 17, Luigi Ambrosini tratterrà lo scelto privilegiato uditorio su uno dei più deliziosi poemi della letteratura italiana: *Orlando Innamorato*, di Matteo Maria Boiardo. Sarà un'ora di lettura e di *causerie*, che gli intervenuti passeranno nell'immaginoso mondo quattrocentesco dei cavalieri e delle amorose donne. I biglietti di invito, non molti, possono essere ritirati da domani, venerdì, presso l'Associazione della Stampa.

All'Associazione siciliana

La festa dell'Albero di Natale ha raccolto all'Associazione Siciliana, in via Bogino 9, tutta la famiglia dei soci, in una serata di schietta, gaia cordialità. Per i bimbi è stata allestita una gustosa rappresentazione con le caratteristiche marionette siciliane, scelta dalla distribuzione di ricchi giocattoli. Per i grandi c'è stata una lotteria, i cui numeri e pregevoli premi sono stati portati via in un baleno. Per i grandi e per i piccoli, poi, si è servito il tradizionale «sfiucione», e la festa è terminata con un trattenimento familiare che per la sua squisita lasciera nei presenti lunga memoria di sè, e desiderio di una nuova edizione a breve scadenza.

Inaugurazione di gagliardetto

Domenica il Sindacato Italiano fascista rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di commercio, inaugurerà il proprio gagliardetto. Alla cerimonia interverrà il ministro Rosso ed il Sottosegretario alle Pensioni, De Vecchi. Dopo la cerimonia sarà offerto alle autorità un banchetto. Le iscrizioni si ricevono dal segretario Scurpa, corso Duca di Genova, 4.

TEATRI

Le due metà di Guglielmo Zorzi

(*Teatro Alfieri — 27 Dicembre 1922*)

In *Due metà*, Guglielmo Zorzi, presenta due coppie di coniugi, in apparenza quale assortite, con l'intento di dimostrarci che con un po' di buon senso, e semplicemente ponendo la donna e l'uomo in quella che è la loro logica posizione, si possano formare delle coppie ideali. Tema non nuovo presentato con vie fuori del comune con una certa originalità, ma tutto esteriore.

Le due metà, che, dopo una qualche peripezia, finiscono per formare l'insieme ideale, sono, nella commedia di Zorzi, la signorina Emma Biaggi, e il signor Vittorio Roberti. La signorina Emma, è la direttrice, e la principale azionista, di una Società di navigazione che ha molti piroscafi in giro per il mondo e una complicata rete di affari nei vari continenti. Il signor Vittorio è un modesto impiegato di questa Società, impiegato di concetto, con il quale la signorina direttrice si trova ad avere frequenti contatti. Emma nota Vittorio per la sua eleganza, lo ammira per il suo zelo, lo guarda con interesse per certe sue teorie sul lavoro che combaciano perfettamente con le sue e finisce per sposarlo, non solo perchè presa da subitanea simpatia ma per il fatto che questi accetta quella che sembra essere a lei la legge della vita e una serie di condizioni, la prima delle quali sia nell'obbligo che gli fa di pensare alla casa, lasciando a lei la cura degli affari e la direzione dell'azienda. Vittorio, che è innamorato di Emma, si illude che le condizioni poste siano accettabili (o pensa che l'avvenire possa variarle) e si sposa. O meglio si lascia sposare.

Questa la premessa che costituisce l'azione del primo atto. Nel secondo e nel terzo abbiamo la dimostrazione che se è possibile costituire una famiglia sulla base che i due coniugi dividano di buon accordo questa che è la parte di Maria e quella che è la parte di Mario, è impossibile invertire le posizioni, disporre l'uomo nelle funzioni che consideriamo proprie della donna, e viceversa. Vittorio riesce a restare nella funzione che si è assunta (tanto vi si mette d'impegno che esagera stranamente per non mancare alla sua parola) ma è Emma che sente il disagio e che per prima si ribella. Quando Vittorio è divenuto proprio quel tale marito che ella da vagheggino, e cioè il pesce fuori d'acqua, essa si accorge che quel tipo è disgustante, ed insorge e protesta. A ristabilire l'equilibrio, Vittorio non trova di meglio da fare che porsi nella sua posizione naturale; assume la direzione di una azienda, inizia delle scorrerie extra-coniugali. Emma, naturalmente, si ingelosisce, dimentica gli affari, si fa donna elegante e rientra anche lei in quella che è la situazione, di ogni donna: cede al marito l'ufficio e diventa la signora del domicilio coniugale.

A fianco di questi due tipi stromboli, che vorrebbero essere rappresentativi della situazione creatasi nel dopo guerra per la più larga partecipazione della donna alla vita pubblica ed agli affari, abbiamo un'altra coppia: Laura e Mario Grandi. Laura è la ragazza che sposa un uomo molto più anziano di lei, ricco, ricchissimo, tanto quanto lei è povera e lesinina leggera. Lo sposa così, perchè i genitori le fanno comprendere che quel tale marito, per mille aspetti, le conviene. Sposata, viene ancora il cuore delle sue fantasie di ragazza, non cerca di meglio che allontanarsi dal... cibo frugale che il marito le offre per darsi a cibi più delicati e complicati. Ma nova il marito virile, pensoso, attento, innamorato, che non solo la ferma sulla china pericolosa, ma con tanta autorità la soggioga, con tanta delicatezza la circonda, che finisce per dichiararsi soddisfatta del suo matrimonio e per innamorarsi sul serio del marito.

Guglielmo Zorzi ha voluto fare una commedia sulla inversione delle posizioni matrimoniali, e che fatta, ma non si capisce come scrivendola non si sia avvisto che aveva a disposizione per la sua arte, che è fatta di sfumature, di dolcezza e di delicatezza di toni, profondamente giapponese per la bontà che è in ogni creatura della sua fantasia, una sorgente assai più viva e abbondante in questo secondo caso, tanto umano e tanto vero, di anche così originale e nuova nella sua forma di rappresentazione, pur nel semplice scorcio. Egli avrebbe scritto una commedia del genere di quel gioiello che è *La locanda al cinque*, che vedrei con tanto piacere riportata sulla scena. Con le *Due metà* invece egli ha fatto un'opera che ha movimenti intimi ed esteriori molto più adatti per una *pièce* che non per una commedia. Una commedia nella quale non vi è che un momento veramente bello, quello nel quale Laura si mostra innamorata del marito.

In *Due metà* tutto è arbitrario. Emma e Vittorio, se fossero delle caricature, dei tipi presentati buffonescamente, potrebbero anche interessarci, ma così no. Che la signorina, poi signora, Emma, abbia l'anima di una direttrice di una azienda non bastano a farci nessuno i frammentari accenni alla sua attività, dicui non vediamo i risultati, nè il movimento. Il mondo che la circonda non ci fa percepire della sua società. Il modo con cui riceve la sua situazione di troppo al marito ci fa pensare alla sua debolezza. Vittoria è inconsistente sempre. Quando fa l'impiegato zelante e confessa di non amare il lavoro; quando si adatta a fare le veci della cuoca e della cameriera, e cova un senso di ribellione; quando vuole dimostrare alla moglie che intende dare tutto agli affari e sfarinalleggia per lusingare Emma, Guglielmo Zorzi è abile, se presentare i suoi personaggi, ma sfuggirà loro tra essi, evitare i toni antipatici e gli eccessi della troppo evidente inconsistenza, e il pubblico non sottilizza, non ci cerca di vedere più addentro nella sua opera ne ha un senso di delusione.

Il pubblico non ha sottilizzato. Ha applaudito sempre ed anche con calore. Tre, quattro chiamate ad ogni atto. Merito particolare di Ilario Niccolesi che ha trovato per la interpretazione dei toni ora ironici e ora drammatici che, disciplinandolo, impediscono al pubblico di ragionare pel sottile. Vera Vercani non è irreprensibile, e fa bene, quando in lei è solo il cervello che funziona; quando poi parla il suo cuore la lascia andare a precipizio e a mezzo ancora. Luigi Cimara si salva con l'ironia. E i due ripetti sorridenti acquistano un singolare calore di vita. Piacevoli Giuditta Rissone e Luisa Almirante. Vivaci assai la Frigerio e la Simoncelli. *Le due Metà* si ripete.

al. l.

AL REGIO

Questa sera, giovedì, come già annunciato, sarà data la terza rappresentazione della *Sonnambula*, in turno dispari di abbonamento.

Domani mattina venerdì, incomincia la vendita dei posti (poltrone e palchi) per la *matinée* di domenica. Avvertiamo però che da questa mattina nessuno più farà le prenotazioni dei posti (meno per la seconda e la terza galleria) nel nuovo ufficio di biglietteria, appositamente istituito per maggior comodità del pubblico.

Sabato sera: *Oro del Reno*, in turno pari.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (ore 20.30) — Ballo del Regio Supplemento (ultima) — Ore 21: «L. Sonnambula» - serata di Beltini (Rappresentazione dispari - d'abbonamento)

CARIGNANO (ore 21) — Compagnia drammatica Mario Mendini — Ore 21: «Casa paterna» - comm. di Sudermann

ALFIERI (ore 21) — Compagnia drammatica Dario Niccodemi — Ore 21: «Le due metà» - commedia di G. Zorzi

DANTE (ore 20.30) — Rappresentazione lirica. — Ore 20.30: «Rigoletto» - opera di G. Verdi

CHIARELLA (ore 21) — Compagnia di operette Navarrini Romano Gabbi Favi. — Ore 21: «Acqua cheta» - operetta in 3 atti

ROSSINI (ore 21) — Compagnia filodrammatica M. Castagnetto — Ore 21: «Al tuo fresco» - vaudeville di Guido Cantù

GIANOLIA (ore 21) — Marionette Torinesi. — Ore 15 e 20.45: «L. Regina» - bizzarria di vecchia fantasticaia

TRIANON — Ore 21: «Baldissera» - rivista

TEATRO GAFFEI — Ore 21: Spettacoli di varietà

CINEGIORNALI ARTISTI (via Roma, 29 — Esposizione Arte della Seta) — Inaugurazione alle Belle Arti, aperta ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 23 - Cinegiornali artistici anche dalle 21 alle 23

Il buon cuore dei nostri lettori

Per i bimbi Chiotaro e Andreone: Amalia, lire 5; il Piccolo Carlo, 15; R. R. 21; Vincenzino, 10; Annie, L. 51. — Liste precedenti, L. 865. Totale complessivo, L. 916.

I prezzi al minuto

Nel «Bollettino del Lavoro» F. A. Repaci ha fatto uno studio molto minuzioso e preciso sulle oscillazioni dei prezzi al minuto, che a Torino, dopo aver toccato il limite più alto nei mesi di gennaio e febbraio del 1921, in confronto al periodo antebellico, segnarono una diminuzione abbastanza accentuata fino al luglio dello stesso anno, per ritornare a segnar aumenti lentamente ma costantemente, con tendenza a raggiungere il livello massimo nel dicembre 1921. In confronto quindi del 1.o semestre del 1914, vediamo che a marzo l'indice del bilancio della famiglia operaia tipo sesma 472,34; in agosto si raggiunge così il minimo con 454,70, per ritornare di nuovo a 479,38 nel dicembre 1921.

Nel primo quadrimestre 1922, si rileva di nuovo una tendenza alla diminuzione, ma non si arriva al livello del 1921. Il massimo toccato è appena 424,49, nel mese di aprile, mentre, come abbiamo visto nel 1921, il minimo raggiunto è stato di 461,70. Tra i due minimi dei due anni vi è perciò una differenza in più nel 1922 di punti 19,79.

Lentamente, dal maggio in poi, i prezzi cominciano a risalire, sostchè l'indice arriva a settembre ed ottobre a toccare 477,85 e 482,45; non siamo ancora al massimo dell'anno 1921, ma si rileva una tendenza ad avvicinarsi. Se confrontiamo anzi il mese di ottobre del 1922 rileviamo però che l'indice è superiore di oltre 20 punti in confronto dello stesso mese 1921: infatti si ha 447,33 in quest'anno, contro 462,45 nel 1921.

Nel mese di Novembre però si delinea un lieve miglioramento in confronto al corrispondente mese dell'anno 1921; mentre infatti nel novembre di quest'anno l'indice segna 467,40, nel novembre 1921 si ha 465,33, con una differenza in meno di circa due punti. Questo miglioramento del resto si verifica in misura più accentuata nell'indice delle spese per alimentazione, le quali occupano, è bene ricordarlo, una percentuale altissima nella totalità delle spese del bilancio completo della famiglia operaia da noi considerata, cioè il 60 %. L'indice delle spese alimentari segna, nel mese di Novembre 1922, 531,56 contro 536,41 del corrispondente mese del 1921; si ha quindi una diminuzione di circa punti 5 nel novembre 1922. Questo fenomeno, del resto, a grandi linee, si verifica anche nelle altre principali città del Regno.

Il Repaci prospetta gli indici dei prezzi di Torino, Milano, Firenze e Roma dai quali appare che nella nostra città la situazione resta quasi immutata.

Per quanto riguarda i prezzi delle spese a Biscotti nelle diverse zone cittadine si rilevano caratteristiche variazioni da una tabella comprendente le diciassette sezioni e le cifre relative per i mesi di gennaio e ottobre. Ad esempio risulta che mentre la media dell'indice di tutta la città è 126,67, nella quarta settimana di gennaio, si ha un indice massimo di 129,22 nella sezione Municipio, con una differenza in più quindi di punti 2,55, e un indice minimo, dato dalla sezione Valentino, di 124,02, con una differenza in meno, riferito sempre all'indice medio di punti 2,65. Che se poi confrontiamo l'indice massimo con l'indice minimo si ha una differenza di 5,20. Il che dimostra come nella stessa settimana si ha una spesa maggiore per le spese alimentari, sempre tenendo conto delle quantità e qualità di alimenti che concorrono per la costruzione del numero indice alimentare del bilancio della famiglia operaia-tipo, di una differenza percentuale del 5,2o per conto in due diverse località della città; quella a indice massimo e quella a indice minimo. Tra le 17 sezioni noi rileviamo ancora che 7 di queste si mantengono superiori all'indice medio, con differenti gradazioni, mentre le sono inferiori.

In sostanza viene ancora confermato una volta che esiste una mobilità straordinaria nei prezzi dei generi alimentari nelle diverse località e secondo del tempo in cui i prezzi vengono rilevati e che l'influenza dei mercati, nelle varie sezioni, fattore questo che potrebbe influire sulla maggiore o minore altezza dei prezzi, non ha nessun effetto, o per lo meno un effetto molto tenue e di lieve momento.

Tuttavia tenendo conto anche delle indagini eseguite non solo in questi due mesi, ma anche di quelle dei mesi di novembre e dicembre 1921, si rileva che vi sono alcune sezioni che costantemente si mantengono nella categoria delle sezioni a indice superiore, e di quelle che si mantengono a indici inferiori. Abbiamo così che le sezioni San Donato, Nizza e Municipio si mantengono ad un livello superiore alla media dei prezzi di tutte le sezioni; mentre il Valentino, Vanchiglia, Crocetta e Bertolla, costantemente stanno al di sotto, sebbene non sempre con graduazione costante.

Se in queste diverse sezioni che presentano delle caratteristiche in aumento o in diminuzione con una certa costanza, volessimo indagare se la densità della popolazione in rapporto al numero dei negozi esistenti abbia qualche rapporto, dovremmo concludere che questo non ha alcun rapporto col livello più o meno alto.

Infatti, secondo un'inchiesta fatta nel novembre 1921, risulta che tanto nelle sezioni ad indice alto, come in quelle ad indice più basso, si trova un numero di abitanti variabile da un minimo di 116 ad un massimo di 358 per ogni negozio di generi alimentari.

Il funzionamento dell'Ufficio di collocamento

Dopo l'occupazione fascista l'ufficio comunale di collocamento, a quanto ci comunica la nuova Direzione, riprese rapidamente il suo normale funzionamento, con personale interamente rinnovato e di fiducia. La nuova direzione non ebbe più, come avveniva per il passato, a ricevere frequenti lagnanze di lavoratori e di datori di lavoro. Essa assolutamente inteso che l'essere inscritto a qualunque organizzazione sindacale, comprese [illegible] diritto di precedenza. Si dovrà compilare la scheda, rispondere anche alla domanda «è organizzato» unicamente a scopo statistico. Tutti gli impiegati inoltre, dovranno tener presenti [illegible] della vittoria debbono essere posti in prima linea; quindi i mutilati, i decorati, e i combattenti avranno l'assoluta precedenza.

Gli impiegati addetti alle inscrizioni insegneranno sulle «Indicazioni varie» le eventuali caratteristiche militari dei singoli inscritti. All'atto del controllo giornaliero dei già inscritti si dovranno loro richiedere tali caratteristiche e prenderne nota unitamente al loro nome e cognome e numero di matricola per poi riportarle sulle schede. Tutte queste annotazioni dovranno essere fatte sulla scrupolosa verifica dei documenti (presentazione del foglio di congedo o meglio copia del modello 20). Il controllo per il pagamento sussidi potrà essere fatto ogni due giorni per evitare l'affollamento, ma l'impiegato dovrà essere in precedenza reso in cui è disposto posto dovrà presentarsi. Dovrà essere cura dei singoli impiegati di dividersi il lavoro in modo che in nessun si presenti contemporaneamente per più un giorno e per meno il giorno corrispettivo. L'orario d'ufficio è per il pubblico stabilito così: dalle ore 12 - dalle 14.30 alle ore 17.

Il feritore del fascista non è parente dell'on. Bellagarda

Il sindaco di Asti, sig. Camerano, ci telefona che il Bellagarda, feritore del fascista Cerutti non è parente dell'onorevole Bellagarda e neppure del fratello di questi. Ben volentieri prendiamo atto di questa dichiarazione.

L'antichissima truffa "alla spagnola,,

Gli Uffici centrali della Polizia di Madrid comunicano alla locale questura che il commerciante inglese abitante in strada della Venerio Reale 3, Ignazio Ayres, recatosi in Spagna in seguito alle sole offerte con alle gali documenti speciali da un indirizzo privilegiato che ha un rescio in filodrappi ecclesiastici argomento in cui diffusamente tratta in cronaca, fu ad un polo di cadere nel inganno. La Polizia spagnuola sollecita la nostra di dare alla cosa la massima pubblicità per prevenire queste truffe. Presa di questo avvertimento noi avevamo assolto a questo compito.

Chi è la madre del bimbo ritrovato vivo nell'immondezzaio

Le indagini iniziate dall'ufficio di P. S. di Borgo S. Salvario non identificare l'autrice del tentato infanticidio di via Pallamaglio 17, hanno avuto un esito fortunato. Il commissario cav. Rabino, che personalmente si occupò del pietoso caso che ha messo a rumore l'intero quartiere, coadiuvato nelle ricerche dall'agente Pietro Lattanzio ha potuto riconoscere l'autrice nella persona della sarta Giuseppina Tardino di Pietro, di Castelnuovo Calcea, d'anni 19, abitante al primo piano della stessa casa. La ragazza venne dichiarata in arresto. Nell'interrogatorio subito essa ha pienamente confessato la sua colpa. Il bimbo era nato vivo nella notte di Natale, ed essa per coprire di nascondere il suo fallo era uscita sul ballatoio e l'aveva gettato nella botola delle immondizie del primo piano. Il piccino, precipitando lungo la tromba, aveva avuto la fortuna di non battere nelle pareti e di cadere sul soffice tappeto dell'immondezzaio posto nel cortile, senza farsi alcun male. Essa ha dichiarato che nella febbre del puerperio, e nello stato di agitazione in cui si trovava, non ha avuto la percezione della gravità del suo atto, e che appena vedute il piccino scomparire dalla botola si era ritirata nella propria stanza senza più curarsi di lui.

Il grave fatto che ha condotto in carcere la giovane Tardino, imputata di mancato infanticidio, è l'epilogo di una disgraziata ma comune relazione nella quale la sartina fu vittima della sua inesperienza. Per una errata concezione dell'onore essa ha creduto di poter riparare al suo fallo accingendosi a commettere un delitto.

Scendendo dal tram

La settantenne Maria Rapetti maritata Cirano, abitante in via Nizza, 30, volendo imprudentemente scendere da una tramvia in moto, della linea 1, all'angolo di via Nizza con corso Valentino, cadde malamente, riportando la frattura dell'omero destro. Con l'autoambulanza municipale venne accompagnata al San Giovanni, per opera di una guardia civica, ed il dottor Ingarano, coadiuvato dal dottor Ruschera, le prestò del caso, giudicandola guaribile in due mesi, e facendola ricoverare alla sezione Robbio.

Seguendo la Cronaca

Comunicato

Contraffazione della marca "Carte Bleu,,

MOËT & CHANDON

Con sentenza del Tribunale Correzionale di Milano, in data 19 Giugno 1922, il Signor Graziano Caselli, incolpato di frode in vista degli articoli 290 e 297 del Codice Penale, è stato condannato a tre mesi e quindici giorni di reclusione e 350 lire di multa per avere, in parecchie riprese, venduto delle bottiglie di Champagne con una marca contraffatta o riproducente la

"CARTE BLEU della Casa MOËT & CHANDON,,

Commercinati in vini di Champagne ad Epernay.

I RISTORANTI CUCCO alla loro affezionata clientela

Il cav. Cucco e figli inviano alla loro gentile e numerosa clientela ed agli amici i più sinceri auguri per il nuovo anno. Nei loro locali: *Ristorante Cucco* di corso Casale e *Ristorante del Parco* al Valentino, sarà allestito, per la notte di Capodanno, uno specialissimo servizio di cene con prezzi inadorati. Inoltre, al *Ristorante del Parco* si sta organizzando una grande veglia danzante per la notte di fine d'anno, e l'annuncio, dato il distinitissimo ambiente, non può che tornare gradito a chi desidera iniziare il 1923 senza monotonia e con signorile gaiezza. Gia fin d'ora è assicurato il servizio di automobili e carrozze. Prenotate i tavoli!

Che cosa preferite per strenna

o gentili signore? La *Mercelitense* ha, come sempre, pensato a voi. E proprio in questi giorni, per dar modo anche alle piccole borse di assicurarsi una stronna utile ed elegante, la grande Casa di confezioni ha ribassato per fine stagione le sue bellissime confezioni: mantelli, *tailleurs*, vestiti da sera, *princesses*, *blouses*, ecc. Ecco la strenna della *Mercelitense* (via Roma 1, via Garibaldi 38 e via Andrea Doria 5) alle sue numerose e fedelissime clienti.

Dove trovare i veri Panettoni di MILANO?

Alla nuova Confetteria e Pasticceria Gay, corso Vittorio, 8, che augura buon capo d'Anno alla sua Spett. Clientela, invita a visitare il ricco assortimento di Bombardiere e novità per Natale. Pasticceria fresca tutti i giorni, e squisiti cioccolattini al liquore della Ditta Caffarel Prochet, con degustazione dei rinomati prodotti della Casa Gianoia.

Da Manfrino (Via Garibaldi 6) ci sono le CALZE di SETA a L. 6,75!

Liquidazione di campioni di *velours de laine* per uno stagione. Nastri, piazzi, cicanini, scerle, *crapes, charmeuses, duchesses, jantardi* in tutte le tinte, a prezzi inbattibili. Vasto assortimento di calze di ogni tipo.

ABBONAMENTO al VESTIARIO ed alla CALZATURA

Il Calzaturificio Cappa via Fiochetto, 3 (Tel 34-17) e l'Abbigliamento Nazionale via Pietro Micca 1 (Tel 57-22) vendono al costo calzature e vestiario di loro rispettiva fabbricazione, a pagamento rateale informateri.

da NOBILI per scioglimento società

occasione per regali e rifornimenti. Vendonsi sotto costo: pellicce, eleganti, pelli lo natura, parasoli, sacchetti, ombrelli, valigie, bauli, *Valetti*, piazza Carlo Felice 10 angolo piazza Paleocapa - Torino

Non chiacchiere

non richiami, *stupende reclame*, concorsi impressionanti, regali, ecc., ma merce ottima e prezzi ridotti ottiene i *Magazzini di Liquidazione*, via Madama Cristina 11. Stoffe di lana per famiglie ed istituti, biancherie, tessuti, cravatte, calze in tutti i tipi e prezzi. Occasioni speciali per regali utili.

8000 LIRE

E' provato che l'impiego di una «Contametro» presenta un risparmio di almeno 8000 lire ogni anno e perciò chi non la possiede ne paga annualmente il prezzo senza goderne i benefici. Informazioni gratis e senza impegno Ferraris, via Pietro Micca 8 Telef. 43-47 Torino 6.

LIQUIDAZIONE DI PROFUMERIE per scioglimento di Società

Occasioni eccezionalissime per regali, profumerie delle più celebri marche e articoli per toilette. Ditta *Cerruti & Conti*, piazza Castello 15 (portici San Lorenzo).

Il "Fior di Moda,, e le strenne

vanno comunati insieme, poichè al «Fior di moda» via XX Settembre 19 si trovano le più grandi strenne per signore e signorine eleganti: scelte, complete di manila, calze e finissime biancherie. Prezzi minissimi.

Osservando i vostri alloggi

ricordate che la «Decorazione della Casa» via Santa Teresa 21, può tappezzarvelo signorilmente colle migliori carte da parati di sua produzione, a prezzi assolutamente accessibili.

In occasione delle feste

Grandi ribassi per regali utili. Cappotto lana pelliccia Vestaglie, *poletots*, *pèlerines*, *taffa lacrod*, via Cavalletta 15.

Appartamenti! Appartamenti!

Sono in vendita a prezzi eccezionali in località centralissime, presso Edilizia, via Fauro 8.

ECCO L'INVERNO

Il freddo avanza e Voi vi disponete a cambiare i vostri indumenti smanniali in quelli invernali: è una necessità riconosciuta e seguita da tutti. Ma chi di Voi possiede una automobile, ha mai pensato che occorre cambiare olio in inverno? Eppure è una necessità quale un'altra.

Molte automobili richiedono un olio assai più liquido in inverno, di quello usato in estate. L'olio che, in alcuni motori, da eccellenti risultati in estate, è del tutto inadatto in inverno: si congela e non raggiunge gli organi soggetti ad attrito.

La necessità di usare un olio più fluido in inverno, dipende dal modello del motore. I fattori che la determinano sono:

Il sistema di distribuzione dell'olio, la necessione della pompa, le dimensioni e il tipo del filtro, il diametro e posizione della tubazione d'olio.

Trascurando di usare l'appropriata gradazione d'olio in inverno, si permetterà un'eccessiva usura, dovuta ad insufficiente lubrificazione. Data il tipo della pompa e la sua posizione si disegna del livello d'olio e spesso impossibile che questa riesca a distribuire prontamente un olio denso congelato, che potrà circolare solo alcuni minuti dopo che il motore è in moto. Il tempo, cioè, necessario per disgelarsi sotto l'influenza della temperatura del motore.

Gli spinotti consumati, i cuscinetti logori, i bulli del motore, inesperimenti questi che necessitano un profondo ed accurato esame, sono spesso il risultato di un'impropria lubrificazione invernale, e possono essere facilmente evitati.

I motori differiscono grandemente di tipo uno dall'altro. Se il tipo di motore da Voi posseduto richiede o meno un olio di maggiore fluidità in inverno, può essere determinato solamente da tecnici esperti, che abbiano perfetta conoscenza del suo funzionamento e particolarità di costruzione.

La Vacuum Oil Company mantiene uno speciale servizio di questi Tecnici, che in lunga e studi profondi ed esperienze pratiche, sia hanno la graduazione di *Gargoyle Mobiloil* scientificamente appropriata per ogni motore: le raccomandazioni da loro stabilite vengono elencate nella Tabella «Guida della Perfetta Lubrificazione». Le graduazioni di *Gargoyle Mobiloil*, segnate in detta Tabella per la lubrificazione invernale di ogni tipo di motore, s'intendono applicabili per l'intero periodo di stagione fredda.

Non basta usare un olio che abbia la proprietà di scorrere liberamente a basse temperature. Molti olii hanno questa proprietà. Ma il lubrificante da impiegarsi nella stagione invernale, dev'essere di qualità superiore e di viscosità e caratteristiche appropriate. Niente altro all'infuori di questo potrà assicurare una lubrificazione appropriata.

Nell'effettuare il cambiamento d'olio non devesi nullire il *carter* con petrolio. Parte del petrolio rimarrà nelle pareticelle di sbattimento e nelle cuffie e disturberà in parte il valore lubrificante del nuovo olio. Quando si renda necessaria la pulitura del *carter*, si immetta nel motore, quando ancora è caldo, un litro circa di lubrificante nuovo.

Acquistando i *Gargoyle Mobiloil* esigere recipienti originali sigillati.

Dietro richiesta indirizzata alla Vacuum Oil Company S. A. I., via Cossira, 21, A., Genova, gli interessati riceveranno gratis e franco di porto l'opuscolo «Lubrificazione Scientifica», che, oltre a contenere la completa «Guida della Perfetta Lubrificazione», tratta compendiosamente interessanti capitoli di vitale interesse per ogni automobilista.

HOTEL GRAN RISTORANTE DOCK @ MILAN (Porta Susa - Telef. 43-187)

I Fratelli Prina fanno alla loro spettabile e numerosa clientela i migliori auguri di buone feste. Essi desiderano far conoscere e constatare che la cucina, già favorevolmente apprezzata, è oggetto di speciali cure sotto la diretta sorveglianza dei proprietari. A questo scopo, non ostante le ingenti spese straordinarie per rendere i locali eleganti, i prezzi sono rimasti immutati e le tradizionali cene di Capodanno saranno apprezzati calcolate sulla base di questi prezzi. Per il cenone di fine d'anno gli eleganti salotti rimarranno aperti tutta la notte. Si invitano i signori clienti a volersi assicurare, prenotandoli, gli ultimi posti.

IL SUCCESSO delle CALZATURE CAPPA

e di quelle dei Primari Calzaturifici, in vendita diretta solo e sempre presso i Grandi Magazzini di via XX Settembre 12 di fronte a C. Operto, e filiali Osasco: C. Valentino angolo via Nizza e C. Orbassano 9.

Ogni compratore (pei infanti trovare nei suddetti negozi ogni tipo di calzature da uomo e da signora, economiche e di lusso, e da bambino, per tutte le età e per ogni occasione, quest'ultime della manifatt. Marca Martini di A. G. Fratelli Rossi di Vercelli.

Il tutto a prezzi di assoluta concorrenza e col beneficio del solito sconto ai compratori di almeno due paia di calzature di lusso.

Una voce generale!

Merce bella: Prezzi onesti!

Tutte le signore che in questi giorni hanno visitato per i loro acquisti i Grandi Magazzini Camino, 15, via Roma, hanno potuto constatare che tutte le novità *oltre la materia*, sono esposte nei saloni al piano superiore e sono addirittura meravigliose *Cappelli di seta, velluto, piuma, fiori per carnage, tutti per ballo, nastri, velette, velluti, fantasie, guanti, calze, forme di tela, rivestimi, pizzi, tele dorate, galloni, fils*, e tulle a mille altre novità ancora degne di nota. Questa è la vera voce generale che si Magazzini come quello di Camino ce n'è uno solo Vicentelo!

Il REGALO UTILE che

la Ditta O. Rodi e Figli, Piazza S. Carlo, offre a tutti i suoi compratori, costituisce il più insperato successo. Cravatte, grembiulini calze, tutto è occupato a soddisfare i compratori che acquistano per almeno L. 25, nei diversi reparti della Ditta, in quale si sente dovvero incoraggiata nelle buone iniziative, per il valido concorso della sua Clientela, e dispone che la stretta resti sia continuata per tutto la prossima settimana.

Migliaia di scoperte alla liquidazione BERTONE

Quante signore hanno fatto delle scoperte utilissime alla vera liquidazione Bertone per ritiro dal commercio! Interminevi Tessuti d'ogni genere e di ultima moda: lanerie, sete, cotonerie, velluti, si vendono quotidianamente a prezzi di battaglia.

Venerdì, giornata degli acquisti.

"L'ALESSANDRINA,, Ottime SCARPE per tutti

ringrazia la spettabile clientela, accetta in questi giorni e rifornisce nel suo negozio di via Lagrange 30, ang. via Ospedale.

Scarpe belle e pezzi ottimi; chi non vorrà essere cliente de l'Alessandrina?

I Divertimenti

LUCIANO ALBERTINI Il torbissimo "RE DEL MANEGGIO,,

piace sempre immensamente al folto pubblico del *Cinema Teatro Vittoria*. Completano il programma due spettacolosi numeri di varietà: *Rina Parlier*, acrobata e il Cav. *Giuseppe De Vita*, cantante. Per lunedì:

EMILIO GHIONE

in una sua nuovissima, passionale ed avvincente creazione.

Quanto ridere con CHARLOT al Cinema Italia!

Auguste apre giorno più di stupefacenti in due atti di ilarità folle: *Charlot pompiere*. Continuano pure le proiezio

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza di Parigi minaccia di non riunirsi più?

Com'è considerata a Londra la deliberazione della Commissione delle riparazioni — La "lodevole prudenza" del delegato inglese.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 27 notte.

La Conferenza di Parigi sembra essere nata sotto cattiva stella. Anche qui, dove naturalmente l'ottimismo si mantiene a tinta molto viva, si comincia a pensare che dopo tutto nulla è più probabile che la Conferenza di Parigi non abbia mai a riunirsi.

Mentre il telegrafo trasmetteva stamane la notizia che l'on. Mussolini è più deciso che mai a non sprecare in discussioni accademiche a Parigi il suo tempo prezioso, si diffondeva la notizia che il signor Theunys incominciava ad essere allarmato di quanto sia accadendo a Parigi, e si manifestò pur esso avverso alla partecipazione del Belgio alla Conferenza del 2 gennaio. Il signor Theunys, si dice qui, considera con gravissima inquietudine la decisione, apparentemente già presa dalla Francia, di trasformare la Conferenza di Parigi in quella Conferenza plenaria che doveva apportare una ratifica agli eventuali accordi finanziari precedentemente conclusi con le grandi Potenze dell'Intesa. Secondo il Governo belga l'intenzione, ormai più che evidente di Poincaré, di costituire in tal modo a un tempo unico dei debitori e grandi e piccoli, dimostra che il Governo francese si propone di disfavorire il convegno di Parigi in una Conferenza plenaria, la quale renderebbe evidentemente vana quella di Bruxelles.

La straordinaria, quanto improvvisa decisione di disturbare il volontario movimento della Germania in materia di consegna di legname, ha creato, secondo le vedute inglesi, una situazione estremamente imbarazzante. La Francia, che si assume la responsabilità di questo passo proprio nel momento in cui i Governi dell'Intesa dovevano riunirsi per prendere in esame il problema delle riparazioni nel suo complesso, deve ora trovarsi in grado di giustificare con ragionevoli chiarimenti le ripercussioni sarà per avere alla seria della Conferenza del 2 gennaio. Nessuno dubita che il signor Barthou, chiederà una dichiarazione di volontario mascheramento, in ogni dettaglio precisa situazione di Poincaré e che alla stessa forse di evitare, prima della convocazione della Conferenza a Parigi, un colpo completo rifiuto a raffigurare la nuova singolare posizione della Francia alla Conferenza stessa, non senza immaginare quello di alcune altre potenze dell'Intesa.

Peraltro, le giudizio di vari autorevoli informatori diplomatici inglesi, la volontà assicurarsi, col voto ottenuto alla spicciativa su una questione di secondaria importanza della Commissione delle riparazioni, un'arma legale da impugnare all'interno della Conferenza di Parigi, in posizione di un successo. L'atteggiamento intransigente dimostrato a Londra dal presidente del Consiglio francese, che a molti non era riuscito poco comprensibile, risulta ora definito e chiarito dal voto della Commissione delle riparazioni. La Francia confida a ritenere sicuro il fallimento della Conferenza di Parigi, e la decisione della Commissione può servirle sia a indurre gli Alleati ad adottare vedute più consone con quelle di Poincaré, sia ad assicurarsi un pretesto strumento di azione contro la Germania, nel caso che gli Alleati si rifiutassero di adottare a fondo i pegni e le sanzioni pseudo-economiche propugnate dalla Francia.

Dato che Poincaré valga a Parigi l'applicazione di una duplice serie di garanzie, di pegni e di sanzioni, l'una per la concessione di una moratoria, l'altra per punire la Germania della mancata consegna di qualche tale telegrafico, anche certa l'atteggiamento delle altre Potenze alleate, e in particolar modo di quelle che si trovano impegnate a seguire una specifica linea di azione a causa della posizione assunta dai loro rispettivi rappresentanti in seno alla Commissione delle riparazioni? Parranno il Belgio e l'Italia, ad esempio, opposti alla istituzione di un controllo sulle foreste e le miniere tedesche, e a forme quasi militari proposte dalla Francia, dopo che i loro delegati furono contrari col loro voto ad analoghe misure di ingabbiamento nelle richieste della Francia? Dalla «lodevole prudenza» — come si definisce qui — dimostrata dal delegato inglese sir John Bradbury, i suoi colleghi non mancheranno di trarre tutti i vantaggi possibili di guisa che il contrasto tra le vedute di Parigi e di Londra potrà essere accentuato nei prossimi giorni, anziché attenuato, come Parigi desiderava sperare.

Viene poi rilevato, a titolo di semplice curiosità, da qualche collaboratore diplomatico di questa stampa, che l'annesso 2 dell'articolo 11 del trattato di Versailles stabilisce quanto segue: «La Commissione può dare esecuzione impegnata di nessun decreto particolare nè da alcuna autorità di legge, come pure da nessuna particolare regola di evidenza o di procedura; ma avrà libera facoltà di giustizia, equità e buona fede». In qual modo le discussioni parigine siano in pari telegrafici siano ispirate a questi saggi principii nessuno qui sa scorgere...

Il delegato inglese alla Commissione delle riparazioni ha lasciato Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Sir John Bradbury, delegato inglese alla Commissione delle riparazioni, dopo il voto di ieri ha creduto dover partire immediatamente per Londra. Non si sa esattamente, almeno secondo quanto afferma un giornale della sera, se il delegato inglese sia andato a chiedere nuove istruzioni al suo Governo, oppure per offrire le sue dimissioni.

Come vedete, le prospettive in vista dell'imminente Conferenza di Parigi non sono molto rosee. I giornali di qui non fanno un mistero circa le difficoltà che si frappongono al raggiungimento di un accordo franco-inglese. Secondo informazioni ricevute da Parigi, Bonar Law, nel colloquio avuto con l'ambasciatore di Francia a Londra, si è dimostrato irreducibile sulla posizione assunta nell'ultimo convegno londinese. Il Governo britannico, in altri termini, avrebbe autorizzato la sua diretta di pegni contro la Germania a due condizioni: la prima di questo dovrebbe essere che il debito della Germania fosse ridotto ad una cifra moderata, ragionevole, e definitiva; e la seconda condizione sarebbe che un programma di ricostruzione delle finanze tedesche fosse fissato e presentato al Reichstag. Se la Germania non superasse la cifra fissatile, questa cifra moderata e ragionevole, e se non prendesse le misure ordinate per il suo risanamento economico, allora la presa dei pegni si effettuerebbe quasi automaticamente.

«Se un simile oggetto — scrive Rainville nella «Liberté» — deve essere discusso alla Conferenza del 2 gennaio, questa si ridurrà ad una chimera: essa perderà il suo tempo e anche il nostro. Qualunque sia la cifra alla quale si riduca il debito della Germania, essa sarà eccessiva rispetto al valore del marco-carta, e certamente insufficiente rispetto ai bisogni della Francia. Quanto al risanamento della finanza tedesca, ciò non è possibile — non attraverso una trasformazione profonda della Germania, una trasformazione politica ed economica, come neppure effettuarsi sotto un Governo ministeriale e monarchico, che gli alleati però, con ragione, non vogliono vedere formare in Germania. Ma fino a che l'ordine politico e sociale non saranno ristorati in questo paese, l'ordine finanziario non verrà. Ecco quello che noi dobbiamo dire al Governo ed all'opinione inglesi...».

Il debito dell'Inghilterra con l'America

Il Cancelliere dello Scacchiere parte per Washington

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 27, notte.

Lord Baldwin, cancelliere dello Scacchiere, è partito oggi alla volta di Washington per trattare con il Governo americano diversi quistioni riguardanti il consolidamento dei debiti inglesi verso gli Stati Uniti. Lord Baldwin è accompagnato dal governatore della Banca d'Inghilterra e da vari esperti del Ministero inglese del Tesoro. Questa Commissione finanziaria giungerà a Washington dopo verso il 30 gennaio; ma la permanenza nella capitale americana potrà anche essere prolungata, qualora il nuovo svolgimento della situazione europea di genere renda opportuno e indispensabili nuove conversazioni dirette fra il Cancelliere inglese e gli esperti americani.

Non è escluso per nulla poi la possibilità che colloqui importanti avvengano a Washington fra il Cancelliere ed il presidente Harding, anche se questioni non esattamente connesse con il puro e semplice problema dei debiti interalleati. Ad ogni modo la presenza a Washington del Cancelliere dello Scacchiere, proprio nel momento in cui si inizierà le trattative di Parigi sulle riparazioni ed i debiti, è ritenuta da molti come argomento per avvalorare l'eccezionale importanza della missione confidata all'on. Baldwin: una missione importantissima, la quale tuttavia può assumere da un momento all'altro, specie nel caso di nuovi insuccessi del convegno di Parigi, l'aspetto più vasto, continuando con la politica. E forse dovendo rimanere, come tutte lasciar presagire, sul terreno esclusivamente finanziario, la missione del Cancelliere dello Scacchiere acquista fino da ora di una estrema delicatezza.

Come è noto, una legge votata dal Congresso americano stabiliva che i debiti dell'Inghilterra debbono essere rimborsati entro 25 anni, mediante pagamenti annui di capitale e di interessi fissati al 4,50 per cento. Di guisa che se il Governo di Washington volesse attenersi strettamente alla lettera della legge, il bilancio inglese dovrebbe essere gravato annualmente di una somma variante fra i 60 ed i 70 milioni di sterline. Il Cancelliere dello Scacchiere si propone di intavolare negoziati con il Governo di Washington allo scopo di ottenere che i pagamenti relativi si estendano su di un periodo di circa 70 anni, e che il tasso dell'interesse sia ridotto al 2 o al 2,50 per cento. In tale caso l'onorevole Baldwin nel bilancio da versamento annua all'America di circa 25 milioni di sterline. «Se riusciamo a raggiungere un accordo su questi nostri debiti — ha dichiarato oggi il Cancelliere ai giornalisti che si erano recati al loro convegno alla stazione di Victoria — avremo dato un esempio all'Europa: un esempio che auguriamo per la pacificazione di altri problemi ben più vasti di quelli del nostro debito. Se riusciremo, spero che l'America, dopo aver constatato il successo della sua missione, vorrà mostrarsi ben disposta verso la più importante missione che mi trattengo incombe su Bonar Law: quella relativa alle riparazioni; questione molto più difficile di quant'altre mai».

Una proposta di garanzia della frontiere avanzata a Washington dalla Germania?

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 27, notte.

Un nuovo passo sembra essere stato compiuto dal Governo tedesco a Washington per un maggiore riavvicinamento tra la Germania e le grandi Potenze europee. Da informazioni giunte a Washington risulterebbe che il Governo tedesco abbia fatto ieri al Governo degli Stati Uniti, al collega d'Inghilterra, all'Italia ed alla Francia, una proposta di trattato per il mantenimento della pace in Europa, sulla base di una garanzia delle frontiere esistenti, per un periodo di trenta anni. Secondo una versione, questa proposta sarebbe stata rendersi al signor Hugues dall'ambasciatore di Germania a Washington. Secondo questi si è affrettato a smentire la voce, secondo la quale la proposta in questione fu inviata per il tramite dell'ambasciatore tedesco. Secondo altre voci il piano sarebbe giunto al Governo americano per il tramite dell'ambasciatore francese signor Jusserand. Ma anche questa notizia è smentita dall'ambasciatore di Francia. Come se tutto ciò non fosse sufficiente, il ministro degli Esteri ha smentito oggi o non volta di aver ricevuto dal Governo tedesco una proposta di garanzia delle frontiere.

Sennonchè, malgrado queste smentite, ecco è per molti inverosimile che una proposta sia stata effettivamente fatta, in vista di sondare un trattato a quattro tra Germania, Inghilterra, Italia e Francia. Molta importanza viene qui attribuita a tale quale voci, ingannevole non si riesce incompatibile con le smentite ufficiali il fatto che in proposito la questione sia stata sottoposta al Governo di Washington in via non ufficiale, e più precisamente per il tramite del signor Hugues, ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino.

Una discussione intorno al piano avanzato dal sen. Borah per la convocazione di una conferenza internazionale economica a Washington, riguardante i gravi problemi europei, è stata rifiutata dal Presidente Harding, il quale ha tuttavia fatto sapere che i nodivi del suo rifiuto verranno resi pubblici fra qualche giorno.

Il forte della Rocchetta saltato in aria

Otto morti

Trento, 27, notte.

E' scoppiato il forte della Rocchetta, una delle più importanti difese militari costruite nel 1860 dall'Austria. Il forte era all'imboccatura della Val di Non, dove la vallata sbocca in val d'Adige. Il nome del forte era appunto quello della montagna che sovrasta il paese di Mezzo Lombardo. Per cause che non furono precisate, verso le 14 scoppiarono delle grandi casse di bombe. Sono scomparsi sette operai, i quali erano incaricati di togliere la polvere dalle munizioni. E' scomparso anche un militare del 18,o reggimento fanteria. Gli operai scomparsi sono: Girolamo Rech e Pietro Rech di Sercugo (Feltre), i fratelli Italico, Germano ed Eugenio Dalzotto, friulani, e Federico Dombrogi, bellunese. Il soldato è Antonio Feretti, di 20 anni, da Reggio Emilia. Era di stanza a Mezzo paese poco distante dal luogo del disastro. L'esplosione lanciò nel torrente Noce le vittime che non furono perciò ritrovate. Si presume che vi sia un altro morto, del quale non si conosce il nome. Il forte poco prima della guerra era stato munito di altre due forti che dominano la val di Non. Dopo la vittoria nostra era stato adibito a deposito di proiettili. Le macerie ingombrano la linea tramviaria Trento-Malè, la quale perciò non funziona. Le autorità si sono recate sul posto e con esse il prefetto di Trento e l'on. Floro.

Per il centenario di Pasteur

La cerimonia al suo Istituto

La Camera sospende per omaggio la seduta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Dopo l'Accademia di medicina, la cui seduta di martedì scorso ha costituito l'omaggio del corpo medico francese all'opera di Pasteur, i collaboratori e continuatori dell'illustre scienziato hanno voluto dargli un attestato di pubblica ammirazione con una solenne seduta, che ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi all'Istituto Pasteur. Nella mattinata un servizio religioso era stato celebrato nella chiesa di San Giacomo di Haut-Pas, chiesa delle Scuole Normali, in cui lo scienziato visse per due anni; e stasera poi alla sorbona l'omaggio della gioventù studiosa del mondo intero riunita a Parigi portava alla memoria di Pasteur il tributo di ammirazione riconoscente che l'umanità continuerà a dedicargli nei secoli avvenire.

Stamattina i membri dell'Ufficio dell'Associazione generale studenti stranieri, e quelli di Bruxelles e di Liegi, e quelli dell'Olanda della Svezia, dell'Inghilterra e della Svizzera si sono raccolti espressamente a Parigi per dimostrare colla loro presenza la riconoscenza del mondo intero all'illustre scienziato francese. La maggior parte di queste delegazioni studentesche furono ricevute al Municipio. Quindi in massa esse si recarono all'Istituto Pasteur: dove alle 15 ebbe luogo la annunciata cerimonia. Vi assistevano, fra gli altri, il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio, numerosi deputati, medici e scienziati in genere. La seduta fu aperta con un discorso del prof. Roux, direttore dell'Istituto Pasteur, che rievocò a grandi linee la figura dello scienziato, di cui fu un tempo collaboratore. Dopo di che presero la parola successivamente 18 oratori.

Dopo questi molteplici omaggi resi alla memoria di Pasteur, i presenti furono invitati a visitare la cripta dove riposano le spoglie dello scienziato e gli appartamenti dove egli passò gli ultimi anni. Infine gli invitati si recarono nella biblioteca dove era stato imbandito un rinfresco.

Nel pomeriggio, alla Camera, il deputato Buron domandò all'assemblea di sospendere la seduta: «Cento anni or sono — egli disse — nasceva a Dole il grande Pasteur, uno dei massimi geni che abbiano onorato l'umanità. Rendiamo omaggio alla sua memoria sospendendo la seduta». Il Presidente della Camera si alza e dice che la Camera vorrà certamente associarsi all'omaggio reso alla più illustre personalità scientifica che abbia illustrato il nome francese e salvato l'umanità. (Vivi applausi). La seduta quindi viene sospesa.

16 tonnellate di bombe lanciate dai velivoli inglesi sui ribelli in India

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 27, notte.

Telegrammi *Reuter* dall'India riferiscono che le operazioni aeree intraprese dalle forze militari nel distretto di Waziristan sono continuate in questi giorni, producendo danni ingenti alle popolazioni ribelli. Sedici tonnellate di bombe sono state precipitate dalle flottiglie di velivoli operanti nella regione su villaggi nemici. In un piccolo posto 16 aeroplani hanno effettuato 44 attacchi. Il Comando militare inglese annuncia che risultati soddisfacenti sono già stati ottenuti.

Dodici uomini periti nel naufragio di una nave tedesca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 27, notte.

Sulle coste danesi sono stati rinvenuti in questi giorni alcuni cadaveri di marinai appartenenti alla marina tedesca. Informazioni da Kiel annunziano ora la perdita, avvenuta giorni or sono, di una nave tedesca, a bordo della quale si trovavano due sottufficiali e dieci marinai. La nave aveva lanciato invocazioni di aiuto durante una tempesta; ma nonostante le indicazioni date dalla radiotelegrafia, non fu possibile rintracciare i naufraghi.

Tre operai precipitati in un forno di fusione

Più nessuna traccia dei corpi!

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 27, notte.

Nelle officine di Bochum è avvenuto ieri un tragico accidente. Mentre tre operai si trovavano attorno ad un forno di fusione, per cause ancora sconosciute, vi precipitarono dentro. I loro corpi furono distrutti in un attimo, cosicchè non fu possibile rinvenirne alcuna traccia.

Si smentisce il viaggio di Mussolini a Madrid

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

La *Chicago Tribune* da da Madrid: «Si smentisce da fonte bene informata l'informazione del *Liberal*, secondo cui l'on. Mussolini si recherebbe prossimamente a Madrid, e che poi il re di Spagna resituirebbe la visita all'Italia. Nessuna iniziativa di questo genere è stata presa od da [illegible] nè da Re Alfonso».

Il mistero del delitto di Asti

Il furto o l'amore? - Le figure della tragedia - L'arresto della cassiera - Altri due arrestati su indicazione dei fascisti

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 27, notte

Il buio più fitto continua a gravare sulla fosca tragedia di Asti. Dalle risultanze delle prime indagini nulla è ancora emerso che sia sufficiente a gettare un raggio di luce sulle cupe ombre che avvolgono questa fosca tragedia. Ad un qualsiasi che abbia di piano sopraccenno a quello dove avvenne il delitto, il n. 122, Alberto Reggiani, alcuno sarà in, rincasando verso la mezzanotte, in riferito da una moglie che esso aveva udito passi d'uomo nel balcone facente parte dell'alloggio del Bertolino e aveva udite voci di persone che parlavano vivacemente. Questo particolare verrebbe semplicemente a confermare la testi della premeditazione già ieri prospettata.

Si è venuto inoltre a sapere che quattro altre volte, anche quando il signor Bertolino occupava il caffè Venezia, aveva avuto l'alloggio visitato dai ladri. Strano quindi appare come dopo un simile avvertimento continuasse a lasciar libero accesso agli avventori del Bar Ligure, i quali potevano liberamente salire di sopra per servirsi del gabinetto di decenza ed eventualmente entrare anche nell'appartamento essendo la porta sempre aperta. Incredibilmente è molto contrastato riesce il modo col quale il malfattore si è condotto nei rapporti con la donna adulterata, e come poi ha consumato il furto.

Sono stati rubati infatti due libretti di deposito a libretto, nominativi, del Credito Piemontese e della Banca Agricola, per un importo di 25 mila lire, ed una busta contenente seimila lire in contanti, poichè una borsetta d'argento, appartenente alla signora, contenente poche decine di lire, il ladro o i ladri non si sono preoccupati di altri valori che si trovavano nella stessa camera, in quali artigli e quello che vuole sapere stato.

Le risultanze di due prove di febbrili indagini, nelle quali si sono impiegati i commissari di P. S. cav. Testa ed avv. Russo, il capitano dei carabinieri Ianuel, hanno valso a togliere ogni interesse agli arresti operati dagli agenti e dalle squadre fasciste la notte stessa in cui avvenne il delitto, ed a polarizzare invece ogni interesse attorno ad alcune figure della tragedia. La notte di lunedì scorso, appena appreso il delitto, in P. S. si partecipava un servizio di perlustrazione, che dove aver alle 5 del mattino. Sulle parole lese della Polizia e dai fascisti restarono imbrogliati individui di diversa nazionalità, tra gli altri un nobile francese, certo De Vellinchini, che si trovavano occasionalmente ad Asti e che erano sprovvisti di documenti. Ma per alcuni di essi sono giunti poi tutti esaurienti informazioni per modo che il loro arresto non ha più potuto essere mantenuto.

La Polizia in seguito pose indagini su questo delitto, che appassiona in modo gravissimi tutta la cittadinanza — tanto che ieri notevole folla ha gestito per tutta la giornata di ieri nel cortile dello stabile di corso Alfieri 16, dove è avvenuto il delitto — diverse successive pesle. Disgraziatamente si è creduto di trovare l'assassino tra gli individui che vennero arrestati durante la notte, perchè sprovvisti di documenti, ma dagli interrogatori a cui gli arrestati vennero sottoposti non risultò alcun elemento che giovasse alla identificazione dei malfattori. Si è fatta quindi una retata di precedenti, astigiani, ma sempre con esito negativo. La signora nel corso delle indagini ha cercato quindi un filo conduttore tra le persone che vivono vicino alla famiglia Bertolino. Di qui l'arresto della cassiera del «Bar Ligure», la venticinquenne Bice Irma, da S. Marzano Oliveto, che non è la sorella dell'uccisa, come vi è stato preso comunicato. Essa viveva da circa sei mesi in seno alla famiglia Bertolino ed era legata da una lunga amicizia colla disgraziata signora, sua coetanea. Voci che correvano tra i frequentatori del caffè facevano credere a rapporti d'intimità tra la cassiera ed il proprietario del bar, signor Bertolino. Tra l'altro si diceva che tra i due coniugi vi fossero frequenti dissapori domestici, causati appunto dalla presenza dell'ilare Bice quale cassiera del caffè. La Bice, che appartiene ad una ricca famiglia di agricoltori di S. Marzano Oliveto, è stata tratta in arresto alle 17,40 di ieri, e tradotta alla caserma dei carabinieri, di dove venne poi in serata trasferita alle carceri. Essa fu subito ieri sera stessa un interrogatorio dal commissario di P. S. cav. Testa, e due altri interrogatori dal commissario avv. Russo; essi è stata interrogata due volte dal giudice istruttore, cav. Manzone. La Bice ha escluso recisamente ogni sua partecipazione diretta al fatto e non ha saputo dare elementi utili al fini delle indagini. Essa ha narrato minutamente ai funzionari la condotta tenuta la sera in cui fu consumato il delitto. Il bilancio, dice Vigna, che alle prime grida era salita nell'alloggio dei padroni, dopo di essere stata fatta scendere da un momento dalla cassa, nascondendola che non era successo nulla. Essa tenne di subito al piano superiore, ma il Vigna le si oppose, dicendo qualcosa alla sua amica, la sarta Marello Emerita, ed alcuni clienti, che la trasportarono fuori, svenuta. La Bice restò per tutta la notte in casa della Marello. L'arrestata, ai funzionari che la interrogavano sulla supposta esistenza di rapporti intimi col Bertolino, ha risposto negativamente. Così pure ha escluso recisamente ogni rapporto intimo colla Bice il signor Bertolino, che ha spiegato, accasciato, ai funzionari come stimasse molto la moglie, pur trattandola rudemente, tanto da ingenerare le voci che sono corse.

Il Fascio, che collabora colla Polizia nella ricerca degli assassini, ha indiziato di fiancheggiatori due individui, sui quali, per i loro cattivi precedenti e per altre circostanze sono già elementi sospetti. I due individui sono stati ieri sera arrestati e tradotti alle Carceri; essi sono: Monticone Giuseppe, di 27 anni, da Asti, e Domenichini Mario, stallino disoccupato, di Asti, di 22 anni. Il Monticone fu fino a due mesi fa addetto alla distribuzione delle consumazioni nel «Bar Ligure», di dove venne licenziato in seguito ad una accusa di scarsa abilità nel servizio mossogli dal personale. Il Monticone aveva tra le 20,10 e le 20,30 di lunedì alla fatrice dell'alloggio del Bertolino. Questo egli ha narrato negli interrogatori subiti, aggiungendo inoltre che prima di salire avrebbe il proprietario del locale, e che sceso in istrada si era alla squadra fascista che lo attendeva. Nei suoi riguardi, ad ogni modo, è stato provato l'alibi. Il Domenichino, che venne arrestato, perchè da alcuni pareva si era allontanato di sera visto in possesso di un pannello, si è scoperto spiegando che fu in poco tempo fu arrestato di un pugnale, ma che lo smarrì qualche giorno in distante una scheda cui aveva partecipato a Canova.

La cameriera Maria Carolina, di 42 anni, che per prima scoperse il delitto, e che pure è stata arrestata in seguito ad un capriccio ordine del mandante. Questi poi, come è risultato alla polizia, ebbe a recarsi tre successive volte nell'alloggio nello spazio dalle 21 alle 23,30, ora in cui venne scoperto il delitto.

La polizia ha sequestrato tre lettere in casa del Bertolino, dirette dalla Bussi alla signora Bertolino, mentre si trovava a Genova, nelle quali l'assicura che nessun rapporto esisteva tra lei ed il Bertolino e nelle quali esprime false le voci che correvano su tali supposti rapporti.

Dall'esame necroscopico operato stamane sul cadavere dell'assassinata nella camera mortuaria del cimitero, è risultato che la signora era stata prima colpita violentemente al capo con un corpo contundente, ed in seguito pugnalata. Essa presenta, infatti, una profonda frattura al parietale destro, mentre invece, come i lettori ricorderanno in ferita si trova da tanto al collo si trova dalla parte sinistra. Il malfattore, nascosto dietro l'armadio nella camera della Bertolino, vedute attraverso la specchiera che la vittima si addormentasse per mettersi a sessantare il nobile ritratto molto vicino al letto dove la Cesana riposava; e che ad un improvviso soldato di lui, egli deve averla colpita alla testa, forse con lo stesso arnese che stava usando per aprire l'armadio, vibrandole poi la tremenda coltellata che le recise la carotide. Nella camera da letto nessuna traccia si è potuta rilevare; soltanto sono state trovate due impronte digitali insanguinate sulla parete dell'armadio che saranno domani trasmesse al laboratorio di polizia scientifica di Roma.

Non è nemmeno apparso sicuro indizio che possa far sospettare qualche relazione di colleganza tra l'aggressore e la Bertolino.

Per domani sono fissati i funerali della povera signora Irene; l'autorità, che ha seguito finora diverse tracce senza trovare ancora un filo indicatore, persevera nelle indagini per dirimere il mistero che — nonostante le circostanze che abbiamo riferito — grava sul truce delitto.

Una principessa romena e una greca alla Reggia di Capodimonte

Napoli, 27, notte.

Sono giunte stamane da Palermo a bordo del piroscafo «Città di Catania» le principesse Elena di Romania e Irene di Grecia. Allo sbarcadero erano ad attendere le augiste ospiti il Duca delle Puglie col suo seguito, e i consoli di Romania e di Grecia. Appena il piroscafo ebbe gettato il ponte il Duca delle Puglie si recò a bordo ad ossequiare le principesse, le quali in sua compagnia si sono recate alla reggia di Capodimonte.

Nazionalisti che devastano una sede fascista

Caserta, 27, notte.

Questa notte i nazionalisti della sezione Piano di Caiazzo hanno invaso i locali di quella sezione fascista, devastandoli. Si parla di rappresaglie, essendo stata ordinata la mobilitazione fascista, in seguito a tali fatti gli animi si sono esacerbati anche nei quali vicini e si temono disordini.

DA GENOVA

La bandiera stampata. — Il fascio aveva acquistato i locali della sezione comunista in via Ponte di Carignano, assegnando la bandiera tricolore. La bandiera scomparve ed i fascisti cattolicesimo una versione di individui che furono poco dopo educati dai carabinieri perchè si trasportati in caserma dove sono tuttora trattenuti.

Furto di 125 mila lire a Napoli. — Ai fratelli Ernesto ed Angelo, e stato rubato un fondo di alcuni giorni di lavoro e cioè di una somma di un conto dell'albergo d'Antonia, che avrebbe subito già identificato il ladro nella persona di un solo diciassettenne, attualmente continua le indagini subitando ci stato altri complici.

ULTIME DI CRONACA

Dopo i fatti d'Alpignano

Le dimissioni dell'amministrazione socialista

Dai fascisti di Alpignano riceviamo una lettera in cui si fa la narrazione dei fatti ora avvenuti, e da noi già ampiamente narrati. La lettera aggiunge poi che «il Consiglio comunale socialista, sentendo di non esprimere più la volontà del paese, si è radunato d'urgenza, e presente il signor Carlo Marchisio e il maresciallo dei carabinieri ha presentato le dimissioni, deprecando l'atto compiuto dall'assassino arrestato già dai carabinieri, lasciando nel contempo una pubblica sottoscrizione da destinarsi alla famiglia del colpito, e pubblicando un patriottico manifesto al paese; inoltre il Consiglio Comunale ha votato alla unanimità di dare lire 2000 alla famiglia del colpito in segno della sua simpatia».

La lettera informa inoltre che la Casa del Popolo verrà trasformata in Circolo Fascista e la Cooperativa Operaia in Cooperativa Fascista, che al timbro del Comune verrà aggiunto il fascio littorio, e che da diverse sedi rosse sono già state raccolte lire seimila che verranno pure destinate alla famiglia del Conte.

BORSE

BORSA DI TORINO

27 dicembre 1922.

La ripresa degli affari di poco subisce nonostante la fermezza del mercato. Ancora in aumento le Banca Italia e le Beni Stabili. In viva ripresa le Eridania. Stazionarie gli Idroelettrici. Fiat e Ansaldo non trattati. Nei Cambi, migliore il Franchi; gli altri leggermente ma ben.

Rendita Cons. contr. 76,75-76,50; 77,10; fp 76,75-76,30, 77,10 — Consolidato 5 %, cont. 87,25-87,05, 87,10; fp 87,25-87,05, 87,10 — Consolidato 4 % cont. 87,25-87,05, 87,10; fp 87,25-87,05, 87,10 — Buoni tesoro 5 % 1-7-1923 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1924 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1925 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1926 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1927 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1928 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1929 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1930 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1931 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1932 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1933 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1934 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1935 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1936 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1937 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1938 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1939 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1940 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1941 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1942 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1943 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1944 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1945 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1946 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1947 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1948 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1949 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1950 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1951 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1952 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1953 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1954 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1955 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1956 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1957 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1958 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1959 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1960 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1961 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1962 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1963 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1964 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1965 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1966 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1967 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1968 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1969 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1970 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1971 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1972 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1973 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1974 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1975 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1976 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1977 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1978 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1979 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1980 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1981 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1982 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1983 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1984 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1985 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1986 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1987 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1988 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1989 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1990 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1991 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1992 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1993 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1994 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1995 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1996 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1997 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1998 — Buoni tesoro 5 % 1-1-1999 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2000 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2001 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2002 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2003 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2004 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2005 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2006 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2007 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2008 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2009 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2010 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2011 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2012 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2013 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2014 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2015 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2016 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2017 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2018 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2019 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2020 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2021 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2022 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2023 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2024 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2025 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2026 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2027 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2028 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2029 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2030 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2031 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2032 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2033 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2034 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2035 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2036 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2037 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2038 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2039 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2040 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2041 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2042 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2043 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2044 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2045 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2046 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2047 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2048 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2049 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2050 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2051 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2052 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2053 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2054 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2055 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2056 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2057 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2058 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2059 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2060 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2061 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2062 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2063 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2064 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2065 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2066 — Buoni tesoro 5 % 1-1-2067 — Bu

Al Gran Veglione del Teatro Regio di Torino

Il 9 Febbraio 1923 a beneficio della Cassa Pia di Previdenza dell'Associazione Stampa Subalpina

SUA MAESTÀ LA RÉCLAME

invita le Ditte commerciali e industriali coi loro cartelloni animati, gli sfarzosi costumi, le pittoresche insegne, le attrazioni originali.

Tutti gli artisti dell'affiche e del figurino!

Direzione artistica: **Leonardo Bistolfi, Giacomo Grosso, Edoardo Rubino**

Numerosi ricchissimi Premi

Inscriversi subito presso l'**ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA SUBALPINA** - (TORINO - Via Po, 2).

UNA SUPERBA PELLICCIA
di Petit gris-zibeline
fornita da "LA RINASCENTE" - Milano
è il **4°** PREMIO
NEL CONCORSO DEL
Gran Liquore di Santa Vittoria
NATO NEL 700 RINATO NEL 1922
MONOPOLIO DELLA S. A. F. CINZANO & C.ia - TORINO

La pelliccia è composta di oltre 500 pelli colore marrone scuro, fodera velluto chiffon imprimé marron, fodera del collo velluto marron, maniche Kimono. Lunghezza dal mezzo dietro presa dall'interno della pelliccia centimetri 130, circonferenza interna presa dal basso centimetri 150.

Comperate una bottiglia del Gran Liquore di Santa Vittoria con annesso il modulo per partecipare ai cinquanta premi del valore di Lire
DUECENTOMILA
E CONCORRETE VOI PURE

Gratis dietro richiesta opuscolo programma Concorso.
Scrivere: S. A. F. Cinzano & C. - Corso V. Emanuele 66 Torino 13

CREAZIONE ACME MILANO

L'ARTE e "LA PASTICCA DEL RE SOLE,,

"Se Osvaldo fosse stato più saggio, invece di chiedere alla mamma il sole, le avrebbe detto: Dammi le pasticche del RE SOLE.

VIRGILIO TALLI,,.

A. GAZZONI e C. - BOLOGNA.

MAGNESIA S. PELLEGRINO
Marca "PRODEL"

L'unico purgante riconosciuto in tutto il mondo come il più gradevole, il più benefico, il più salutare.

RICORDATEVI di pretendere sempre questa marca di garanzia.

Lab. Chim. Farm. Mil. - Torino

Raggi X Istituto Radiologico Torinese
Dottori GUISSONI - MARTINOTTI - SEGRE
TORINO - Via Ospedale, n. 24 (di fronte a via Cagliero)
Aperto anche nei giorni festivi
Malattie stomaco, intestino, polmoni, cuore, ossa

In Via Accademia delle Scienze, 2 bis, continua la liquidazione a metà prezzo di scelte profumerie estere e nazionali, vera occasione per strenne.

APPARECCHI ELETTRICI
Lampadari in stile e camini - Stufe - Materiale per impianti — TOMATIS STEFANO e Figlio. — Via Lagrange, 18 - Via Sacchi 20.

LA SOLA CREMA da SCARPE
GARANTITA ed APPROVATA dal R. CONTROLLO CHIMICO ITALIANO
CROMAL
C. FACCHINETTI-THIENE

CASA FONDATA nel 1870 — **B. RIVELLA** — TELEFONO 42-91

Pellicce

PELLICCE CONFEZIONATE E SU MISURA

Giacche cuoio foderate merinos

per automobilisti e motocicilisti

PELLICCE per UOMO con PANNO FINISSIMO

NEGOZIO di VENDITA e CONFEZIONI: Corso Regina Margherita, 93

PREZZI DI FABBRICA

Se il Proton è così diffuso, è segno che esso risponde ad un reale bisogno, e ch'esso soddisfa a tale bisogno

---

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 6

Lire 1.25 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTERei occasione macchina scrivere, qualsiasi marca, purchè in buono stato. — Scrivere cassetta 182 S, Unione Pubblicità, Torino.

ANTRACITE inglese 12, cubi 30, legna secca 2.50 quintale. — Vietti, 1. 7908

A prezzi incredibili tessuti pantaloni inverno, lana fine, rattiche, tresse, orecchi, merino, mezzolino vestiti, mutori elettrici, macchine cucire. — Via Bertola, 29. 7904

BENARD prestiti garantiti senza fideiussori. — Veneti, Principe Oddone, cinquantotto. 7911

GENOVA disbrogo ufficio centrale, capitali sempre disponibili per commissioni e consulenze. — Cassella 92, Ufficio Ligure, Genova 7907

MACCHINE da cucire usate dirette dal fabbricante garantite. — Via Cernaia, 30. 7905

OCCASIONE vendesi vettura. — Via Genova, 130.

OCCASIONE vendesi vettura. — Via Genova, 130.

TORINO parallele grande, piccole altre grandezze, forme inglesi, vendita diretta fabbrica. — Vini, impianti cantine, pompe, pezzi ricambio, compressori. — Cassella 92, Ufficio Pubblicità, Torino. 7906

MAGLIERIE Maglie Rica Vendesi a prezzi fabbrica. — Dora Palazzo, 35. 7908

OCCASIONE vendesi Lancia semidiritta. — Via Genova, 130.

OCCASIONE vendesi vettura. — Via Genova, 130.

TORINO parallele grande, piccole altre grandezze, forme inglesi, vendita diretta fabbrica, offerte accessoriamo vini. Attenzione. — Scrivere cassella 92 H, Unione Pubblicità, Torino.

FUCHISTA meccanico primo grado cerca posto. — G. B., Savigliano, 3, Torino. 7903

IMPIEGHERESI presso Ditta grossista quale commesso o viaggiatore, preferibilmente in articoli commestibili. — Scrivere cassella 196 N, Unione Pubblicità, Torino. 7911

RAGAZZA diplomata, perfetta dattilografia, cerca ufficio corrispondenza subito. — Scrivere cassella 4 H, Unione Pubblicità, Torino. 7901

RAGIONIERE esperto assume impianti, riordini sezioni contabilità, bilanci, specializzazioni. — Scrivere con referenze cassella 1 H, Torino. 7910

RAGIONIERE giovane, serio, attivo, offresi, cognito R. — Scrivere cassella 46 T, Unione Pubblicità, Torino. 7905

SIGNORINA perfetta contabile cassiera, occorrendo cauzione, offresi presso seria Ditta; ottimi referenze. — Scrivere cassella 216 S, Unione Pubblicità, Torino. 7910

SIGNORINA perfetta cassa posto confidenza, conoscenza lavori macchine, ottime referenze, moralità. — Scrivere cassella 42 T, Unione Pubblicità, Torino. 7909

STENODATTILOGRAFA, diploma, perfetta lingua italiana, anche francese. — Scrivere cassella 4 H, Unione Pubblicità, Torino. 7911

TENTACINGHE, perfetta francese, bella calligrafia, referenze primissimo ordine, nelle mattinate, lavorerebbe anche a domicilio. — Scrivere cassella 4 H, Unione Pubblicità, Torino. 7907

TORNITORE pratico specialmente pistoni, cercasi subito presso officina meccanica, cascinetta, corso Siccardi. — Scrivere cassella 36 T, Unione Pubblicità, Torino. 7910

22 anni, diplomata, con pluriennale pratica ufficio, cerca posto. — Scrivere cassella 34 T, Unione Pubblicità, Torino. 7911

Società, capitali ritiri e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 40

A. A. A. Società commerciale bene locata, colossi guadagni, cedesi. — Perini, Settembre, 15. 7909

A. A. A. Azienda commerciale importante cerca socio capitalista, preferibile ragioniere, per ampliamento affare. Lucro assicurato. — Scrivere cassella 4 H, Unione Pubblicità, Torino. 7911

ACQUISTEREBBESI azienda esercizio forniture ospedali (guadagni 1000 mensili) nel quale fosse cointeressato industriale. — Scrivere cassella 48 C, Unione Pubblicità Torino. 7903

A causa vendesi mia impresa costruzione, pulizia, ed opere, magazzini liberi. — Zavattaro, via Cesare Lombroso, 26. 7907

BORGHESISSIMA società per fornitura stabile vendesi articoli piccoli e grandi di lusso causa famiglia. Grande guadagno assicurato. — Società Formoli, Cavour, 21, Torino. 7907

CASEINA disponibile 30 quintalissimo fabbricato, macchine, caldaie, forni, vasca inferno, tenda, elettricità. — Scrivere cassella 36 H, Unione Pubblicità, Torino. 7904

PALAZZINA in Torino 1913 nuovissima, palazzo, cortile, giardino, cedesi. — Cerale, Garibaldi, 21. 7908

PALAZZINA piccolo disponibile per cessazione affitto. — Scrivere cassella 31 C, Unione Pubblicità, Torino. 7910

PALAZZO signorile, centrale, lasciando libero al 1° piano, piccolo, vendesi. — Scrivere cassella 31 H, Unione Pubblicità, Torino. 7911

TERRENO corso Casale mq. 400, vendesi urgente. Amerio Pio. 7909

VENDESI per urgentissimo bisogno palazzina nuova, recente costruzione, ampliamento sede, comfort, cedesi eventuale permuta terreno o prato, pagamento in 5 anni, trattative riservate a primi, pellicciere in Torino, strada principale. — Ingresso Fiera, quadro al Maio, Corso Vittorio. 7911

VENDESI casa di campagna, negozio vendita e vino, in San Secondo. — Scrivere cassella 47 T, Unione Pubblicità, Torino. 7911

VENDO cassetta cinque cinque, perfettamente nuova, grande occasione bisogno pagarsi a vista. — Via Cavalcanti, 27, presso Stat. Vanchi. 7911

Domanda ed offerta di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

APPARTAMENTI ammobiliati, ufficio, accessorio. — Via Bergamo, 30. 7904

APPITZASI ufficio centrale volendo cedo vasto ufficio. — L'Accusa, Pastrengo, 19. 7911

ALLOGGIO vasto, libero, subito, annessi bottega, rita, cedesi. — Ingresso Fabro corso Valdocco, 2.

AMPIO locale vuoto, due camere, cedesi, adatto anche piccola industria, ottimo moderno impianto luce, gas disponibile. - Portanuovo corso Castelfidardo, 11. 7904

BOTTEGA, magazzino affittasi. — Vicolo Santa Maria, 6. 7905

CAMERIERE due cameriere Porta Nuova con 24 abitazioni vendesi. — Scrivere cassella 56 H, Unione Pubblicità Torino. 7907

CAMPIO affittasi alloggio cinque vani, cucina, bagno, due altre stanze, ad uso studio, centrale. — Scrivere cassella 183 S, Unione Pubblicità Torino. 7909

CAMERE due, riservato ingresso. — Rivolgersi Piazza Statuto, corso Vercelli, 66. 7901

CEDO due amobiliazioni, camera, comodità. — Via Bertola, 5. 7908

CEDONSI due stanze, uso studio, locale unico, ben arredato. — Corso Vittorio, 41. 7907

CERCASI alloggio cinque vani, possibilmente centrale, cedesi pianoforte, ricco mobile, lampadario vendo. — Offerte urgenti Sesi, Via Cernaia, 7. 7904

CERCO amplio alloggio ammobiliato qualunque quartiere, purchè. — Commerciale Arnoldo e Bo. 7907

CERCO locazione posizione centrale. — Scrivere cassella 36 N, Unione Pubblicità, Torino. 7907

COMPENSASI cambiasi tre camere salottino contro quattro non oltre cinque, centrale non oltre Vittorio Emanuele. — Scrivere cassella 146 N, Unione Pubblicità, Torino. 7911

CORSO Vittorio Emanuele 98, primo piano, cedesi due camere ammobiliate, ingresso indipendente. — Scrivere cassella 50 H, Unione Pubblicità, Torino. 7910

CORSO Vittorio Emanuele 98, primo piano, cedesi due camere ammobiliate, ingresso indipendente. — Scrivere cassella 50 H, Unione Pubblicità, Torino. 7910

GRAZIOSO locale primo piano, corso Re Umberto 59, per ufficio, magazzino, studio. — Scrivere cassella 31 F, Unione Pubblicità, Torino. 7911

LOCALI uso grandioso divertimento forza luce disponibili subito. — Scrivere cassella 30 C, Unione Pubblicità, Torino. 7908

MAGAZZINI, tre grandi, vuoti, cortile piazza principale pedaggio. — Scrivere cassella 182 C, Unione Pubblicità, Torino. 7911

MANSARDA ammobiliata per due, tre camere vuote. — Scrivere, non perditempo, via San Donato, 84, Ditta, Torino. 7910

PARIGGI Accademia, offresi camera, salotto, cucina, ammobiliato ripulitissimo. — Rivolgersi Brescia, Berbera, 13. 7911

RITIRO mobili usati, cinque camere letto, pendole, lampadari. — Brescia, Berbera, 13. 7911

SIGNORE 2 o 3 ragazze assolutamente no, 300 al mese, vitto e alloggio. — Pace, 24. 7908

UFFICIO magazzino, riscaldamento, ascensore, quattro o più vani, centralissimo, riscaldamento, ascensore, cassella 183 S, Unione Pubblicità, Torino. 7910

VENDESI o permutasi proprietà redditizia, centralissima, con altre urbane, rustiche, fabbricati, terreni, per qualsiasi valore. — Scrivere cassella 31 T, Unione Pubblicità, Torino. 7910

VENDESI stabilimento idroterapico, amobigliato, in ottimo stato, con annessa trattoria, fabbricato, terreno, acque minerali, ottima posizione, ferrovia, tramvia. — Scrivere cassella 183 S, Unione Pubblicità Torino. 7910

VENDO o cedo per cessazione attività fornitura mobili, tappezzerie, materassi, tendaggi, ecc. — Via Cernaia, 7. 7904

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI ammobiliata bella, persona sbbile, piccolo mezzo. — Libreria Clivario, 27. 7903

AFFITTASI camera elegante mobiliata centrale. — A. Lesa, Bertolotti, 10. 7907

DAMIGELLA ammobiliata, ammobigliata. — Rivolgersi 2° piano via Maria Vittoria, sedici. 7908

CAMERA ammobiliata, riscaldata, persone serie, con pensione. — Carlo Alberto, 39. 7902

CAMERA mobiliata via Roma, affittasi pensione. — Rivolgersi via Roma, 6 (Ufficina).

CAMERA, persone families; Rivolgersi Savoia Piazza Corso Duca Genova, 7. 7906

CAMERA con entrata qualunque, cedesi cesso ottimo. — Cantalupo, Arsenale, 1 bis.

CAMERA ottima centralissima mite persone. — Via Principe Tommaso, 28. 7907

GIOVANE signora cerca camera e pensione, anche in famiglia. — Scrivere cassella 47 H, Unione Pubblicità, Torino. 7907

GIOVANI cedesi splendida camera ammobiliata, luce elettrica. — Cavalli, S. Teresa, 12. 7907

RIMETTESI ottima camera ammobiliata mobigliata con balcone. — Via Genova, 9. 7904

SERA tavolata ad persone a prezzo mite a sole 2 lire. — Via Cernaia, 7. 7904

SIGNORE ammobiliata cercasi non libro. — Via Cernaia, 29. 7907

Annunzi vari 7

Lire 1.25 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore compro al più alto prezzo — La Perla, Galleria Umberto I. 90

A. A. A. Acquisto vecchi smeraldi, gioielli antichi, orologi. — Vigliani, Genova uno. 6.

A. A. A. Argenteria, oro, brillanti, compro alti prezzi. — Sisti, via Maria Vittoria, uno 6bis.

ARMONIZZANDOVI pellamenti, informazioni, depositi, vendita Tariffe ufficiale. — Regina Margherita, novantuno 6047

ASCENSORI antipiastra, elettrodinamo, automobilismo, quadri e cavi, centralissimo, telefono, rischiamo, lo sostituisce meglio a pressione diretta non ha bisogno di speciale spesa alcuna manutenzione. Rivolgersi commissionario esclusivo. — Scrivere cassella 47 T, Unione Pubblicità, Torino. 6500

CERCO in piccolo ammobigliato qualsiasi camera, cucina. — Scrivere cassella 36 N, Unione Pubblicità, Torino. 7907

CERCO macchina per cucire usata, piccola, buona, a mano. — Scrivere cassella 4 T, Unione Pubblicità, Torino. 7911

DENTISTA si trasferisce via Cernaia 29, primo piano. 7907